MENSILE DI ECONOMIA, POLITICA E ATTUALITÀ

ANNO XXXV - N. 10 - OTTOBRE 2016 - € 6

SPECCHIO ECONOMICO

35 ANNI INSIEME

L'OPINIONISTA POLITICO GIORGIO BENVENUTO
EUROPA, REFERENDUM, LEGGE ELETTORALE, LEGGE DI STABILITÀ: AL CROLLO DELLE SPERANZE PIÙ CHE REAGIRE BISOGNA AGIRE

COPIA OMAGGIO

OCCHIO ALL'ENERGIA

AUTORITÀ PER L'ENERGIA ELETTRICA, IL GAS E IL SISTEMA IDRICO

COBAT: IL CONSORZIO PER LA VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO CAMPANO

HERA: RESILIENZA E INNOVAZIONE PAROLE D'ORINE PER CRESCERE

ENGIE: TUTTA L'ENERGIA DI UN LEADER NEL MONDO E IN ITALIA

EVWAY: L'APP BY ROUTE220 CHE PROMUOVE LA MOBILITÀ ELETTRICA

ILLUMIA: ECCO COME RENDERE ATTRAENTE IL BENE DELL'ENERGIA

ROBERTA NERI: L'ENAV VOLA IN BORSA CON TORRI DI CONTROLLO AFFIDABILI

FABIO VECCHIO (ALPIQ InTEC ITALIA): COSTRUIRE L'ENERGIA CON TECNOLOGIA

Tutti i giochi con vincite in denaro sono vietati ai minori di 18 anni.

Facciamo girare la voce.

Il rispetto del divieto è la prima regola da seguire.

Campagna informativa a tutela dei minori promossa da:

18+ LOTTOMATICA moige proteggiamo i nostri figli FIT Federazione Italiana Tabaccai aams Agenzia delle Dogane e dei Monopoli aams gioco legale e responsabile

La legge N.111 del 2011 disciplina il divieto di partecipazione ai giochi con vincite in denaro per i minori.

il personaggio del mese

GIORGIO SPAZIANI TESTA

ITALIABRANDGROUP

TORINO AIRPORT. REGALATI IL MONDO.

TO **FLY**

DA TORINO PARTI SEMPRE PER:

AMSTERDAM KLM
BARCELLONA Vueling
BRUXELLES Brussels Airlines
CASABLANCA Royal Air Maroc
FRANCOFORTE Lufthansa
ISTANBUL Turkish Airlines
LONDRA GATWICK British Airways
MADRID Iberia
MONACO Lufthansa e Air Dolomiti
PARIGI Air France
ROMA Alitalia

anche per raggiungere tutto il mondo con ottime coincidenze.

AMSTERDAM Transavia
ALGHERO Blue Air
BACAU Blue Air
BARCELLONA Ryanair
BARI Blue Air e Ryanair
BERLINO Blue Air
BIRMINGHAM Monarch
BRINDISI Ryanair
BRISTOL Easyjet
BRUXELLES CHARLEROI Ryanair
BUCAREST Blue Air e Wizz Air
CAGLIARI Volotea
CATANIA Blue Air e Ryanair
CHISINAU Air Moldova
DUBLINO Ryanair
EDIMBURGO Jet2.com
IASI Tarom
LAMEZIA TERME Blue Air
LONDRA GATWICK Easyjet e Monarch
LONDRA LUTON Blue Air e Easyjet
LONDRA STANSTED Ryanair
LUSSEMBURGO Luxair
MADRID Blue Air
MALTA Ryanair
MANCHESTER Monarch, Easyjet e Jet2.com
NAPOLI Alitalia e Blue Air
PALERMO Ryanair e Volotea
PESCARA Blue Air
REGGIO CALABRIA Alitalia
ROMA Blue Air
TIRANA Alitalia e Blu-Express.com
TRAPANI Ryanair
VALENCIA Ryanair
VARSAVIA Wizz Air

www.aeroportoditorino.it

TORINO AIRPORT
CONNECTED TO TO

NO CHE NON SONO CHARLIE

di ROMINA CIUFFA

Immaginiamo che Hitler non fosse stato un dittatore ma avesse avuto un giornale. Avrebbe potuto, così, permettersi di pubblicare, sul proprio periodico, vignette su ebrei nei forni e sul predominio della razza ariana. Questo si scontra con molte norme della nostra Costituzione, e non solo. Ma Charlie, oggi, avrebbe detto: la satira è satira. Perché questo ha fatto. Non ce l'abbiamo con i redattori francesi per aver insultato la fede di milioni di persone, né (se non nel nostro amor proprio) per aver disegnato gli abitanti di Amatrice come lasagne e pasta al gratè. Ce l'abbiamo perché hanno pubblicato tutto questo per avvalorare la loro libertà, esclusiva, immorale, ingiusta, di schiacciare la libertà altrui. Per aver creato un movimento mondiale in cui «Je suis Charlie» è divenuta una maglietta esattamente come il Che Guevara e la legalizzazione della marijuana, cose che non hanno nulla a che vedere l'una con l'altra, anzi, distorcono la realtà storica. Vogliamo legalizzare le droghe perché siamo «liberi di farlo»?

No che non sono Charlie. Charlie è qualcuno che, impiegando il genere della «satira», si arroga diritti che nessuno ha. Quelli di usurpare spazi di libertà altrui. Come quando, in classe, a scuola, si offende il proprio compagno e le maestre devono intervenire per insegnare certi valori. Ci vuole una maestra, in Francia e nel mondo: una super-maestra. Che l'informazione debba essere libera, così come il diritto di stampa, è pacifico. La «parresia» greca deriva etimologicamente dai termini pan (tutto) e rhema (ciò che viene detto), e consentiva ai cittadini delle polis a regime democratico di esprimere liberamente la propria opinione durante le assemblee che si tenevano nell'agorà. Si può dire tutto. Ma Platone, non l'ultimo arrivato, già aveva definito una parresia falsa, ossia una forma di opinionismo non costruttivo, non sapiente: voilà Charlie.

E non siamo in Giordania, dove Nadeh Hattar, scrittore e giornalista ateo, non ha fatto in tempo ad esser processato per aver condiviso su Facebook una vignetta intitolata «Il Dio di Daesh» (acronimo arabo dell'Isis), in cui si raffigurava il ministro delle Finanze Isis Abu Saleh, ucciso da un raid americano nel novembre 2015, nel dare ordini a Dio mentre è a letto con due donne: Hattar è stato raggiunto da un proiettile sulle scale del Tribunale prima ancora di esser raggiunto da una condanna per «diffusione di materiale inteso a insultare il sentimento religioso». Noi abbiamo l'articolo 21 della nostra Costituzione, che consente a tutti di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. E che aggiunge: la stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure. Sono vietate le pubblicazioni a stampa, gli spettacoli e tutte le altre manifestazioni contrarie al buon costume. La legge stabilisce provvedimenti adeguati a prevenire e a reprimere le violazioni. L'articolo 10 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali ribadisce: ogni persona ha diritto alla libertà di espressione. Tale diritto include la libertà di opinione e la libertà di ricevere o di comunicare informazioni o idee senza ingerenza alcuna da parte delle autorità pubbliche, e senza considerazione di frontiera.

Come si inserisce la satira in questi diritti? Vi si arriva attraverso l'idea del «castigat ridendo mores», iscrizione del poeta latinista francese Jean de Santeul secondo cui, attraverso lo scherno, si può giungere ad una riforma dei costumi. Resta chiaro, per la giurisprudenza, che la satira non risponde ad esigenze informative, non ha rapporti di necessità e coincidenza con la verità del fatto, non può, se mira all'efficacia del messaggio, ubbidire a criteri di equilibrata espressione. Per la Cassazione penale, la satira può ricorrere ad un linguaggio simbolico, paradossale e svincolato da forme convenzionali; irridere chi esercita il pubblico potere, esasperando la polemica intorno a opinioni e comportamenti; non essere soggetta agli schemi razionali di verifica critica.

D'altro canto, la Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale. Questo è l'articolo 2 della Costituzione, che anticipa i principi di uguaglianza formale e sostanziale del successivo articolo 3, il quale richiama i limiti di fatto alla libertà e all'eguaglianza dei cittadini che impediscono il pieno sviluppo della persona umana.

Sul caso Charlie Hebdo, non possiamo soffermarci sulle libertà né sulla specifica libertà a farsi una risata, bensì dobbiamo prendere a riferimento la sostanzialità dell'essere e delle sue molteplici manifestazioni. Essere che sopravvive in una società libera sì, ma variegata, nella quale nessuno può salire con la macchina sopra un pedone solo perché costui non sta attraversando sulle strisce. C'è qualcosa di preterintenzionale nell'esercizio di certa satira. Dire la propria non è sinonimo di diritto. Dire la propria intelligentemente lo è. Resta fermo l'articolo 595 del codice penale - similmente alle corrispondenti norme degli altri Paesi democratici - che punisce colui che offende l'altrui reputazione, e ancor più alacremente se lo fa a mezzo stampa. Dire «satira» non vuol dire arrogarsi il diritto di offendere chiunque, trattandosi di una critica mordace (dal sarcasmo alla caricatura) verso aspetti o personaggi tipici della vita contemporanea che deve, comunque, rimanere in linea con le esigenze dell'individuo di sentirsi protetto nell'ambito di un sistema di riferimento.

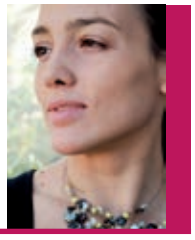
Pubblicare un giornale oggi è pericoloso, si è soggetti a normative molto onerose. Il fatto di inserire un insulto, una provocazione, all'interno di una vignetta non salva il direttore responsabile né il vignettista, né salva coloro che a quell'idea si sono uniformati. Con l'entrata dell'Italia nel contesto prima europeo, poi mondiale, abbiamo visto accrescere i nostri diritti, ma abbiamo visto affievolire le nostre libertà. «Affievolire» come passo avanti verso la democrazia, verso l'accrescimento delle libertà stesse, sinonimo di convivenza in un mondo sempre più ampio dove le idee sono varie e vanno rispettate. Se non c'è presidente che possa cambiare la nostra Costituzione al di fuori dell'art. 138, non c'è vignettista che possa stabilire cosa sia l'inviolabilità dei diritti umani. E non c'è risata che possa essere trattenuta se un teatro, quello di Hebdo, che non vive nel nostro stesso mondo, cade a pezzi con la scusa di insegnarci le libertà attraverso una platonica parresia falsa mascherata da satira. Io non mi sento Charlie, mi sento più debitrice di quella super-maestra che si trovasse ad insegnare ai propri allievi cosa vuol dire ferire. ■

VICTOR CIUFFA
Fondatore

ANNA MARIA CIUFFA
Editore
Amministratore unico

ROMINA CIUFFA
Direttore responsabile

GIOSETTA CIUFFA
Direttore Relazioni esterne/istituzionali



Direttore Marketing e Comunicazione
PAOLA NARDELLA

Direzione, redazione, amministrazione, pubblicità:
Roma: Via Rasella 139, 00187
Tel. (06) 482.11.50 - 482.11.52
Telefax (06) 420.83.415
e-mail: specchioeconomico@iol.it
www.specchioeconomico.com
www.victorciuffa.com

L'opinionista politico: GIORGIO BENVENUTO

HANNO SCRITTO PER SPECCHIO ECONOMICO

- Ernesto Auci
- Giorgio Benvenuto
- Pier Luigi Bersani
- Luca Borgomeo
- Alberto Brandani
- Luciano Caglioti
- Umberto Cairo
- Gildo Campesato
- Sergio M. Carbone
- Nazzareno Cardinali
- Domenico Casalino
- Elio Catania
- Marcello Clarich
- Claudio Claudiani
- Giovanni Contena
- Cesare Cursi
- Massimo D'Alema
- Sergio D'Antoni
- Cesare De Piccoli
- Maurizio de Tilla
- Antonio Di Pietro
- Massimiliano Dona
- Piero Fassino
- Cosimo Maria Ferri
- Silvio Garattini
- Federico Geremei
- Lucio Ghia
- Pier F. Guarguaglini
- Pietro Larizza
- Luigi Locatelli
- Alessandro Luciano
- Antonio Marini
- Antonio Martusciello
- Giulio Mazzocchi
- Luigi Mazzella
- Alberto Mazzuca
- Vittorio Mele
- Andrea Monorchio
- Mario Morcone
- Nerio Nesi
- Michele Nones
- Giuseppe Novelli
- Ubaldo Pacella
- Giancarlo Pagliarini
- Claudio Petruccioli
- Bruno Piattelli
- Nicoletta Picchio
- Fabio Picciolini
- Serena Purarelli
- Carlo Salvatori
- Enrico Santoro
- Angelo Sanza
- Enzo Savarese
- Luigi Scimìa
- Fabrizio Svalduz
- Luigi Tivelli
- Tiziano Treu
- Lanfranco Turci
- Adolfo Urso
- Domenico B.Valentini
- Mario Valducci
- Francesco Verderami
- Gustavo Visentini
- Vincenzo Vita

5 NO CHE NON SONO CHARLIE
«L'Italia allo Specchio»
di Romina Ciuffa

8 AL CROLLO DELLE SPERANZE, PIÙ CHE REAGIRE BISOGNA AGIRE
dell'opinionista Giorgio Benvenuto

12 COME CONFEDILIZIA TRASFORMA LO ZUCCHERO IN MATTONE
intervista al presidente Giorgio Spaziani Testa
il personaggio del mese

16 ROBERTA NERI: L'ENAV VOLA IN BORSA CON TORRI DI CONTROLLO AFFIDABILI
intervista all'amministratore delegato
Non ci sono società di controllo del traffico aereo quotate in Borsa. Si tratta di caratteristiche che attirano una certa tipologia di investitori con un approccio di lungo periodo; per questo la collocazione in Borsa è stata un successo

20 GIOVANNI TAMBURINO: ATER DI ROMA, CON NOI UN NUOVO MODELLO DI CITTÀ
intervista al commissario straordinario
Il mio sogno nel cassetto è quello di restituire all'Ater la sua missione originaria, partendo dalla rivitalizzazione delle periferie, perché i nostri quartieri possano essere dei solidi punti di riferimento di aggregazione sociale

23 ANAC, DUE ACCORDI PER IL G7 E CON LA BANCA EUROPEA
lo scopo è quello di evitare infiltrazioni criminali
L'obiettivo è lo svolgimento delle gare e l'esecuzione degli appalti di tutti gli adempimenti logistici del G7 nel rispetto della normativa. L'accordo si prefigge inoltre di espletare le procedure e le attività previste in tempi celeri

24 INTERMARKET DIAMOND BUSINESS COMPIE 40 ANNI DI ATTIVITÀ
la società è stata fondata da Antinea De Rico
IDB, leader in Italia nel settore dei diamanti da investimento, ha presentato i dati sulle transazioni nei primi 8 mesi dell'anno. Nel 2016 la richiesta di diamanti cresce e IDB stima che possa arrivare a fine anno a un più 40 per cento

26 A CAUSA DELLA CRISI LE FAMIGLIE NON RIESCONO PIÙ A PAGARE LE RATE
di Fabio Picciolini
Le famiglie che rischiano di perdere l'abitazione sono circa 250 mila. Nuclei famigliari che stanno vivendo il dramma della cartolarizzazione del loro mutuo, che si concluderà probabilmente con la vendita all'asta dell'immobile

30 CIAMPI, L'UOMO CHE CI HA RICORDATO COSA SIGNIFICA LA PAROLA «ITALIA»
di Giorgio Benvenuto
Ciampi è stato senza dubbio la figura più limpida di «civil servant» avendo avuto come punto di riferimento l'interesse dell'Italia, il benessere degli italiani con la capacità di unirli andando oltre le tradizionali divisioni

34 RINNOVABILI, UN PROGETTO PAESE NON PIÙ DILAZIONABILE
di Ubaldo Pacella

38 FABIO VECCHIO: ALPIQ INTEC ITALIA, COSTRUIRE L'ENERGIA CON TECNOLOGIA
intervista all'amministratore delegato

41 COBAT PER LA VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO CAMPANO
il Consorzio è impegnato a tutelare l'ambiente

42 HERA: RESILIENZA E INNOVAZIONE PAROLE D'ORDINE PER CRESCERE
la società è una delle maggiori «local utilities»

44 ENGIE: TUTTA L'ENERGIA DI UN LEADER, NEL MONDO E IN ITALIA
il Gruppo propone soluzioni innovative

46 EVWAY: L'APP BY ROUTE220 CHE PROMUOVE LA MOBILITÀ ELETTRICA
Franco Barbieri è l'amministratore delegato

47 ILLUMIA, ECCO COME RENDERE ATTRAENTE IL BENE DELL'ENERGIA
l'efficienza energetica è la vera chiave di volta

48 AUTORITÀ PER L'ENERGIA ELETTRICA, IL GAS E IL SISTEMA IDRICO
nel 2016 calo della spesa per la luce e per il gas

ENERGIA ENERGIA

50 POCO PERSONALE E TROPPE CAUSE CIVILI. I DATI DELLA GIUSTIZIA LUMACA IN ITALIA
di Maurizio De Tilla, presidente dell'ANAI

52 IL MIO ADDIO A VICTOR CIUFFA
di Lucio Ghia

Questa la lezione di vita che un amico speciale mi ha lasciato, la calviniana capacità umana di sopravvivere alla morte attraverso le opere e il sé: «Unisci i dati e tira fuori le conclusioni, ma fai parlare prima i fatti»

54 LA PARTITA A SCACCHI PIÙ VIVA E PIÙ IMPORTANTE DEL MONDO
Marostica, la «città degli scacchi»

65 CASO APPLE: I PAESI EUROPEI POSSONO TASSARE LIBERAMENTE?
di Massimiliano Dona, presidente dell'UNC

66 BRUNO PIATTELLI CI RACCONTA, INTERVISTANDO SE STESSO, ORIANA FALLACI E ALEKOS PANAGULIS
storia, ricordi e...

74 SULLA PORTUENSE ASPETTA CHE UN UFO GLI PASSI ACCANTO
di Victor Ciuffa
dal Corriere della Sera di sabato 15 ottobre 1977

www.specchioeconomico.com

twitter
www.twitter.com/specchioeconomi
www.twitter.com/ciuffaeditore

facebook
www.facebook.com/specchioeconomico

SPECCHIO ECONOMICO
Mensile di economia, politica e attualità

ANNO XXXV

10

OTTOBRE 2016

Abbonamento: annuo 60 euro
Copie arretrate: 12 euro

Conto corrente postale:
n. 25789009

Registrazione: Tribunale di Roma
numero 255 del 5 luglio 1982

Spedizione: abbonamento postale 45%
Comma 20 lettera B art. 2 - Legge n. 662
del 23/12/96 - Filiale di Roma

Tipografia: Futura Grafica
Via Anicio Paolino 21
00178 Roma

CIUFFA EDITORE

EUROPA, REFERENDUM, LEGGE ELETTORALE, LEGGE DI STABILITÀ: AL CROLLO DELLE SPERANZE PIÙ CHE REAGIRE BISOGNA AGIRE

l'opinionista Giorgio Benvenuto

In ordine orario: Angela Merkel, Giorgio La Malfa, Luigi Zingales ed Elsa Fornero

Renzi fa bene a puntare i piedi in Europa per una svolta vera di politica economica. Il surplus del bilancio tedesco ha messo in discussione la struttura dell'unione monetaria. L'anomalia tedesca è che il suo surplus esterno è arrivato al 9 per cento del prodotto interno lordo (le regole europee - disattese dalla Merkel - prevedono che nessun Paese possa avere un surplus esterno maggiore del 6 per cento). Il surplus delle partite correnti della Germania supera infatti i 300 miliardi di euro l'anno. È una somma così grande che le imprese, lo Stato e i cittadini tedeschi non riescono a trasformarla in consumi ed investimenti produttivi.

Il Governo tedesco ha realizzato contemporaneamente anche un surplus fiscale, nonostante un debito pubblico di dimensioni sostanzialmente ridotte. In questo scenario tutti in Germania, cittadini e imprese, spendono meno di quanto potrebbero. Gabriel Stein, noto e stimato economista della Oxford Economics, ha dimostrato che questo enorme attivo della Germania rende difficile la vita alle altre aziende dell'Eurozona che fanno fatica a competere con le imprese tedesche senza l'arma della svalutazione.

Non se ne esce elemosinando per il 2017 qualche decimale di flessibilità. Il problema non è più la flessibilità, bensì il mancato completamento dell'unione monetaria. Alle condizioni attuali l'euro è insostenibile. O si adotta finalmente una politica fiscale comune o si deve recuperare la flessibilità del cambio.

L'economista Luigi Zingales è convinto che l'Italia corre il rischio di finire come la rana in pentola: se la temperatura aumenta lentamente non ha la forza per saltare fuori e finisce bollita. L'Italia non cresce da venti anni. Quanto può andare avanti? La Germania non ci sente. Ha paura di pagare il conto delle spese altrui. Non capisce, ma non capisce con grande autorità e competenza. Ecco perché è necessaria una politica fiscale comune capace di definire in Europa un meccanismo bilanciato di aiuto reciproco dei diversi Paesi membri nei momenti di difficoltà.

La questione europea è complessa. Politicamente. Istituzionalmente. Non c'è un governo centrale, come negli Stati Uniti, capace di adottare interventi mirati per sostenere la ripresa. La Commissione europea è debole. È priva di un bilancio per sostenere una politica espansiva. Il Parlamento europeo è praticamente privo di un ruolo determinante. Giorgio La Malfa ricorda che il bilancio della Commissione è pari all'1 per cento del reddito dell'Unione europea e non ha facoltà di indebitamento.

Potrebbero fare una politica espansiva gli Stati membri. Potrebbe, in particolare, farla la Germania che ha condizioni di bilancio pubblico solide. Ma non lo fa. Non ha interesse a stimolare l'economia, perché così aiuterebbe le esportazioni altrui. Quando suona il campanello della sua coscienza finge di non essere in casa. L'Italia, la Francia, la Spagna non possono farlo perché hanno i bilanci in disordine. Sono dei sorvegliati speciali, destinatari di continui moniti ad agire in senso restrittivo.

Osserva Giorgio La Malfa che le classi dirigenti europee non hanno voglia di affrontare questo tema. Ci sono quelli che non dicono niente e lo dicono male. Purtroppo tutti coloro che sono incapaci di imparare si sono messi ad insegnare. Ecco perché il potere contrattuale dell'Italia e del Governo Renzi è però ora più forte. L'Europa è ancora sotto lo shock della Brexit. Sembra che voglia superare quell'istintiva repulsione verso le richieste italiane. Si sta facendo strada la paura di un cedimento del fronte italiano: eloquente una vignetta in prima pagina dell'Economist del 9 luglio, che mostra un autobus con i colori italiani che sta in bilico su di un precipizio.

C'è, insomma, la consapevolezza che la possibile caduta dell'Italia potrebbe far saltare il sistema dell'Euro. Il vincolo esterno, che aveva operato in maniera soddisfacente nel secondo dopoguerra, ha cessato di operare quando è passato sotto il controllo della burocrazia europea e del mercato globale. La sovranità ceduta con la firma del Trattato di Maastricht è stata via via oggetto di condizionamenti dovuti ad interessi di poteri esterni non sempre influenzabili. Il cosiddetto vincolo esterno non è stato e non è capace di cambiare i comportamenti: in Europa sono aumentati i privilegi interni, è peggiorata la distribuzione del reddito, il vincolo delle burocrazie si è accresciuto, i servizi pubblici non funzionano, gli investimenti infrastrutturali locali e statali sono stati ridotti. La sovranità ceduta - dobbiamo ammetterlo - è stata gestita male, molto male dall'Unione europea.

«Invece di concentrarsi sul tema del rilancio della crescita si discute non di come uscire dalla depressione, ma di come attenuarne le conseguenze sociali»... «In Europa, insomma, finisce oggi per prevalere una filosofia conservatrice, per non dire reazionaria, che dimentica i problemi della disoccupazione e pensa che sia una manifestazione di demagogia e di populismo richiamare l'attenzione su questi problemi». L'euro non è stato, come invece sottolineava Tommaso Padoa Schioppa, il primo passo per la realizzazione dell'unità politica dell'Europa. La moneta unica è ora una sorta di marco travestito da euro. L'unità monetaria è diventata una camicia di Nesso: mantiene i cambi fissi in Europa applicando regole che rendono più deboli i Paesi deboli e più forti i paesi forti.

La cronaca di questi ultimi mesi è una sequenza impressionante di atti mancati, di rimozioni, di risorgenti nazionalismi. C'è in Europa un comportamento evasivo. Ci si arrangia per tollerare tutti i vizi autodistruttivi. Si cerca di non vederli, di non riconoscerli; si rinviano le decisioni importanti. C'è la fuga dalle proprie responsabilità. Lavora a pieno ritmo la grande fabbrica dell'inettitudine e del vuoto. Qualunque proposta dei corpi intermedi economici e sociali per cambiare le cose è visto come un insopportabile disturbo provocato da sognatori romantici. In questo scenario il Governo sta preparando la legge di stabilità. Il dibattito sui problemi economici è sotto tono. La politica è concentrata sulla riforma costituzionale e sulla nuova legge elettorale.

«Potrebbero fare una politica espansiva gli Stati membri. Potrebbe farla la Germania, ma non lo fa. Non ha interesse a stimolare l'economia, perché così aiuterebbe esportazioni altrui. Quando suona il campanello della sua coscienza finge di non essere in casa. L'Italia, la Francia, la Spagna non possono farlo per i loro bilanci in disordine. Sono dei sorvegliati speciali, destinatari di continui moniti ad agire in senso restrittivo»

Giorgio Benvenuto

Il futuro dell'Italia non è solo nelle nostre mani. L'Europa si è impadronita delle nostre chiavi di casa. Certo è necessario modernizzare le istituzioni. Ma non è sufficiente. Il nodo da sciogliere è l'Europa. Non si può rimanere in mezzo al guado. Occorre realizzare l'unità politica dell'Europa: Occorre riprendere il cammino sulla strada dell'integrazione economica, sociale e politica.

È incredibile che in Italia il dibattito politico si svolga solo sul referendum e sulla legge elettorale. Non c'è un confronto vero sul futuro dell'Europa, sull'emigrazione sempre più inarrestabile, sulla crisi del welfare, sulla disoccupazione giovanile. Domina il mercato; dilaga la finanza; aumentano a dismisura le disuguaglianze e le ingiustizie.

È in crisi la sinistra. Non ha proposte. Aspetta che «passi la nottata». In uno scenario privo di un vero confronto politico, appaiono leader mediocri incapaci di costruire il consenso su scelte condivise, di suscitare passioni, di praticare etiche di combattimento. Troppe promesse mancate, molta mediocrità nelle riforme, scarsi risultati, cerchi magici (direi tragici) di collaboratori servili, assoluta incapacità di riflettere sui propri errori, incredibile ostinazione a insistere su scelte sbagliate. «There is no alternative» è lo slogan che riassume il programma vincente oggi nel mondo, in Europa, in Italia.

In America Hillary Clinton si contrappone a Donald Trump sostenendo «o me o il caos». In Europa la Merkel, insopportabile nella sua testardaggine, impone la linea dell'austerità, perché l'alternativa sarebbe la catastrofe. In Inghilterra Cameron non ha avuto fortuna anche se aveva proposto agli inglesi Remain in Europa perché «there is no alternative». In Italia Renzi non ha alternative. Il sì alla riforma costituzionale è obbligato perché, se vincesse il no, sarebbe la rovina, la ingovernabilità, la fine dell'Italia. Non si può proseguire su questa strada. Occorre reagire alla rassegnazione, alla rinuncia, alla paura. Non ci si batte, non ci si agita per evitare il peggio. Bisogna invece costruire una forte e convinta coesione sociale ed economica per realizzare il meglio.

In questo scenario occorre accendere i riflettori sulla legge di stabilità per il 2017. Renzi ha dovuto di nuovo aggiornare il Def (Documento di economia e finanza). L'obiettivo è ora quello di una crescita dell'1,0 per cento, con un deficit del 2,3 per cento ed un rapporto debito/Pil che sale al 131 per cento. Lo sfondamento del deficit secondo il Governo italiano è dovuto a circostanze eccezionali. Riguarda il terremoto nel centro Italia con le ricadute sulla riqualificazione sismica e la messa in sicurezza delle scuole e l'emergenza immigrazioni.

Non scatterà l'aumento delle aliquote Iva. L'operazione sarà affrontata quasi tutta in deficit. Saranno finanziati nuovi interventi per 5/6 miliardi: pensioni, povertà, famiglie, contratto degli statali, super ammortamento per le aziende che investono oltre il salario di produttività. La riduzione dell'Irpef e del cuneo fiscale è rinviata al 2018. Nuove risorse si otterranno con tagli sulle pensioni. Nuove entrate verranno dal rientro dei capitali e da una limatura sulle detrazioni fiscali. L'azione di contrasto all'evasione fiscale è rinviata, purtroppo, alle calende greche.

Alberto Brambilla e Paolo Novati del Centro studi e ricerche itinerari previdenziali hanno elaborato uno studio interessante sullo stato di sostenibilità del welfare per la insufficienza delle entrate fiscali.

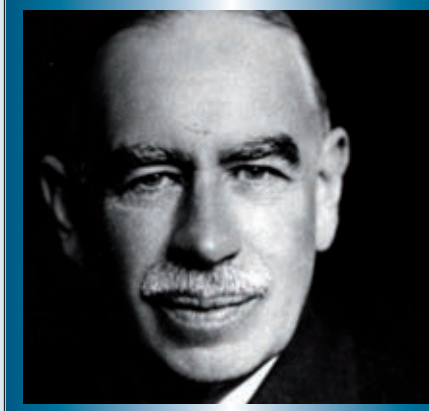
Sulla base dei dati diffusi dal Mef relativi alle dichiarazioni dei redditi 2014 presentate nel 2015, il Centro studi e ricerche itinerari previdenziali ha elaborato una serie di indicazioni. Nel dettaglio, dei 60.795.612 cittadini residenti al 31 dicembre 2014, quelli che hanno fatto la dichiarazione dei redditi sono 40.716.548; di questi quelli che pagano almeno un euro di tasse sono solo 30,7 milioni. I redditi dichiarati ai fini Irpef tramite i modelli 770, Unico e 730 ammontano a un totale di 817,264 miliardi di euro (810,757 nel 2013) con un incremento di circa lo 0,8 per cento. Su tali redditi sono stati complessivamente versati ai fini Irpef 167,052 miliardi di euro, di cui il 90,50 per cento di Irpef, il 6,81 per cento per addizionale regionale e 4,483 miliardi di addizionale comunale.

Dalle elaborazioni emerge che: 1) la metà degli italiani non ha reddito, quindi è a carico di qualcuno, e infatti il totale di coloro che dichiarano reddito nullo o negativo è 694.480 mentre quelli fino a 7.500 euro annui sono 10.130.507; 2) tra i 7.500 e i 15 mila euro di reddito annuo, contiamo 8.584.180 contribuenti che pagano una Irpef media di 601 euro; 3) tra i 15 mila e i 20 mila euro di reddito dichiarato troviamo 6,1 milioni di contribuenti che pagano un'imposta media di 1.655 euro, sufficiente per pagarsi al 90 per cento la sanità; 4) ma chi paga l'Irpef? Chi finanzia il welfare? Partendo dagli scaglioni più alti, con redditi sopra i 300 mila euro troviamo solo lo 0,08 per cento dei contribuenti (poco più di 31 mila) che pagano però il 4,7 per cento dell'Irpef; sopra i 200 mila euro, lo 0,19 per cento che paga il 7,3 per cento dell'Irpef. Con redditi lordi sopra i 100 mila (meno di 52 mila netti) troviamo l'1,04 per cento pari a 424 mila contribuenti che tuttavia pagano il 16,9 per cento dell'Irpef; sommando a questi contribuenti anche i titolari di redditi lordi da 55 mila otteniamo che il 4,13 per cento paga il 33,6 per cento e considerando infine i redditi sopra i 35 mila lordi, l11,28 per cento paga il 52,5 per cento di tutta l'Irpef.

Chi pagherà i 45,3 miliardi di euro per coprire i costi del servizio sanitario e i 93 miliardi circa della spesa per assistenza? Come si potranno pagare le pensioni agli oltre 10 milioni di soggetti che non dichiarando nulla ai fini Irpef ovviamente sono anche privi di contribuzione?

Il professor Enzo Russo, dopo l'abolizione degli studi di settore, teme che Renzi abbia adottato la strategia seguente: «Perché combattere l'evasione e l'elusione se l'obiettivo generale del Governo è quello di ridurre le tasse? Perché perdere tempo a scegliere come e a chi ridurle? Lasciamo fare agli interessati: loro possono farlo da soli. Lo hanno sempre fatto con cognizione di causa, ossia con la pianificazione fiscale, con complesse operazioni di perequazione.

«è in crisi la sinistra. Non ha proposte. Aspetta che passi la nottata. In uno scenario privo di un vero confronto politico, appaiono leader mediocri incapaci di costruire il consenso su scelte condivise, di suscitare passioni, praticare etiche di combattimento. Troppe promesse mancate, molta mediocrità nelle riforme, scarsi risultati, cerchi magici (direi tragici) di collaboratori servili, assoluta incapacità di riflettere sui propri errori, incredibile ostinazione a insistere su scelte sbagliate»



John Maynard Keynes

ricorrendo all'abuso di diritto. Renzi ripete continuamente due slogan molto belli: investire nella lotta contro la paura (anche gli studi di settore possono mettere paura agli evasori se utilizzati bene); bisogna restituire fiducia e speranza ai cittadini. A tutti ovviamente, anche se evasori. Addio alla lotta all'evasione. Vivi e lascia vivere.

È allarmante la rinuncia crescente a combattere l'evasione fiscale: le agenzie fiscali sono state demotivate, i controlli fiscali sono stati ridotti significativamente, Equitalia è stata demonizzata. Il recupero di risorse dall'evasione fiscale si è praticamente azzerato. La pressione fiscale è insopportabile per i ceti medi e per le imprese. Nella legge di stabilità c'è finalmente una riflessione sugli effetti delle misure di austerità prese dal Governo Monti. L'infausta riforma Fornero viene in parte resa appena più flessibile. L'anticipo pensionistico è previsto fino a tre anni e sette mesi sui requisiti di vecchiaia standard con prestito bancario assicurato e rimborso ventennale che scatta con la pensione ordinaria. In caso di ristrutturazioni l'accesso all'anticipo pensionistico verrà finanziato dal datore di lavoro secondo modalità che saranno rinviate agli accordi sindacali. L'anticipo pensionistico sarà invece garantito alle categorie di lavoratori svantaggiate come i disoccupati o chi possiede i requisiti soggettivi (mobilità, invalidità, la presenza di disabili in famiglia).

È prevista una sorta di quattordicesima per aumentare le pensioni più basse. Chi ha più di 64 anni ed ha un reddito basso (9.786,86 euro lordi) avrà una cifra aggiuntiva alla pensione che oscillerà tra i 336 e i 504 euro, in base agli anni di contributi che si sono versati. È presente nelle intenzioni del Governo l'ipotesi di incrementare il potere d'acquisto dei pensionati meno abbienti allargando la no tax area in cui oggi rientrano i pensionati under 75 anni e con reddito fino a 7.750 euro e quelli più anziani con assegni annuali non superiori a 8 mila euro.

Saranno inoltre favorite la ricongiunzione gratuita per il trattamento di vecchiaia e per quello anticipato per chi ha versato contributi previdenziali in più gestioni. Sono infine previste semplificazioni per facilitare l'accesso alle pensioni per chi svolge attività usuranti.

La legge di stabilità riapre finalmente il confronto con le forze sociali. È positiva la riapertura delle trattative nella pubblica amministrazione. È positivo l'incoraggiamento alle forze sociali a ritrovare la strada del confronto e della negoziazione. Ignorare le forze sociali ed economiche, irriderle, demonizzarle, in Italia come in Europa si è rivelato un grande errore. Imponenti masse di consensi si sono spostate dal sistema all'antisistema, in qualunque forma sia strutturato, a destra, al centro, a sinistra. Il problema politico è invece quello di combinare tre cose: l'efficienza economica, la giustizia sociale e la libertà individuale.

E, per concludere, ci può essere d'aiuto quanto Keynes scriveva nella Teoria generale: «Vi è una instabilità dovuta alla caratteristica della natura umana che una grande parte delle nostre attività positive si basa su un ottimismo spontaneo piuttosto che su una aspettative matematica. È assai probabile che le decisioni di fare qualcosa, le cui conseguenze complessive dipenderanno da ciò che avverrà in futuro, possono essere prese solo sulla base degli spiriti animali ('animal spirits') di un desiderio spontaneo di agire rispetto al non agire e non invece come il risultato di un calcolo di una media ponderata dei benefici attesi moltiplicati per le probabilità quantitative che essi si realizzino. Se gli 'animal spirits' si affievoliscono e l'ottimismo spontaneo cede... tutto si spegnerà e morrà».

ADESSO GLI EDIFICI SONO INTELLIGENTI

Con ENGIE, l'energia è creativa.

Sviluppando soluzioni di gestione energetica su misura, a distanza e in tempo reale, ENGIE permette alle aziende e alle comunità di ottimizzare i consumi e diventare protagonisti della transizione energetica.

engie.com

GIORGIO SPAZIANI TESTA: COME CONFEDILIZIA TRASFORMA LO ZUCCHERO IN MATTONE

IL PERSONAGGIO DEL MESE

a cura di ANNA MARIA CIUFFA

«Quello che non si è capito, o si è finto di non capire quando è stata fatta quella manovra distruttiva fiscale, è che gli immobili hanno riflessi su tanti settori, per esempio la categoria degli agenti immobiliari è andata in crisi, ci hanno rimesso perfino i notai e le imprese di costruzione che fanno anche manutenzione e ristrutturazione di immobili. Ciò non è stato compreso da chi ha fatto quella manovra. Queste sono le cose più evidenti e più dirette, ma l'eccesso di tassazione ha avuto effetti anche sui consumi»

Giorgio Spaziani Testa, presidente di Confedilizia

Prima si investiva nel mattone, ora il valore degli immobili in Italia, e soprattutto in alcune località, è crollato. Pertanto si vende male, e chi vuol comprare ha difficoltà poiché, sebbene sarebbe il momento migliore, ha difficolta nel vendere, sottovalutati, i propri immobili e, in una seconda fase, nel pagare le eccessive tasse sugli immobili. Sembra così vera la fiaba nella quale i Fratelli Grimm narravano di due fratelli, Hänsel e Gretel, talmente poveri che, una volta scovata nel bosco una casa di zucchero, cominciarono a mangiarla fino ad essere presi in trappola dalla strega che l'abitava. Una vera e propria profezia autoavverantesi, grazie alla tassazione.

La Confederazione italiana proprietà edilizia è un'associazione di secondo grado costituita nel 1945 da tutte le associazioni territoriali dei proprietari di casa, diretta erede - caduto l'ordinamento corporativo - della Federazione delle associazioni dei proprietari di casa, costituita fra organizzazioni con primi nuclei associativi sorti nel 1883. Da oltre 130 anni Confedilizia è il punto di riferimento certo per tutti i proprietari di immobili, rappresentando milioni di cittadini italiani: coloro che possiedono la casa in cui abitano così come i piccoli proprietari e locatori sino ai grandi investitori immobiliari. La descrive meglio il presidente Giorgio Spaziani Testa.

Domanda. In che modo Confedilizia difende la proprietà immobiliare rappresentando tutti i proprietari di casa nelle sedi istituzionali e fornendo assistenza e servizi agli associati?

Risposta. Dalla stessa risposta a questa domanda emerge il ruolo che ha Confedilizia. A livello nazionale, la nostra Confederazione si muove

attraverso le associazioni territoriali con le oltre 200 sedi in tutta Italia, assecondando due compiti fondamentali: quello di assistenza ai proprietari con servizi, consulenza, aiuto nel disbrigo delle questioni quotidiane che riguardano i proprietari di casa, questioni locatizie e condominiali come il rapporto tra gli inquilini, sia giuridiche che fiscali; e quello di rappresentanza davanti al Governo, al Parlamento, ai Ministeri e a tutte le autorità pubbliche con le quali la Confederazione si rapporta per condurre le istanze della proprietà immobiliare.

D. La proprietà immobiliare è un investimento che rimane nel tempo, un «bene rifugio»: per quale motivo un proprietario, una volta finito di pagare la prima casa, deve continuare a versare tasse su tasse?

R. Noi amiamo parlare di immobili e di case in generale senza distinguere tra prima o seconda casa, tra beni da mettere a reddito o meno. Il problema della prima casa è stato ed è sempre oggetto della nostra attenzione. A partire dalla manovra Monti del dicembre 2011, c'è stata una triplicazione sulla tassazione degli immobili di tutte le tipologie; quello che ha fatto questo Governo a proposito di prima casa è stato intervenire su di essa, anche se non su tutte le tipologie perché sono rimasti fuori i cosiddetti mobili di lusso, che poi in realtà non lo sono. Sulla prima casa l'intervento è stato fatto e almeno per il 2016, come primo anno, l'imposta locale non si paga tranne che per 75 mila immobili considerati di lusso. Però ora bisogna intervenire su tutto il resto, soprattutto per tutelare chi investe i soldi in Italia e non li porta all'estero, quindi la nostra battaglia è volta ad una riduzione generalizzata di tutte le imposte, non solo sulla casa, ma su tutti gli immobili, non solo per il valore che ha l'investimento immobiliare, ma per tutti i collegamenti che gli immobili hanno con il resto dell'economia.

D. L'investimento immobiliare è rilevante non solo nel settore specifico, ogni intervento compiuto sugli immobili incide sugli italiani in modo molto più promiscuo.

R. Quello che non si è capito, o si è finto di non capire quando è stata fatta quella manovra distruttiva fiscale, è che gli immobili hanno riflessi su tanti settori, per esempio la categoria degli agenti immobiliari è andata in crisi, ci hanno rimesso perfino i notai e le imprese di costruzione che fanno anche manutenzione e ristrutturazione di immobili. Ciò non è stato compreso da chi ha fatto quella manovra. Queste sono le cose più evidenti e più dirette, ma l'eccesso di tassazione ha avuto effetti anche sui consumi, perché chi ritiene di avere una proprietà che scende di prezzo alla fine spende meno soldi dato che il suo immobile, deprezzato, non è più un «bene rifugio», e così diminuiscono i consumi al calare del valore del patrimonio. Chi sa che il proprio patrimonio vale meno è effettivamente meno portato a spendere perché più insicuro. Sono questi solo alcuni degli aspetti negativi di una tassazione esagerata. La Confedilizia sta lavorando ogni giorno per tentare di migliorare la situazione, ovviamente con tutte le difficoltà che si hanno con il Governo e con il Parlamento quando si parla di soldi, e soprattutto quando si considerano acquisiti degli introiti da parte dello Stato.

«Bisogna intervenire soprattutto per tutelare chi investe i soldi in Italia e non li porta all'estero, la nostra battaglia è volta ad una riduzione generalizzata di tutte le imposte, non solo sulla casa, ma su tutti gli immobili, non solo per il valore che ha in genere l'investimento immobiliare, ma per tutti i collegamenti che gli immobili hanno con il resto dell'economia. Quello che non si è capito quando è stata fatta quella distruttiva manovra fiscale è che gli immobili hanno riflessi su tanti settori»

Molti negozi sono chiusi per la forte tassazione

D. Tra poco il Governo dovrà presentare alle Camere la manovra finanziaria per il 2017; quali sono le maggiori urgenze per l'immobiliare?

R. Le maggiori urgenze sono quelle fiscali, ma forse al primo posto c'è quella degli immobili commerciali, come negozi e uffici, che persino nel centro di Roma sono vuoti e abbandonati, ma se andiamo nelle città più piccole o nelle periferie delle città la situazione è drammatica. Una delle ragioni è quella dell'eccesso di tassazione su coloro che affittano questi immobili, data la frequenza con cui il commerciante o l'artigiano o chi gestisce l'ufficio non ha in proprietà il bene. Poiché le tasse sul proprietario che affitta sono alte, non c'è redditività e spesso questi locali rimangono vuoti. Stiamo dicendo di iniziare da lì, anche se non è l'unico problema. Nel nostro convegno a Piacenza dello scorso settembre il viceministro dell'Economia Enrico Morando ci ha detto che proverà a valutare la nostra proposta di detassare con una cedolare gli immobili che ospitano nuove attività commerciali o artigianali. Per restare sempre nell'ambito commerciale e non fiscale, c'è l'urgenza della normativa sui contratti di locazione a uso non abitativo che è rimasta ferma al 1978 e non in linea con la realtà, essendo molto vincolistica e ingessata. Secondo noi tale disciplina è da cambiare per rendere al mercato immobiliare il beneficio della domanda e dell'offerta.

D. Come sta il mercato immobiliare oggi? Quali sono le vostre proposte per il rilancio di questo settore?

R. Il mercato immobiliare oggi sta ricominciando a riprendersi, i dati di pochi giorni fa dell'Agenzia delle Entrate ci dicono che c'è una piccola ripresa che però non deve essere definita crescita, ma parziale recupero delle perdite. Un mercato sano vuol

dire soprattutto movimento dell'economia, delle professioni, dei servizi e di tutto ciò che è collegato all'immobiliare, quindi i segnali devono esserci sia dal punto di vista fiscale, sia dal punto di vista delle normative.

D. Cosa fa Confedilizia per rispondere alle esigenze di crescita e di sviluppo economico del territorio?

R. Sarebbe auspicabile mettere un blocco o un freno alla tassazione locale, un controllo della spesa e degli sprechi dei Comuni sui quali bisogna intervenire perché i Comuni sono quelli che applicano le maggiori imposte sugli immobili, come Imu e Tasi. Se poi i Comuni hanno sempre la solita «scusa» dei minori finanziamenti da parte dello Stato, gli enti locali tendono ad aumentare le imposte sugli immobili, invece dovrebbero responsabilizzarsi anche questi ultimi diminuendo gli sprechi e le spese improduttive che porterebbe alla riduzione della tassazione e al movimento del mercato immobiliare. Quindi se si lascia crescere il settore immobiliare, consentendo l'implementare di investimenti abitativi e non, cresce anche l'economia: deve essere del tutto smentita la tesi, che gira anche nelle istituzioni europee, che vede nell'immobiliare un settore tassando il quale si fanno meno danni all'economia. Noi affermiamo esattamente il contrario, o comunque diciamo che non devono essere fatte delle distinzioni tra tasse di un tipo o di un altro, buone o cattive, perché quella teoria definisce «buone» le tasse sugli immobili e «cattive» le tasse sulle imprese e sul lavoro; non vanno fatte queste distinzioni perché le tasse sugli immobili sono tasse che vanno ad inficiare sulle imprese e sul lavoro. Questa è una distinzione vecchia e ideologica che va superata, perché per la crescita serve anche questo settore.

D. Perché l'italiano continua a voler investire, malgrado tutto, nel mattone? È ancora una buona idea?

R. Gli immobili hanno una tassazione patrimoniale, quella di Imu e Tasi, mentre gli altri beni come gioielli o opere d'arte non hanno tasse patrimoniali; culturalmente gli italiani sono ancora abbastanza portati al mattone, si stanno riprendendo gli acquisti di abitazioni proprie, che siano primi acquisti o miglioramenti delle stesse abitazioni, mentre ci sono meno acquisti a fini di investimento vero e proprio, cioè immobili che si acquistano a fini locativi. La tendenza all'acquisto di una casa propria da noi rimane anche perché è un fatto culturale, mentre è calato l'acquisto per locazione o per affitto, perché se rimangono sfitti le tasse vanno comunque pagate.

Il viceministro dell'Economia Enrico Morando e, a destra, la casa di zucchero della fiaba tedesca «Hänsel e Gretel», dei Fratelli Grimm

«Noi diciamo che non devono essere fatte delle distinzioni tra tasse di un tipo o di un altro, buone o cattive, perché quella teoria definisce 'buone' le tasse sugli immobili e 'cattive' quelle sulle imprese e sul lavoro; non vanno fatte queste distinzioni perché le tasse sugli immobili sono tasse che vanno comunque ad inficiare nel campo delle imprese e del lavoro»

D. Lei investirebbe nel mattone?

R. Il mattone deve e può essere ancora un buon investimento, però al momento deve essere indirizzato dove ancora c'è un minimo di redditività nel breve e nel medio termine; qualche redditività attualmente c'è solo nel settore turistico, cioè in zone dove si possa sfruttare la locazione turistica «breve», solo in questo caso si può avere un vantaggio.

D. Esistono dei sussidi fiscali per l'antisismica? Basterebbe eliminare gli intralci burocratici che ritardano e impediscono l'attività edilizia?

R. Su questo noi stiamo dialogando con il Governo. Bisogna fare una serissima selezione delle reali situazioni di rischio, che non sono quelle che da qualche parte sono state paventate e cioè che tutta l'Italia è a rischio crollo. Per capirle serve il lavoro che sta facendo il Consiglio superiore dei lavori pubblici da qualche anno, e uscirà tra poco un documento serio sulla vulnerabilità dei singoli edifici, cioè tra l'incrocio sismico del terreno e la situazione degli edifici. Poi bisogna aumentare e stabilizzare le agevolazioni fiscali per gli interventi antisismici, ce ne sono ma sono poco note e poco usate, e mi risulta che il Governo stia seriamente pensando di aumentarli; quindi, in definitiva, selezione delle zone, interventi specifici e aumento delle agevolazioni fiscali.

D. Efficienza energetica nei condomini: novità, obblighi e opportunità: cosa può dirci?

R. Sull'efficienza energetica c'è qualcosa di specifico, per esempio la scadenza al 31 dicembre che non tutti conoscono. Confedilizia si sta muovendo perché circoli tale informazione in tutta Italia, verificando in ogni singolo condominio se sia obbligatorio mettere sistemi di termoregolazione e contabilizzazione del calore finalizzati al risparmio energetico. Ma a dire il vero il 31 dicembre è una data relativa perché, se si devono fare i lavori, non possono farsi quando il riscaldamento è attivo, quindi in realtà sono rimasti pochi giorni. Sul nostro sito abbiamo dei video che spiegano la normativa. Poi, fino a fine anno, ci sono le agevolazioni del 65 per cento per interventi di risparmio energetico anche nelle singole unità condominiali e nelle case, che stanno avendo un successo notevole. Stiamo chiedendo che tali agevolazioni non vengano rinnovate di anno in anno: infatti, la decisione da assumere nei condomini è molto più lenta e spesso si arriva alla decisione quando il termine è scaduto, o accade che non ci si fidi dell'eventuale rinnovo e il problema viene rinviato. Se almeno per i condomini ci fosse un termine e una certezza di qualche anno, si potrebbero prendere più decisioni con conseguente risparmio per tutti.

D. Il Governo pensa soltanto, o fa?

R. Per il settore dell'immobiliare qualcosa ha fatto, anche se non abbastanza. Devo dire che rispetto agli ultimi 3 anni ha invertito la rotta dopo aver applicato quella tassazione esasperata. Ma se si ferma a questo, l'intervento non resta sufficiente. ■

ANNO DI STIPULA	TASSO	RATA	RISPARMIO MENSILE (con surroga 2016)	RISPARMIO TOTALE (con surroga 2016)
2012	*4.50%	€ 790,81	€ 181,86	€ 43,542
**2016	1.60%	€ 608,95	--	--

* Simulazione su un mutuo di €125.000 calcolato con media Eurirs 2012, con maggiorazione spread 1.50%
** Esempio al 12/09/2016. Importo finanziato: 50% del valore dell'immobile. Stipula entro il 31/12/2016.

CONSULENZA GRATUITA MUTUO E SURROGA

ZERO SPESE DI ISTRUTTORIA IN CASO DI SURROGA

AUXILIA FINANCE
FIAIP
www.auxiliafinance.it

Chiamaci al numero gratuito Numero Verde **800 887171**

oppure scrivi una e-mail a:
info@auxiliafinance.it

Auxilia Finance S.p.A. - Via Cesare Beccaria, 16 - 00196 - Roma - tel. +39 06 959 449 50 - fax +39 06 979.985.22 - info@auxiliafinance.it - www.auxiliafinance.it
Società di mediazione creditizia iscritta OAM M2112/12/2012 - Iscrizione IVASS RUI sezione E000393730 - C.F. e P.Iva 11039431009 - REA n°RM 1274606 - Cap. Soc. € 120.000,00 i.v.

ROBERTA NERI: L'ENAV VOLA IN BORSA CON TORRI DI CONTROLLO AFFIDABILI

a cura di
ROMINA CIUFFA

Non ci sono altre società di controllo del traffico aereo quotate in Borsa. Le peculiarità sono quelle di operare in un settore regolato, nel regime di un'assegnazione avvenuta per legge avente ad oggetto un'attività concessa in esclusiva nell'ambito del territorio nazionale. Si tratta di caratteristiche che attirano una certa tipologia di investitori con un approccio di lungo periodo. Anche, ma non solo, per questo la collocazione in Borsa è stata un successo

Roberta Neri, amministratore delegato di Enav

L'Enav, Società nazionale per l'assistenza al volo, segue le sorti dell'Azienda autonoma assistenza al volo traffico aereo generale (Aaavtag) nato dopo la smilitarizzazione del controllo del traffico aereo che seguiva uno storico sciopero, quello del 19 ottobre 1979, dei controllori di volo dell'Aeronautica Militare. Assume il nome attuale dopo la trasformazione da Ente pubblico economico in spa, nel 2001. Essa è controllata dal Ministero dell'economia e delle finanze ed è sottoposta alla vigilanza del Regolatore, l'Ente nazionale per l'aviazione civile (Enac), e a quella del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. La società è deputata alla gestione del traffico aereo civile in Italia in qualità di «Ansp» (Air Navigation Service Provider), ed è responsabile delle torri di controllo di 43 aeroporti e di 4 centri di controllo d'area. Con circa 4.200 dipendenti, l'azienda fornisce i servizi alla navigazione aerea ai propri clienti, le compagnie aeree che volano in Italia; eroga il servizio di controllo del traffico aereo (Atcs), il servizio informazioni volo (Fis), il servizio informazioni aeronautiche (Ais) e il servizio di osservazioni e previsioni meteorologiche limitatamente all'emissione dei bollettini meteorologici relativi agli aeroporti (Metar) e allo spazio aereo di competenza. Considerata da tempo tra i «big five» europei per performance operative e innovazione, sottoposta alle norme operative internazionali dettate dall'Icao (l'agenzia delle Nazioni Unite che definisce le normative internazionali della navigazione aerea), l'Enav è una componente fondamentale del sistema dell'Air Traffic Management internazionale. Partecipa alle attività di ricerca e sviluppo in coordinamento con gli organismi di controllo nazionali e internazionali del settore ed è uno dei principali attori nella realizzazione del «Single European Sky», il programma per armonizzare la gestione del traffico aereo in tutta l'Unione europea con l'obiettivo di raffor-

zare la sicurezza e l'efficienza del trasporto aereo continentale.

Il 2016 è stato un anno decisivo: da luglio la società è stata quotata al Mercato telematico azionario della Borsa valori di Milano. Tale operazione era stata annunciata nel 2014 dal Governo Letta, che aveva preparato il collocamento del 49 per cento del suo capitale sociale ai privati entro l'anno, ipotizzandone la cessione in Borsa; solo dall'11 al 21 luglio di quest'anno è stata emessa sul mercato l'offerta globale di vendita delle sue azioni ordinarie, per 3,30 euro, che il 26 luglio alla chiusura della Borsa di Milano raggiungono i 3,65 euro, con un rialzo del 10,61 per cento. La privatizzazione costituisce il nuovo lancio di una società che è abituata a volare: Roberta Neri ne è l'amministratore delegato dal primo luglio del 2015, e guida l'Enav in questa nuova fase di volo.

Domanda. Dopo la trasformazione in spa nel 2001, per l'Enav è arrivato un momento storico: siete tra i pochi al mondo ad aver aperto il capitale ai privati e i soli a quotarsi in Borsa.

Risposta. Siamo soddisfatti dell'operazione e, con riferimento ai tempi, abbiamo completato il progetto in linea con le previsioni. L'operazione si inserisce nell'ambito del programma di valorizzazione che il Governo aveva definito in un decreto del giugno 2014 che vedeva Enav tra le società oggetto di parziale privatizzazione, ed è stata completata con successo in un momento complicato dei mercati finanziari anche considerato l'effetto Brexit. Questo ci ha portato a fare attente riflessioni su quella che poteva essere l'opportunità di uscire sul mercato, congiuntamente con il nostro azionista.

D. Come avete affrontato Brexit?

R. Abbiamo tarato le tempistiche anche in relazione a quelli che sono stati gli effetti dei giorni immediatamente successivi al Brexit, un vero e proprio shock per i mercati finanziari. L'osservazione delle reazioni dei mercati e soprattutto di titoli comparabili al nostro ci ha condotto a compiere questo passo.

D. Ci sono titoli comparabili ad Enav?

R. Non ci sono società come Enav quotate in Borsa. Le peculiarità della nostra società sono quelle di operare in un settore regolato, nel regime di un'assegnazione avvenuta per legge avente ad oggetto un'attività concessa in esclusiva nell'ambito del territorio nazionale; ciò è confrontabile con gli altri Paesi europei sicuramente per l'attività di gestione del traffico di rotta che rappresenta la parte prevalente dell'attività che svolge Enav. Si tratta di caratteristiche che attirano una certa tipologia di investitori con un approccio di lungo periodo.

D. Chi sono stati gli investitori?

R. Abbiamo avuto interesse da moltissime parti, grandi nomi. La risposta che abbiamo avuto ha consentito di selezionare gli investitori nell'assegnazione delle quote al mercato, con una domanda che è stata 8 volte maggiore rispetto all'offerta. Il prezzo di collocamento è stato di 3,30 euro, c'è stato un forte interesse da parte del mercato; il Brexit paradossalmente ci ha aiutato perché in un momento in cui operazioni non se ne facevano, il nostro è stato considerato come un «titolo rifugio» per allocare liquidità in un momento di stallo del mercato.

D. Quali saranno le differenze?

R. Siamo entrati nel mondo delle società quotate, quindi siamo assoggettati alle normative nazionali; in questo ambito le regole tendono a garantire trasparenza e parità di trattamento in termini di informazione al mercato, e queste sono tutte caratteristiche che fanno bene a una società come Enav, già abituata a operare in contesti regolati e disciplinati ma con obiettivi e caratteristiche diverse da quelle che sono le norme applicate alle società quotate in Borsa. Ciò aumenta la complessità da un punto di vista organizzativo e gestionale, perché sono nate nuovi funzioni con nuovi presidi di controllo di garanzia e trasparenza, ma di fatto non cambia quello che è il cuore della società, l'attività che l'Enav da anni svolge in esclusiva: garantire il controllo dello spazio aereo italiano, costituito da più di 750 mila chilometri quadrati corrispondenti al doppio del territorio nazionale.

D. In che modo siete coinvolti con lo spazio aereo che controllate?

R. Dobbiamo garantire la gestione a supporto e a servizio delle compagnie aeree che transitano nello spazio aereo nazionale, a prescindere dal fatto che i loro aerei atterrino o decollino nel nostro territorio: la nostra è un'attività che per tre quarti riguarda il presidio della «rotta», ossia l'attraversamento dello spazio aereo che in termini di traffico rappresenta il 75 per cento del nostro fatturato, regolata e disciplinata, da un punto di vista non solo tariffario ma anche tecnico-operativo da normative europee.

D. L'Enav è sottoposta al controllo europeo: è un bene?

R. È questo un elemento che contraddistingue l'Enav rispetto ad altri business regolati nazionali, ed è una caratteristica che è piaciuta agli investitori in quanto espressione di garanzia ed uniformità in un contesto più allargato di quello nazionale. Oggi la normativa è nuova, perché a partire dal 2012 il Regolatore europeo ha stabilito norme e principi che sono più ispirati a garantire il livello delle prestazioni dell'operatore che gestisce il traffico aereo di ogni nazione, sia da un punto di vista tecnico che economico; fino al 2012 vigevano principi diversi che avevano come obiettivo principale quello di garantire la copertura dei costi al soggetto che gestisce il controllo del traffico aereo. Questa nuova regolazione incentiva di più anche le performance di natura economica, e questo è un aspetto che insieme ad altri, ha particolarmente distinto la «equity story» di Enav. Un altro elemento di forza riguarda l'assetto giuridico: di fatto operiamo in un contesto di monopolio naturale. Questo riguarda anche le altre nazioni europee: ogni Stato ha la propria società o il proprio dipartimento all'interno del Ministero che gestisce lo spazio aereo in un contesto di monopolio.

D. Monopolio non significa però meno attenzione alle esigenze del cliente.

R. L'attenzione al cliente costituisce sempre un aspetto molto importante della nostra attività: le compagnie aeree sono un cliente attento e sensibile alle prestazioni garantite dal soggetto che gestisce il traffico aereo, soprattutto con

riferimento alla qualità della prestazione che ha impatti di natura economica, tra cui senz'altro l'effetto legato al consumo di carburante e quello legato ai ritardi.

D. A proposito di ritardi, in che modo essi sono valutati dal Regolatore?

R. Il Regolatore, oltre a stabilire le norme del piano tariffario, fissa anche degli obiettivi che misurano le prestazioni dell'operatore, e uno dei parametri che meglio le rappresenta è costituito proprio dai minuti di ritardo attribuiti all'attività della società, per i quali il Regolatore attribuisce a ogni Paese un target: l'Enav ha il primato di posizionarsi a un livello di grande rispetto, poiché nel 2015 i minuti medi di ritardo imputabili alla nostra attività si sono collocati a un 90 per cento al di sotto del target fissato dal Regolatore.

D. Perché allora, pur avendo questo primato, all'esterno il nostro sembrerebbe un Paese caratterizzato da grandi e ingiustificati ritardi aerei?

R. Le cause che possono determinare un ritardo sono tante, e tanti sono i soggetti che concorrono al supporto dell'attività delle compagnie aeree, dal controllore di volo alla società aeroportuale, alle infrastrutture, ma quello che è importante e oggetto di un controllo molto serrato del Regolatore, è stabilire quali siano le cause le ritardo e a chi vengono attribuite. Da quando è stato istituito tale criterio di misurazione, l'Enav non solo ha il primato di aver sempre raggiunto i parametri, ma addirittura di aver avuto accesso al massimo del bonus, che per il 2015 è stato di 6 milioni di euro. Infatti, la regolazione prevede un meccanismo di bonus-malus in relazione a questo obiettivo con premi e penali. Contiamo sul fatto di mantenere tale obiettivo anche negli anni futuri: da un punto di vista operativo la società continuerà a lavorare per farlo in maniera sempre più efficace, da un lato perché ce lo chiede il Regolatore stesso, dall'altro perché una società deve non solo operare bene da un punto di vista tecnico-operativo, ma anche farlo in maniera efficiente. Queste sono le linee guida del nostro piano e i dati del 2015 - primo bilancio che mi ha visto in questo ruolo e in questa responsabilità - evidenziano proprio questo percorso di contenimento dei costi, che hanno evidenziato un trend in riduzione significativo e un contenimento del costo del personale.

D. Quali sono i fondamentali asset dell'Enav?

R. La società per le sue caratteristiche ha due asset: il fattore umano e le tecnologie, e su questi due fattori noi continueremo a investire in maniera significativa. Il nostro programma di investimenti è focalizzato soprattutto sull'ammodernamento delle tecnologie, perché riteniamo che mantenere un livello importante su questo rappresenti un primato, il Regolatore ce lo chiede e ciò rappresenta il «driver» principale del nostro piano. Accanto a questo mi piace citare anche il fatto che siamo in grado di poterci proporre su un mercato che seppur marginale rispetto al nostro «core business», è un mercato non regolato, che vede come clienti altri service provider che fanno domanda di servizi in quanto non sono autonomamente organizzati per poterli svolgere, e noi ci adoperiamo per fornirli.

> «Circa i due terzi della nostra struttura dei costi è rappresentata dal personale, e questo dà contezza di quanto il fattore umano sia per noi rilevante. La tipologia di attività e la rilevanza che il nostro personale ricopre sono tali per cui anche gli aspetti di natura sindacale costituiscono fattore di grande attenzione, soprattutto in questo momento di privatizzazione e di collocamento in Borsa»

D. Si tratta di attività di consulenza?

R. Sì, consulenza aeronautica, consulenza di supporto di natura metereologico, e più in generale supporto a quella che è l'attività principale di un operatore come noi, garantire il controllo del traffico aereo nell'attività di rotta e nelle attività di terminale. Su questo siamo presenti in alcuni mercati che presentano questo tipo di domanda, come il Sud Est asiatico, la zona degli Emirati, il Nord Africa.

D. Questo ultimo anno, oltre che dall'ingresso in Borsa, è stato caratterizzato dal suo insediamento, il primo luglio 2015: quali sono i principali obiettivi che si pone?

R. La quotazione è un progetto importante. La focalizzazione sulla gestione operativa e sul raggiungimento delle performance e della produttività costituisce il driver principale. Con la quotazione abbiamo avuto la possibilità di farci conoscere e apprezzare. Ho accennato al percorso di focalizzazione sul «core business» e su obiettivi di sempre maggiore efficacia del servizio svolto, perché credo che questa possa essere la vera sfida di una società come Enav in cui la qualità delle prestazioni tecniche è il presupposto per un percorso volto sempre di più a garantire efficienza. Il nostro programma di lavoro ci vede impegnati sul raggiungimento di obiettivi sempre più sfidanti. Prima richiamavo l'attività non regolata che, in termini economici, oggi ha sicuramente un peso marginale rappresentando solo l'un per cento del fatturato, ma che dà comunque conto della nostra capacità di competere anche con altri soggetti che, come noi, sono in grado di fornire determinati servizi, e di farlo in maniera performante ed efficiente.

D. Per quanto riguarda il fattore umano, in che modo l'Enav si rapporta con i sindacati?

R. Circa i due terzi della nostra struttura dei costi è rappresentata dal personale, e questo dà contezza di quanto il fattore umano sia rilevante. Sicuramente la tipologia di attività e la rilevanza che il personale ha nell'ambito dell'organizzazione e del «core business» sono tali per cui anche gli aspetti di natura sindacale costituiscono fattore di grande attenzione; abbiamo avuto, durante l'ultima fase del progetto di quotazione, degli elementi di attenzione che hanno portato potenziali preoccupazioni, ma nella storia delle privatizzazioni ciò ha sempre caratterizzato le posizioni delle organizzazioni sindacali e dei lavoratori. Noi abbiamo sicuramente un contesto in cui la strategicità del lavoro che compie il nostro controllore è tale da rendere importanti le relazioni sindacali, ma posso dire che il rapporto è positivo. Nei primi giorni di agosto abbiamo finalizzato un accordo con le organizzazioni sindacali, inclusa la componente autonoma, nel quale abbiamo disciplinato le regole del dialogo: questo ci consentirà di avere un assetto di positiva dialettica anche in relazione ad obiettivi e scadenze importanti, quale il rinnovo dei contratti di lavoro nel contesto di una società che ha una nuova veste. È importante per noi stabilire regole che portino al sindacato una giusta dialettica e confronto, essenziali presupposti in un assetto organizzativo in cui la componente del fattore umano è imprescindibile: il gruppo conta circa 4.300 persone distribuite sul territorio nazionale con un articolazione che vede 4 grandi centri di controllo e 43 aeroporti per il traffico di terminale.

D. Come sono i rapporti con l'Aeronautica Militare?

R. Con loro abbiamo una situazione abbastanza peculiare rispetto agli altri Paesi, perché l'integrazione operativa è molto forte e questo consente una buona ottimizzazione della gestione dello spazio aereo. Da un lato non va sottovalutata una significativa presenza fisica, perché il personale dell'Aeronautica da un punto di vista logistico siede nell'area di riferimento dei nostri 4 centri di controllo, all'interno dei quali ha una piccola sezione riservata, e ciò dal punto di vista operativo consente una più flessibile gestione dello spazio aereo ri-

servato all'Aeronautica ed un'ottimizzazione della capacità dello stesso. Nel momento in cui l'area riservata all'Aeronautica non è impiegata da un aeroplano militare che vi transiti, il fatto di poterla utilizzare in maniera flessibile per usi civili è un elemento di ottimizzazione e di grande interesse soprattutto per le compagnie aeree che, ovviamente, hanno meno limitazioni rispetto a quella che può essere una navigazione aerea vincolata.

D. Perché questo rapporto così stretto con l'Aeronautica?

R. La nostra è una genesi che vede l'Aeronautica come il punto di partenza della storia dell'Enav che, prima di essere smilitarizzata, era Aeronautica militare; nel tempo questa integrazione è stata il risultato di scelte operative che, nel caso dell'Italia, sono state lungimiranti rispetto ad altri contesti. È un elemento che ci piace evidenziare perché riteniamo che abbia significativi impatti proprio sul servizio e, quindi, sull'apprezzamento delle compagnie aeree.

D. L'Italia è coperta tutta in maniera equa dai vostri servizi, o vi sono aree da integrare?

R. L'Italia, grazie alla propria geografia, ha una situazione felice, nel senso che gli strumenti di navigazione aerea tradizionale, quali i radar, consentono una copertura integrale. Tutto il nostro spazio aereo nazionale è sorvegliato dagli strumenti di sorveglianza tradizionali. Questo diviene un aspetto importante anche solo pensando al fatto che l'intero spazio aereo mondiale è solo per circa il 30 per cento coperto da radar, mentre il fatto di avere una concentrazione del 100 per cento sull'Italia è una nota affatto irrilevante. A livello mondiale vi sono progetti importanti che prevedono avanzamenti significativi rispetto a questa situazione, a partire dal progetto satellitare, Aireon, cui l'Enav ha scelto di partecipare in coerenza alla nostra visione strategica che ci vede un operatore di riferimento nel settore a livello internazionale.

D. A che punto si trova l'implementazione del sistema satellitare?

R. Il fatto di avere la possibilità di vedere in tempo reale e in qualunque punto dello spazio aereo un aeroplano è di grande interesse, considerato che situazioni quali quella dell'aereo scomparso in Malesia non si andrebbero più a verificare, con tutti gli effetti che da ciò ne conseguono. Quindi la nostra partecipazione a questo progetto - che ha come nostro partner industriale Iridium, società proprietaria del sistema satellitare - è una presenza importante che oggi ci vede come socio strategico e finanziario. L'obiettivo è quello di arrivare, alla fine del 2018, con un sistema di sorveglianza satellitare mondiale operativo. Questo vedrà il forte interesse di Paesi che oggi hanno un livello di copertura parziale e che certamente potranno essere futuri clienti; per quanto riguarda l'Italia ci potrà essere una funzione di complementarietà tra il sistema satellitare e quello tradizionale contribuendo al raggiungimento di obiettivi di efficienza e di miglior utilizzo della capacità.

D. Con riferimento allo sviluppo dei droni, come si sta muovendo l'Enav?

R. Noi abbiamo prioritariamente un ruolo istituzionale, ma anche un interesse di business, quindi seguiamo con molta attenzione l'evoluzione di questo settore che è ancora in una fase embrionale ma con potenzialità di sviluppo interessanti. Vogliamo esserci perché riteniamo di avere tutte le capacità e i requisiti per divenire un operatore di riferimento nello sviluppo di questo business. Oggi è però prematuro delineare gli assetti rispetto allo sviluppo del settore dei droni anche da un punto di vista istituzionale. Nei rapporti con il nostro Regolatore nazionale, l'Enac, abbiamo individuato forme di supporto e di collaborazione che ci portano ad avere un ruolo di riferimento per garantire, allo stesso tempo, lo sviluppo dei droni, la sicurezza ed il controllo dei nostri cieli. Non è utile ancora fare considerazioni, ma stiamo già valutando di procedere al completamento del nostro assetto di «expertise» tecnologica rispetto ai bisogni di questo filone di attività.

D. Per quanto riguarda l'Europa, vi sono previsioni di crescita del traffico aereo?

R. Le previsioni sono positive e nonostante la nostra regolazione abbia caratteristiche che mitigano il rischio traffico siamo naturalmente interessati alla crescita del traffico aereo. Le previsione di crescita riguardano anche l'Italia, nonostante gli ultimi anni abbiano evidenziato un contenimento del traffico sia pure legato a fattori esogeni, cito la situazione del 2015 che ha visto la chiusura dello spazio aereo libico con effetti importanti anche sui nostri movimenti aerei. Il «traffico», nel nostro linguaggio tecnico, non è dato dal numero dei passeggeri che volano nell'anno, ma dalle cosiddette «unità di servizio», misura convenzionale che esprime la distanza attraversata dello spazio aereo e il peso dell'aereo. La previsione italiana è quella di aspettativa e ripresa e i dati di quest'anno lo stanno già dimostrando. Le aspettative di crescita rappresentano uno dei driver del nostro piano e noi siamo assolutamente in grado di assorbire in maniera efficiente nuovi volumi di traffico, con conseguente incremento dei margini e della produttività. Speriamo nello sblocco dello spazio aereo libico da cui ci aspettiamo un effetto positivo sul nostro traffico, anche perché oggi alcune rotte, per tale causa, evitano il transito in Italia. Abbiamo interesse a maggiori attraversamenti in ragione del fatto che il 75 per cento dei nostri ricavi deriva dall'attività di rotta, e all'interno di questo 75 per cento soltanto il 20 per cento è relativo al traffico domestico; più in dettaglio il 40 per cento del traffico di rotta deriva dal traffico internazionale, e circa il 40 per cento è costituito dal cosiddetto «overflight», ossia da voli che attraversano lo spazio aereo nazionale ma non atterrano né decollano in nessuno dei 43 aeroporti.

D. In che modo l'Enav è sensibile alle istanze dell'ambiente?

R. Non soltanto siamo sensibili agli aspetti di natura ambientale, attitudine doverosa per qualsiasi buon amministratore, ma lo siamo anche per ragioni di business, poiché le nostre compagnie aeree vogliono una gestione efficiente della loro attività. Abbiamo cercato di essere molto attivi nell'implementare tutte quelle rivisitazioni delle procedure che consentono ai nostri clienti di ottimizzare le proprie rotte. Cito il «free route», che sarà operativo a fine anno, un'attività che garantisce alle compagnie aeree la possibilità di implementare rotte dirette e, di fatto, ottimizzare l'utilizzo del combustibile con conseguente contenimento delle emissioni: ciò costituisce un risparmio per loro e una difesa per l'ambiente. ■

GIOVANNI TAMBURINO: ATER DI ROMA, DALL'EMERGENZA ABITATIVA AD UN NUOVO MODELLO DI CITTÀ

di GIOVANNI CONTENA

«Il mio sogno nel cassetto è quello di restituire all'ATER la sua missione originaria, partendo dalla rivitalizzazione delle periferie, perché i nostri quartieri possano essere dei solidi punti di riferimento di aggregazione sociale di una comunità che sa essere protagonista di un modo di vivere ordinato, nel quale ogni inquilino possa esprimere le sue potenzialità e contribuire al bene comune. Sarà il nostro contributo per migliorare la città, e con essa anche il Paese»

Giovanni Tamburino, commissario straordinario dell'ATER di Roma

Una recente indagine, curata da Nomisma, traccia un quadro del disagio economico da locazione, che si manifesta quando il canone incide per oltre il 30 per cento del reddito familiare. Intanto una prima curiosità: oltre il 70 per cento dei nuclei familiari italiani, oltre 18 milioni, sono proprietari dell'abitazione; poco più di 4 milioni sono in affitto a condizioni di mercato.

Di essi oltre il 40 per cento, più di un milione e settecentomila, sono nella condizione di disagio reale, in quanto il canone di locazione supera il 30 per cento del reddito familiare. Sul totale delle famiglia in affitto quasi 700 mila sono in alloggi delle case popolari, che oggi fanno riferimento alle 103 ATER - Aziende di edilizia residenziale pubblica, gli ex Iacp. Di esse una delle più grandi è l'ATER di Roma. È commissario straordinario, dal settembre dello scorso anno, Giovanni Tamburino, già magistrato.

Domanda. Commissario, l'ATER ha una lunga storia, che si intreccia con la storia di Roma.

Risposta. È stata costituita nel 1903 con lo scopo di provvedere all'esigenza abitativa dei ceti popolari. Ha cambiato denominazione nel susseguirsi dei decenni, fino a quella attuale, con la legge regionale numero 30 del settembre 2002 riguardante l'ordinamento degli enti operanti in materia di edilizia residenziale pubblica. Cambiano le norme, cambia la denominazione, ma resta la finalità sociale.

D. Qual è la consistenza attuale del patrimonio abitativo?

R. Intorno a 48 mila unità immobiliari, destinate prevalentemente all'edilizia sociale, con un canone che oscilla da 7 a 450 euro mensili, in relazione al reddito familiare, con una media intorno a 100 euro mensili. Abbiamo inoltre circa 3 mila immobili a destinazione commerciale ed

una consistenza molto marginale, poco più di 350 unità immobiliari, non Erp (Edilizia residenziale pubblica). Abitano nei nostri complessi circa 140 mila persone, con una dimensione da media città, nel grande scenario di Roma. Ma oltre questo aggregato quantitativo, pur di grande rilevanza, vi sono alcuni aspetti che meritano di essere sottolineati.

D. Quali?

R. Per quanto concerne i moduli abitativi, il nostro patrimonio riflette, in tutto il secolo scorso, lo sviluppo dell'architettura, delle sue realizzazioni urbanistiche e edilizie, del nuovo design e dell'utilizzo delle tecnologie innovative. Ne sono plastica testimonianza i quartieri storici: San Saba, Trionfale, Flaminio e Testaccio; i modelli delle città giardino: Garbatella e Monte Sacro. Nel secondo dopoguerra i quartieri Trullo, San Basilio, Primavalle e Quarticciolo. Alla fine degli anni 70, l'impulso su larga scala all'edilizia abitativa, con la realizzazione di Spinaceto, Laurentino, Vigne Nuove, Torrevecchia, Prima Porta e Ostia.

D. E oggi?

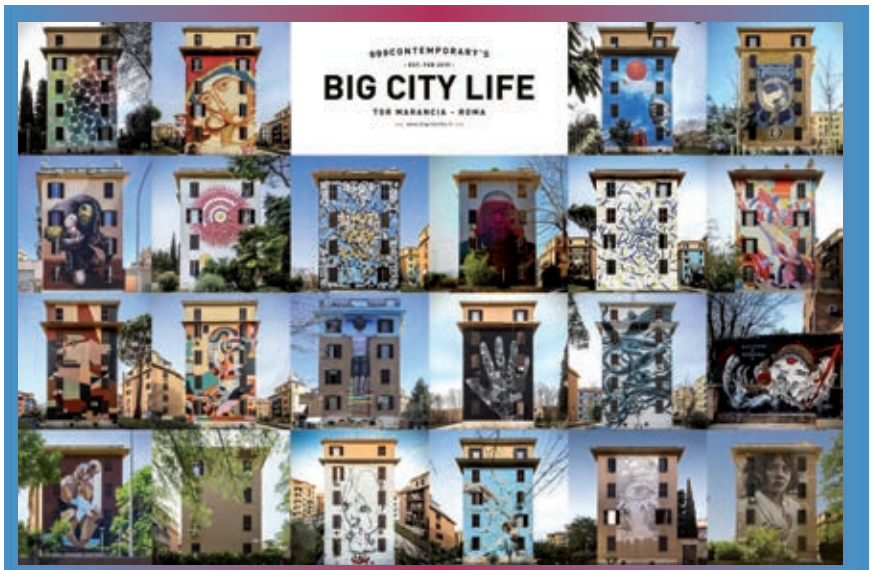
R. Il nostro primo obiettivo è quello di salvaguardare e valorizzare questo nostro straordinario patrimonio, in sintonia con la Regione ed il Comune. Tutto ciò comporta per l'ATER una complessa attività gestionale ed organizzativa per dare risposte efficaci alle crescenti necessità di manutenzione, ordinaria e straordinaria, anche attraverso l'utilizzo delle tecnologie più avanzate per la gestione degli impianti, la pulizia e l'igiene delle aree, dei cortili e la manutenzione del verde.

D. Del resto, l'ATER è un'azienda.

R. In proposito mi pare utile qualche precisazione. Azienda, il cui fine non è il profitto, perché strumentale al perseguimento dei compiti istituzionali che le sono affidati dalla Regione Lazio. Buona e sana amministrazione, equilibrio dei conti, dunque, che poggia, come ho indicato nel mio programma di lavoro, su cardini robusti: legalità, trasparenza, efficienza.

D. Da un magistrato ci si doveva aspettare il riferimento prioritario alla legalità.

R. C'è, al contrario, una ragione di fondo. Rovesciamo l'ordine: trasparenza nel senso che l'ATER deve essere una casa di vetro, dentro la quale tutti, a partire dai nostri inquilini, possono gettare il loro sguardo e scopriranno che non vi sono angoli nascosti; efficienza perché dobbiamo usare le risorse disponibili a migliorare le condizioni di vita delle persone che vivono nelle nostre unità abitative. In proposito dò atto a tutti i nostri collaboratori, ad ogni livello di responsabilità, del loro intenso impegno, nel lavoro di ogni giorno, perché l'ATER risponda con efficacia alle sue finalità istituzionali. E veniamo alla legalità.



Big City Life, il progetto d'arte per la riqualificazione urbana, culturale e sociale delle «zone grigie» di Roma

D. Dalle sue riflessioni mi pare di capire che vi siano, sotto questo profilo, delle corpose criticità.

R. Ha colto bene. Non ho certo l'intenzione di sviluppare un trattato sull'importanza della legalità, che trova peraltro puntuale riferimento nel codice etico e nella carta dei servizi dell'ATER. In questi documenti sono precisate le finalità dell'operare, insieme ai reciproci diritti e doveri. Aggiungo una sottolineatura, che è peraltro un mio obiettivo: realizzare una comunità vera nei nostri complessi abitativi, dove ciascuno possa attivamente partecipare per costruire, tutti insieme, un modello di vita dignitosa. Urtano contro questa prospettiva due forti fattori di criticità.

D. Li può richiamare?

R. Le occupazioni abusive e le morosità.

D. Partiamo dalle prime.

R. Anche a Roma, come in altri grandi città, soprattutto del Centro e del Mezzogiorno, il fenomeno è progressivamente aumentato. La tensione abitativa spinge molte persone a soluzioni estreme, alla occupazione con la forza, facilitata dalla perdurante presenza di alloggi sfitti, anche per l'eccessiva lunghezza nella individuazione dell'assegnatario per la formalizzazione del nuovo rapporto contrattuale. E troppo spesso le abitazioni non sono agibili perché necessitano di manutenzione ordinaria e straordinaria.

D. Che fa l'ATER per contrastare il fenomeno?

R. Nessuna tolleranza per chi usa violenza o ricorre a sotterfugi strumentali contro la legge e che penalizza quanti sono in attesa in graduatoria, gestita dal Comune, per poter accedere ad una nostro alloggio. Grazie alla stretta collaborazione tra ATER, Procura della Repubblica e task force di Roma Capitale, già dalla fine del 2015 si è fortemente intensificata l'attività di recupero degli alloggi abusivamente occupati (quasi raddoppiata rispetto al 2014 e triplicata rispetto al 2011): in parte si tratta di rilasci spontanei, e parte riacquisiti con decreti di rilascio e provvedimenti giudiziari che hanno autorizzato operazioni di sgombero effettuate con le Forze dell'Ordine. Dal 1 gennaio 2016 a oggi gli alloggi recuperati sono circa 260 di cui 140 già messi in disponibilità del Comune di Roma Capitale per essere riassegnati ad aventi diritto per graduatoria. Circa 120 alloggi recuperati non sono immediatamente disponibili perché necessitano di interventi di ristrutturazione. Stimiamo che entro l'anno si possa arrivare a circa 400 alloggi recuperati.

D. E per quanto riguarda gli immobili sfitti?

R. Proprio nello scorso mese di agosto, la Regione ha approvato una legge che consente all'affittuario, attraverso un meccanismo di scomputo sul canone, di provvedere direttamente fino a 10 mila euro o fino a 20 mila euro a seconda che siano o meno realizzati «in economia». È una finestra che ci proponiamo di utilizzare, coinvolgendo i nostri tecnici. Ma sulla legalità vorrei aggiungere un'altra considerazione.

D. Quale?

R. Mi son trovato a gestire un con-

tenzioso lungo 15 anni tra l'ATER e il comune di Roma. Riguardava il mancato pagamento dell'Ici. Equitalia ci aveva bloccato tutti i conti bancari, ciò che impediva ogni nostra iniziativa, ponendo a rischio lo stesso pagamento degli stipendi al nostro personale. Un momento molto difficile, che abbiamo superato con il supporto del presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti, dell'assessore regionale alla casa, Fabio Refrigeri, del prefetto Franco Gabrielli e del commissario al Comune di Roma, Francesco Paolo Tronca, con la messa a punto di un progetto pluriennale di rientro del debito pregresso di rilevante entità. Salderemo il tutto, in un arco temporale adeguato, attraverso la cessione, a prezzi di mercato, di parte significativa dei nostri immobili commerciali. In una logica di pagamento del debito, ma anche per dare nuova linfa allo sviluppo economico della nostra città.

D. E per le morosità?

R. Abbiamo lanciato, nel marzo 2016, la campagna «Regolarizzati» con l'invio di circa 18 mila lettere ad altrettanti locatari con situazioni di morosità - che pesa mediamente circa il 30 per cento sul totale degli assegnatari ATER - per la quale è stato attivato un apposito ufficio capace di esaminare ogni singolo caso. I risultati del primo semestre sono così sintetizzabili: circa 9 mila persone hanno risposto all'invito dell'ATER a regolarizzare la propria posizione e 2.064 sono le pratiche già risolte pari ad un introito per ATER di circa 2,3 milioni di euro e alla areazione per circa 13 milioni. Ai 9 mila «dormienti» invieremo un sollecito. Nell'eventualità di nessun riscontro attiveremo tutte le necessarie procedure per il recupero dei relativi crediti.

D. Mi sembra che l'ATER non stia vivendo un momento «roseo».

R. È così. Il momento è difficile, ma non rinunciamo ai nostri programmi. Se necessario attueremo un piano di vendita di parte delle unità abitative, ovviamente con prelazione a favore dei nostri inquilini, ma a prezzi che, pur contenuti rispetto a quelli di mercato, non aprano la stura a strumentali ed inaccettabili speculazioni immobiliari. Niente svendite. Così come valuteremo, con la Regione, la possibilità di procedere ad un adeguamento dei canoni di locazione, tenendo certo sempre conto delle nostre finalità sociali e quindi della salvaguardia delle fasce più deboli.

D. Proviamo a guardare al futuro.

R. Anch'io ho un sogno nel cassetto: credo che una realtà come l'ATER possa, anzi debba, con la propria iniziativa, creare le condizioni per uscire dall'attuale situazione.

D. Come?

R. La via più facile per rispondere all'emergenza abitativa potrebbe apparire il ricorso alla costruzione di nuove unità abitative, alla cementificazione selvaggia, trascurando la salvaguardia dell'ambiente e del territorio. Non è di questo che hanno bisogno le nostre città. In particolare Roma. Dobbiamo puntare, a partire dalle periferie, a interventi di rigenerazione urbana senza nuovo consumo di suolo attraverso la riqualificazione dell'esistente aumentando, ad esempio, il numero di alloggi con il frazionamento di unità abitative di grandi superfici non più rispondenti alle necessità abitative attuali. Su questo tema ho rilevato, con grande soddisfazione, di trovarmi sulla stessa linea strategica dei regolatori politici, a cominciare dal presidente Zingaretti.

D. Il suo sogno nel cassetto.

R. Restituire all'ATER, che è un'azienda pubblica, efficienza, trasparenza, economia. E ciò perché la sua missione originaria possa realizzarsi, partendo dalla rivitalizzazione delle periferie; perché i quartieri possano essere luoghi di aggregazione sociale, dove si affermi il senso civico del bene comune e dove ogni nostro inquilino possa avere una buona qualità della vita. Sarà il nostro contributo per migliorare la città. ■

ANAC, DUE ACCORDI PER IL G7 E CON LA BEI

APPALTI PER LA PRESIDENZA ITALIANA DEL G7: FIRMATO ACCORDO DI VIGILANZA

L'obiettivo dell'Autorità Nazionale Anticorruzione guidata da Raffaele Cantone sarà quello di evitare infiltrazioni criminali nelle procedure di assegnazione

L'Anac e la delegazione per l'organizzazione della presidenza italiana del vertice dei Paesi più industrializzati hanno finalizzato un accordo di vigilanza collaborativa teso a verificare la conformità delle gare di appalto che si terranno in occasione della presidenza italiana del G7.

L'obiettivo dell'accordo è lo svolgimento delle gare e l'esecuzione degli appalti di tutti gli adempimenti logistici del G7 nel rispetto della normativa di settore. L'accordo si prefigge inoltre di espletare le procedure e le attività previste in tempi celeri e comunque compatibili con il fine di assicurare la tempestiva attivazione delle procedure e degli adempimenti connessi.

La presidenza italiana del G7 prenderà avvio il primo gennaio 2017 in Sicilia e rappresenterà un'occasione di grande visibilità a livello internazionale per tutto il sistema Italia. Oltre al vertice dei capi di Stato e di Governo, sono previsti circa 50 eventi; le gare riguarderanno l'allestimento delle sedi per i principali convegni istituzionali, la fornitura di attrezzature, i contratti di lavoro a tempo determinato, il servizio di registrazione online per le manifestazioni del G7.

L'Anticorruzione vigilerà e controllerà tutte le documentazioni di

gara anche in maniera preventiva, elaborando, in caso di necessità, dei «rilievi» che saranno trasmessi al capo delegazione e alla stazione appaltante.

La delegazione del G7 si è impegnata, invece, ad inserire un'importante clausola negli atti di gara, ovvero la possibilità di «risolvere» un appalto qualora nei confronti di un imprenditore o di un membro di un'azienda vincitrice sia scattata una misura cautelare o un rinvio a giudizio per reati come la concussione, la corruzione, l'istigazione alla corruzione, il millantato credito, la turbata libertà degli incanti.

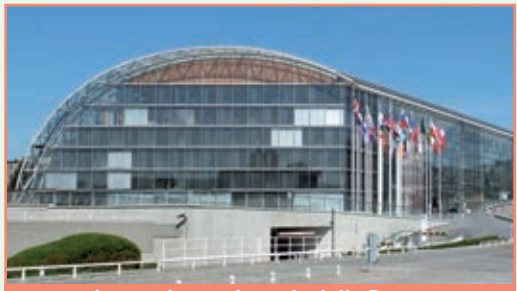
Bisogna ricordare che il G7 è un gruppo di cui fanno parte Canada, Francia, Germania, Giappone, Italia, Regno Unito e Stati Uniti che si riunisce una volta l'anno per trattare problematiche finanziarie ed economiche, politiche di sicurezza e di sviluppo. Negli ultimi anni tra gli argomenti all'ordine del giorni anche l'energia e il cambiamento climatico. Tra il 1998 e il 2014 ha fatto parte del gruppo anche la Russia, ma dopo la delicatissima questione della Crimea, i capi di Stato e di Governo hanno sospeso le attività del G8, tornando così al G7.

ACCORDO ANAC-BEI

La Banca europea per gli investimenti e l'Anac hanno finalizzato un accordo teso alla lotta alla corruzione attraverso la collaborazione reciproca in tema di scambio di informazioni e assistenza tecnica e operativa sulle metodologie e i mezzi di prevenzione, individuazione e lotta ai casi di corruzione e dei reati connessi.

Entrambe le istituzioni vedono lo scambio di informazioni come uno dei mezzi più efficaci di prevenzione e lotta alle frodi e ai fenomeni corruttivi; la collaborazione permette ad entrambe di disporre di mezzi ancora più efficaci per il perseguimento dei propri obiettivi istituzionali.

L'accordo è stato firmato a Roma dal presidente dell'Anac Raffaele Cantone e dal vicepresidente della Bei Dario Scannapieco. «La lotta alla corruzione ha sempre più bisogno di cooperazione internazionale e costruire una partnership in tutta Europa è fondamentale per affrontare questo compito. Lo scambio di informazioni è uno strumento per garantire il perseguimento degli obiettivi dell'accordo a un livello ottimale, e sono soddisfatto che gli aspetti relativi allo scambio informativo siano così presenti nella nostra collaborazione», ha dichiarato Cantone.



Lussemburgo. La sede della Banca europea degli investimenti

40 anni di IDB

Nel 1976 una giovane donna di origine argentina fonda, in Italia, la prima società di intermediazione di diamanti da investimento, Intermarket Diamond Business, convinta che questo fosse l'unico strumento d'investimento in grado di proteggere il valore del capitale. Antinea de Rico voleva fare l'agente di cambio, ma la professione era interdetta alle donne: ripiegò sulla consulenza finanziaria presso l'Amincor Bank di Zurigo legata al Banco Ambrosiano.

L'idea di intermediare diamanti arrivò in seguito. Quando nel 1974 il crac trascinò nel gorgo anche il portafoglio dei clienti dell'Amincor Bank, gli unici investimenti a salvarsi furono quelli in diamanti. Antinea capì che queste pietre preziose, tagliate a gemma, di particolare purezza e colore, avevano il potere di conservare il valore del capitale anche in situazioni drammatiche. L'intuizione fu quella di offrire prima di tutto un servizio per investire in diamanti certificati e riconoscibili, per mettere al riparo una porzione del proprio capitale dalle turbolenze del mercato. Nel 1979 arrivarono i primi accordi di collaborazione con le banche: il miglior modo per investire in diamanti è attraverso il canale bancario.

Nella seconda metà degli anni 80 Claudio Giacobazzi, attuale amministratore delegato di IDB, approda in azienda. Antinea gli affida rapidamente la direzione commerciale e in breve tempo lo nomina consigliere d'amministrazione. Nel corso degli anni 90 IDB sviluppa i principali accordi con il canale bancario, nascono contratti di collaborazione con importanti istituti, tra cui il Credito Italiano, da cui prenderà forma la partnership con UniCredit. Mentre i crac Cirio, Parmalat e il default dei bond argentini insegnano al mercato che nessun titolo finanziario è scevro da rischi. Intanto s'insinuano le prime preoccupazioni sull'origine dei diamanti. Dall'Africa iniziano ad arrivare le prime conferme sull'esistenza di un traffico illecito di diamanti per scopi di guerra. IDB reagisce immediatamente e nel 1998, due anni prima dell'intervento ufficiale dell'Onu (2000), impone che i suoi fornitori certifichino l'origine delle pietre. Nessuna pietra di provenienza incerta è mai stata intermediata da IDB.

Nel 2008 fallisce Lehman Brothers. Le borse precipitano: ancora una volta, molti investitori vedono salvarsi una parte dei risparmi grazie a IDB.

Nel 2011 Claudio Giacobazzi diventa amministratore delegato di Intermarket Diamond Business: anno di forti turbolenze finanziarie, lo spread è fuori controllo. Un numero sempre crescente di italiani decide di tutelare il proprio patrimonio rivolgendosi a Intermarket Diamond Business, che raggiunge un record di collocamento del suo prodotto: oltre 180 milioni di euro in un anno. Per rendere il servizio sempre più dinamico ed efficiente, nel 2013 viene fondata IDB Intermediazioni srl, società dedicata all'assistenza del cliente nella fase post-vendita e, in particolare, nel disinvestimento. Due anni dopo la sua fondazione i tempi di ricollocamento erano positivamente diminuiti, arrivando a soli 45 giorni, rispetto ai 120 del mandato a vendere.

Nel 2016 ricorre il 40esimo anniversario della fondazione di Intermarket Diamond Business. La società, oggi 23 dipendenti, oltre ad una rete di referenti territoriali, collabora ormai con molti dei più importanti gruppi bancari italiani, e sono oltre 8 mila gli sportelli su tutto il territorio ad offrire il servizio di IDB. Quest'anno punta ad un nuovo record: collocare entro dicembre diamanti per oltre 200 milioni di euro.

Oggi Antinea de Rico, a seguito di un grave incidente, non segue più direttamente le attività della società. Ma lo spirito della sua iniziativa è impresso ancora dopo 40 anni dalla fondazione in ogni scelta aziendale: proteggere il capitale prima di ogni cosa. ■

NEL 2016 LE TRANSAZIONI IN DIAMANTI DA INVESTIMENTO CRESCONO DEL 35 PER CENTO

INTERMARKET DIAMOND BUSINESS COMPIE 40 ANNI DI ATTIVITÀ

Dal 1976, oltre 70 mila gli italiani che hanno trovato rifugio nei diamanti da investimento con IDB. L'AD Claudio Giacobazzi: «Siamo stati i primi e grazie a noi in Italia si è aperto un mercato che oggi è diventato più liquido e accessibile a tutti»

Intermarket Diamond Business spa, leader in Italia nel settore dei diamanti da investimento, in occasione dei primi quarant'anni di attività, ha presentato i dati sulle transazioni nei primi 8 mesi dell'anno. Nel 2016 la richiesta di diamanti cresce e IDB stima che possa arrivare a fine anno a +40 per cento rispetto al 2015. I dati di IDB, che si occupa esclusivamente di diamanti da investimento attraverso il canale bancario, evidenziano un aumento del 35 per cento delle vendite, passate da 110 milioni di euro ai 150 milioni di euro dal 1° gennaio al 31 agosto. L'investimento alternativo in diamanti è già largamente diffuso in Italia, con una particolare concentrazione nelle regioni del Nord Italia.

«In quarant'anni di attività il mercato è cresciuto esponenzialmente, rispetto ai primi anni, quando il diamante da investimento era una scelta per pochissimi. Siamo stati i primi a proporre in Italia il diamante come bene rifugio, aprendo un mercato che oggi, lo dicono i numeri, è diventato più liquido e accessibile a molti–ha affermato l'AD Claudio Giacobazzi illustrando i dati–. Abbiamo collocato diamanti da investimento per un valore di oltre 1,5 miliardi di euro e ne abbiamo ricollocati per 140 milioni, offrendo i nostri servizi a oltre 70 mila risparmiatori. Grazie ai nostri sforzi e alla dotazione di nuove tecnologie, siamo riusciti a dimezzare i tempi di mercato per il ricollocamento, che è passato da 90 a 45 giorni».

IDB ha registrato volumi pari a 150 milioni di euro al 31 agosto 2016, per un totale di 7.500 operazioni, con un importo medio di circa 20 mila euro ciascuna, confermandosi il principale operatore ad offrire il fondamentale servizio di ricollocamento dei diamanti: solo da gennaio ad oggi circa 15 milioni di euro. Meno del 2 per cento dei diamanti presenti sul mercato mondiale possono definirsi da investimento per le caratteristiche di estrema purezza e qualità; i diamanti da investimento non si acquistano in gioielleria ma in banche convenzionate con intermediari qualificati.

I diamanti hanno garantito una protezione del capitale con rendimenti, registrati negli ultimi 30 anni, pari a circa 1,5 -2 punti percentuali sopra il tasso inflattivo. Il diamante non è un titolo finanziario né uno strumento d'investimento tradizionale per questo non è soggetto a forme di tassazione diverse dall'Iva. È un investimento di medio-lunga durata, con una prospettiva di almeno 5-7 anni. ■

Claudio Giacobazzi, amministratore delegato di IDB

Antinea De Rico capì che i diamanti, queste pietre preziose, tagliate a gemma, di particolare purezza e colore, avevano il potere di conservare il valore del capitale anche in situazioni drammatiche. L'intuizione fu quella di offrire prima di tutto un servizio: nasce così l'IDB per investire in diamanti certificati, riconoscibili e con un potenziale orizzonte di disinvestimento a quotazioni pubbliche

Antinea De Rico, fondatrice di IDB

INTERMARKET DIAMOND BUSINESS NEL DETTAGLIO

IDB è la società leader in Italia nel commercio dei diamanti d'investimento. Fondata a Milano nel 1976 da Antinea Massetti de Rico, IDB ha gestito in quarant'anni di attività transazioni per un valore complessivo di circa 1,5 miliardi di euro, in progressivo aumento. IDB tratta infatti solo pietre riconosciute, sigillate e certificate dai maggiori organismi internazionali operando esclusivamente attraverso il canale bancario.

IDB offre il servizio sull'investimento informando e guidando il cliente sia al momento dell'acquisto che in quello della rivendita, a prezzi pubblici. Per questo IDB è un market maker del settore consentendo così una maggiore liquidità del mercato. Le quotazioni dei diamanti trattati sono pubblicate regolarmente su Il Sole 24 Ore.

IDB è una società italiana indipendente. Gli attuali azionisti sono Antinea Massetti de Rico (80 per cento) ed Hile Trust (20 per cento). Il Consiglio di Amministrazione è composto da Claudio Giacobazzi (amministratore delegato), Fabio Malcovati (presidente), Diego Stefanel (consigliere) e Marco Novati (consigliere).

IDB ha accordi di distribuzione con: Gruppo UniCredit; Gruppo Banco Popolare; Gruppo Banca Popolare di Bari; Unipol Banca; Veneto Banca; Gruppo Carige e altri istituti minori. ■

CASA, MUTUI E DEBITI

DOPO AVER CONTRATTO FINANZIAMENTI, A CAUSA DELLA CRISI LE FAMIGLIE NON RIESCONO PIÙ A PAGARE LE RATE

La casa è, per le famiglie italiane, più di un diritto

DI FABIO PICCIOLINI

CENTRO STUDI ASSOCIAZIONE ITALIANA ISTITUTI DI PAGAMENTO E MONETA ELETTRONICA

Sono 34 miliardi le sofferenze lorde delle famiglie consumatrici rispetto agli oltre 200 miliardi complessivi. Un dato interessante in quanto certifica che le sofferenze bancarie solo in minima parte (17 per cento del totale) possono essere ascritte alle famiglie. Rilevante anche il fatto che 20,2 miliardi, pari al 60 per cento del totale, sono assistiti da garanzia reale in quanto relativi a mutui accesi per acquistare una casa. Il debito residuo dei finanziamenti accesi da quelle famiglie, sulla base dell'importo erogato e della vita residua, è di circa 80 mila euro.

Con tali numeri si può affermare che le famiglie che rischiano di perdere la propria abitazione sono circa 250 mila. Nuclei famigliari che stanno vivendo il dramma del recupero dei crediti, della cartolarizzazione del proprio mutuo (termine che probabilmente neppure sanno cosa significhi), delle procedure esecutive che si concluderanno, molto plausibilmente, con la vendita all'asta dell'immobile a condizioni certamente inferiori rispetto al reale valore dell'immobile. Con queste premesse e con queste cifre, considerando l'ulteriore presupposto che la vendita dei crediti in sofferenza a un prezzo intorno al 20 per cento del valore nominale, sembrerebbe inevitabile un «bagno di sangue» per i bilanci delle banche, come ha affermato nel luglio scorso Romano Prodi nel proporre una potenziale soluzione al tema delle sofferenze delle famiglie.

La proposta vede coinvolti alcuni soggetti, un Fondo immobiliare finanziato con soldi pubblici e privati, le banche creditrici e le famiglie debitrici. Il Fondo dovrebbe acquistare, a un prezzo congruo, tutte le sofferenze assistite da garanzia reale (20,2 miliardi) intorno al 50 per cento del valore del debito residuo, circa 40 mila euro. Il Fondo diverrebbe, conseguentemente, proprietario degli immobili che lascerebbe in locazione alle stesse famiglie dietro pagamento di un canone mensile. Molto bassa è la possibilità di riscatto dell'immobile stesso se la loro situazione finanziaria futura lo consentisse. È stimato un rendimento del fondo del 5 per cento che potrebbe essere utilizzato per procedere alla riattazione, ordinaria e straordinaria, degli immobili, aumentandone il valore.

Le banche dovrebbero cedere tutti i crediti garantiti al Fondo così da avere una perdita abbastanza limitata, considerato che gli accantonamenti sulle sofferenze già effettuati sono poco più bassi rispetto al «potenziale» prezzo di vendita. Le famiglie venderebbero la propria casa al Fondo, rimanendo come affittuari di lungo periodo, dietro pagamento di un canone sostenibile di qualche centinaio di euro (è ipotizzato 2 mila euro l'anno) e la possibilità di riscatto futuro dell'abitazione.

Un'operazione che sembrerebbe «win-win», in quanto il Fondo acquisirebbe a prezzi contenuti immobili, le banche rientrerebbero di circa 10 miliardi di euro (più di quanto otterrebbero cedendo sul mercato i crediti deteriorati) e libererebbero risorse per la concessione di prestiti alle stesse famiglie e alle imprese. Le famiglie coinvolte, a fronte della perdita della casa e che vedrebbero estinguersi il debito, rimarrebbero ad abitare la stessa casa potendola riacquistare in un'epoca successiva. Ulteriore «vincitore» sarebbe la giustizia ordinaria che vedrebbe molto ridotto il suo intervento in materia ma, soprattutto, la situazione sociale del Paese che potrebbe vedere un raffreddamento almeno delle tensioni abitative divenute pesanti in alcune zone. Una proposta molto interessante, non fosse altro perché affronta in maniera organica il tema degli interventi a favore delle famiglie in difficoltà.

Tralasciando inutili tecnicismi e numeri sorge, però, qualche dubbio sulla reale concretizzazione della proposta, almeno per due ordini di motivi. Il primo relativo al finanziamento del Fondo, il secondo alle scelte e ai comportamenti, anche psicologici, delle famiglie. Per il Fondo si prevede una doppia difficoltà: il finanziamento da parte del «pubblico» e il rendimento a favore degli eventuali privati partecipanti. Per la parte pubblica sembra abbastanza difficile un ulteriore intervento da parte della Cassa Depositi e Prestiti già impegnata, oltre che per la propria mission storica di sostegno allo sviluppo del Paese, a partecipare, almeno in questa fase, alle dismissioni pubbliche, e a finanziare altre iniziative, come il Fondo Atlante. Tutto appesantito dalla diminuzione del risparmio postale. Scarsamente ipotizzabile l'intervento del sistema bancario esposto per qualche miliardo nel so-

Le famiglie che rischiano di perdere la propria abitazione sono circa 250 mila. Nuclei famigliari che stanno vivendo il dramma del recupero dei crediti, della cartolarizzazione del loro mutuo, delle procedure esecutive che si concluderanno molto probabilmente con la vendita all'asta a condizioni inferiori rispetto al reale valore dell'immobile

stegno a «consorelle» in difficoltà, o delle casse di previdenza che fanno difficoltà per un apporto di poche centinaia di milioni di euro al Fondo Atlante.

Per la parte privata il punto nodale è la scarsità del rendimento previsto. Come accade ormai da tempo agli investitori privati che hanno difficoltà a impegnarsi in Italia e, a fronte del rischio assunto, ragionano su rendimenti almeno a due cifre. Ammesso che su tutte queste difficoltà sia trovata la «quadra», rimane aperto il problema della capitalizzazione. Dieci miliardi non sono assolutamente facili da trovare. È sufficiente pensare che i Fondi Atlante 1 e 2 (ancora da costituire) non arriveranno a otto miliardi e la garanzia pubblica (GACS), concordata con la Commissione europea, prevede esborsi solo in caso che il ricavato dalla riscossione dei crediti deteriorati non consenta il rimborso integrale delle obbligazioni cartolarizzate. Circa gli immobili acquistati, il Fondo dovrebbe, infine, ragionare in termini di proprietà da detenere per un medio-lungo periodo. Non esistono i presupposti per la vendita massiccia di un numero elevato di abitazioni né la garanzia di una vendita a prezzi sostenibili. Peraltro, dovrebbe essere trovata una soluzione tra la vendita delle abitazioni e il diritto di riscatto rilasciato alle famiglie venditrici.

Parlando di famiglie si può passare al secondo aspetto che suscita dubbi. La proprietà dell'abitazione è, per le famiglie italiane, più di un diritto: circa l'82 per cento secondo le statistiche ufficiali, anche se il dato reale è più basso, è proprietario almeno della prima casa. Chiedere a una famiglia italiana di cedere la proprietà è, parafrasando il titolo di un vecchio film, una «proposta indecente». A prescindere dagli aspetti psicologici e dalle tensioni sociali, difficilmente misurabili al momento, c'è un esempio concreto che suffraga la difficoltà di tradurre in un'azione concreta la proposta di Prodi.

Qualche anno fa un importante istituto bancario fece una proposta diversa ma non distante, cui fui coinvolto personalmente. Si prevedeva, attraverso tre diverse possibilità, il pagamento di rate sostenibili da parte delle famiglie mutuatarie in difficoltà con i pagamenti, per impedire in molti casi la totale perdita dell'abitazione permettendo, comunque, di continuare a vivere nell'immobile e di poterlo riacquistare o riscattare.

Le soluzioni offerte furono il «friendly reposses» (vendita parziale) per le famiglie, in arretrato con i pagamenti, con difficoltà finanziarie transitorie nel medio termine e una bassa capacità di rimborso per le quali fosse impossibile sopportare i pagamenti previsti. Veniva proposta una vendita «amichevole», alla banca o a una sua società, con mantenimento della locazione per la famiglia stessa ad un canone più basso della rata. Il cliente entro cinque anni o a una data prefissata aveva la possibilità di scegliere se e quando riacquistare l'abitazione al prezzo concordato fin dal contratto originario di vendita.

La seconda proposta era il «partial reposses» attraverso il quale la banca (o una sua società) diveniva proprietaria dell'immobile in comunione con il mutuatario. Il ricavato della vendita era destinato all'estinzione di una parte del mutuo, abbassando così le rate future dietro pagamento, da parte del debitore, di un ridotto canone d'uso della casa per la quota non più sua; quota riscattabile in qualsiasi momento durante tutto l'arco della durata del mutuo.

Infine, fu «riesumato» un vecchio istituto giuridico: l'anticresi.

La scelta non ebbe il successo sperato. La stessa sorte, per le motivazioni sopra riportate, potrebbe avere la nuova proposta. Aspetti ulteriori dovrebbero essere «messi a punto» prima di passare alla fase di attuazione. La vendita, prima di tutto, dovrebbe essere volontaria, dovrebbe avere il consenso del nucleo familiare e dovrebbe dare la certezza della possibilità di riscatto. Inoltre, dovrebbe essere oggetto di riflessione la scelta di estendere l'iniziativa a tutti i mutuatari in crisi senza alcuna valutazione del reddito e di altre possibilità di risanare l'indebitamento. Dovrebbe essere prevista attraverso l'applicazione del «patto marciano» la totale estinzione del debito residuo.

Infine, dovrebbe essere attentamente affrontato e chiarito il motivo per cui si pensi solo ai crediti garantiti delle famiglie e non si affrontino anche situazioni similari e, soprattutto, dovrà essere affrontato il contenzioso sociale che si potrebbe aprire verso gli altri locatari, di immobili pubblici e privati, che hanno oneri per il pagamento delle rate di mutuo o di prezzi di locazione molto più alti di quelli previsti dalla proposta di Prodi. A queste obiezioni se ne aggiunge un'altra, che sempre più è oggetto di aspra contestazione: le misure che Governo e Parlamento hanno

messo in campo per il sistema bancario. L'opinione di molti, a torto o a ragione, è che le banche siano state troppo aiutate rispetto ai loro comportamenti e alla loro gestione. Per far fronte ai vari dubbi e dare un senso di giustizia più ampio, forse è possibile percorrere una strada diversa che s'ispira, in senso lato, alla necessità di riordino degli incentivi oggi dati a famiglie e imprese dallo Stato centrale e dagli enti locali.

Con riguardo alle famiglie, relativamente alla casa - ma il discorso può allargarsi alle piccole e medie imprese per altri immobili -, esiste un numero ampio, ma parcellizzato, di fondi di sostegno e di solidarietà sia nazionali che locali: fondo acquisto prima casa per i giovani, fondo per la sospensione delle rate, fondi per agevolazioni sul tasso di interesse, fondi per il ripristino dei centri storici, fondi per sostegno alle locazioni, fondi di sostegno per il disagio economico e l'elenco potrebbe essere molto più lungo. Fondi in alcuni casi con un notevole accesso, in altri sottoutilizzati. Sarebbe di enorme utilità riunificare tutti questi fondi in uno unico dotandolo, conseguentemente, di somme ingenti (secondo alcuni calcoli oltre un miliardo di euro) e della possibilità di un utilizzo flessibile e modulare, secondo le specifiche necessità che dovessero tempo per tempo crearsi, come ad esempio l'acquisto, il sostegno alle famiglie in difficoltà, il rilancio della locazione. Il passaggio successivo sarebbe un censimento dei soggetti che gestiscono i vari fondi e di chi gode delle agevolazioni.

Si scoprirebbe così chi ne ha veramente diritto, chi riesce a muoversi tra le varie possibilità avvantaggiandosene magari a sfavore di chi ne avrebbe veramente diritto. L'ulteriore tassello potrebbe essere, per evitare sperequazioni, la concessione dei benefici sulla base del reddito, del nucleo familiare e non di quello individuale che consente di ottenere le agevolazioni anche in presenza di altri percettori di reddito nello stesso nucleo.

È solo una bozza di idea, da approfondire e strutturare, ma una scelta del genere, possibile con una sola legge, non avrebbe alcun ulteriore costo per lo Stato, potrebbe essere gestita - come avviene per molti altri fondi - dalla Consap che ha una forte esperienza in questo campo, non servirebbe l'apporto di privati interessati ad un possibile guadagno, si ridurrebbero tante sovrastrutture burocratiche e amministrative e molti incarichi, producendo ulteriori risparmi, ci sarebbe un po' più di giustizia, e soprattutto solidarietà verso i soggetti più disagiati o in difficoltà. ■

ITALTEL

IN IRAN PER COSTRUIRE RETI «ULTRA-FAST INTERNET»

Italtel, azienda operativa nel settore della «network funcion virtualization», nei servizi gestiti e nella comunicazione all-IP, intende concentrare le proprie attività in Iran nella realizzazione di infrastrutture «ultra-fast Internet» che permettano di realizzare servizi essenziali per la popolazione iraniana in ambiti come la sanità o l'istruzione. L'Iran è una delle economie a maggior tasso di sviluppo dell'area Medio Orientale dopo la rimozione delle sanzioni internazionali avvenuta all'inizio dell'anno. Per questa ragione sono molti gli operatori internazionali e i vendor tecnologici, tra cui Italtel, che oggi guardano con interesse alle opportunità che si stanno aprendo nel Paese. «Italtel intende contribuire allo sviluppo dell'Iran attraverso tecnologie e soluzioni innovative. Trasformare le reti esistenti e installare infrastrutture ultra-fast Internet deve essere una priorità per gli operatori iraniani in modo che le popolazioni locali possano beneficiare della tecnologia di Internet e dei servizi che con queste reti possono essere resi disponibili», ha dichiarato Stefano Pileri, amministratore delegato di Italtel. Lo scorso aprile anche Italtel ha partecipato alla missione ufficiale a Teheran del Governo Italiano guidata da Matteo Renzi e di cui faceva parte una delegazione di numerose industrie. Italtel intende portare in Iran la propria esperienza su

Stefano Pileri, amministratore delegato di Italtel

progetti internazionali di trasformazione delle reti tradizionali in tecnologia TDM verso infrastrutture IP che permettono di offrire soluzioni nuove. A questo si aggiunge la fornitura di servizi professionali che vanno dal design delle reti alla creazione di una piattaforma di servizi secondo nuovi standard. «Questa piattaforma, creata in logica virtualizzata, è indispensabile per realizzare le infrastrutture nel Paese perché permette una trasformazione efficace delle reti per fornire servizi tradizionali e innovativi senza fare investimenti eccessivamente onerosi. Ciò potrebbe essere realizzato in partnership con aziende locali per usare competenze presenti nel territorio e creare relazioni stabili sul mercato iraniano», ha concluso Pileri. ■

TERNA

VINTA GARA INTERNAZIONALE IN URUGUAY

Terna si è aggiudicata la gara indetta dall'Ute - la società controllata dallo Stato che in Uruguay si occupa della generazione, trasmissione, distribuzione e vendita dell'energia elettrica - per la costruzione di tre nuove infrastrutture elettriche. In particolare, Terna realizzerà una linea elettrica a 500 chilovolt della lunghezza di 213 chilometri da Melo a Tacuarembo per accrescere l'efficienza e la sicurezza della rete elettrica nazionale uruguagia, promuovere la diversificazione energetica e aiutare l'integrazione della produzione da fonte rinnovabile nel nord del Paese, eolico e biomasse. Inoltre, a questa si aggiunge la realizzazione di altre due linee di raccordo con il sistema di trasmissione elettrica

Matteo Del Fante, amministratore delegato di Terna

preesistente, che avranno 10,5 chilometri di lunghezza complessiva. Dopo la formalizzazione degli esiti di gara, Terna avrà 24 mesi per la costruzione e messa in esercizio delle tre linee elettriche. L'importo del contratto calcolato su base trentennale è stato stimato dall'Ute stessa sui 230 milioni di dollari. ■

poste.it
PER L'AUTO
DEI TUOI SOGNI, VIENI
ALL'UFFICIO POSTALE.
Scopri la gamma Prestiti BancoPosta in tutti gli Uffici Postali abilitati,
anche in quelli aperti il sabato mattina. Per fissare un appuntamento,
chiama il numero gratuito 800.00.33.22 o vai sul sito poste.it
prestitiBancoPosta
Ce n'è uno per tutti.
Posteitaliane
Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. La concessione della gamma dei Prestiti BancoPosta è soggetta a valutazione e approvazione da parte dei seguenti intermediari finanziari: Compass Banca S.p.A., Deutsche Bank S.p.A. e Findomestic Banca S.p.A. che erogano la gamma dei Prestiti BancoPosta. Prima dell'adesione leggere attentamente le condizioni contrattuali e i documenti informativi con particolare riferimento al documento denominato Informazioni Europee di Base sul Credito ai Consumatori, disponibile presso gli Uffici Postali abilitati al servizio. Per informazioni sui requisiti di accesso, su importi e durate richiedibili dalle diverse tipologie di clientela, sui documenti da presentare e sulle modalità di accredito dell'importo concesso e di rimborso delle rate dei Prestiti BancoPosta, chiedi informazioni presso l'Ufficio Postale o visita il sito poste.it. Poste Italiane S.p.A. – Patrimonio BancoPosta, colloca i prodotti di Compass Banca S.p.A., Deutsche Bank S.p.A. e Findomestic Banca S.p.A. in virtù di un accordo distributivo non esclusivo sottoscritto tra le parti e senza costi aggiuntivi per il Cliente.
Per conoscere gli Uffici Postali abilitati, i giorni e gli orari di apertura, chiama il numero gratuito 800.00.33.22 o vai su poste.it

L'ULTIMO SALUTO

CIAMPI, L'UOMO CHE HA AVUTO IL CORAGGIO DI RICORDARCI COSA SIGNIFICA ITALIA

Il Paese gli deve molto: è stato lui il vero traghettatore dell'Italia dalla prima alla seconda Repubblica

DI GIORGIO BENVENUTO
PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE BRUNO BUOZZI

Sfuggire alla retorica in tristi occasioni come quella della scomparsa di un personaggio pubblico è esercizio decisamente complicato. Ho conosciuto Carlo Azeglio Ciampi in tutte le sue vesti: governatore della Banca d'Italia, presidente del Consiglio, ministro del Tesoro, senatore a vita e, ovviamente, presidente della Repubblica. Tanti abiti tenuti insieme da una sola, granitica dignità. Ecco perché non credo che sia retorico affermare che, insieme a Luigi Einaudi e a Sandro Pertini, lui sia uno degli uomini di cui questa Repubblica (poco importa se prima o seconda, anche perché lui le ha vissute e caratterizzate ambedue) può essere fiera, menar vanto a livello internazionale, proiettando attraverso di loro l'immagine pubblica di un italiano virtuoso, lontano dai vizi tipici di un Paese in cui troppo spesso la furbizia individuale prevale sulla generosità collettiva.

Da questo punto di vista, Carlo Azeglio Ciampi è stato senza dubbio la figura più limpida di «civil servant», avendo avuto come unico punto di riferimento, in tutti i ruoli che ha ricoperto, l'interesse dell'Italia, il benessere degli italiani, la capacità di unirli andando oltre le tradizionali divisioni tra Guelfi e Ghibellini e contro i miserabili egoismi provinciali e campanilistici. Solo in questa ottica può essere letta la sua battaglia per restituire dignità all'inno di Mameli in un momento in cui i venti della secessione soffiavano così forte da assumere anche caratteri simbolicamente musicali, attraverso la contrapposizione del «Va' pensiero» verdiano al componimento del giovane eroe della Repubblica romana e di Novaro.

Conservo ancora le sue lettere. Una me la inviò nel corso della breve legislatura che fece da cerniera tra la fine del terzo Governo guidato da Silvio Berlusconi (2006) e l'insediamento del quarto (2008). Il biennio del Governo Prodi nato da una consultazione politica in cui il centro-destra aveva perso ma il centro-sinistra non era riuscito a vincere. Una legislatura che aveva tutte le caratteristiche di un'anatra zoppa.

Venni eletto a sorpresa al Senato presidente della Commissione finanze che era divisa esattamente a metà. Carlo Azeglio Ciampi di quella Commissione era uno dei membri, il più autorevole, il più preparato. Avrebbe potuto far pesare su tutti noi la sua storia, invece lavorava con dedizione, con l'impegno che aveva messo in tutte le altre sue esperienze professionali e politiche. In quella lettera si congratulava con me per il lavoro che la Commissione, pur senza una maggioranza, era riuscito a svolgere, per le questioni complesse che eravamo riusciti ad affrontare, in uno spirito costruttivo, di confronto, mai di scontro.

L'uomo era tutto nella sua solidità culturale, in quella straordinaria formazione umanistica che lo rendeva diverso anche nel suo lavoro di economista: non solo freddi calcoli, numeri che si accodavano ad altri numeri, ma la consapevolezza che in tutto questo c'era uno spirito, c'era l'uomo nella sua essenza più misteriosa e straordinaria, con le sue piccolezze e le sue grandiosità, con la miseria giornaliera e con la ricchezza nel saper guardare avanti provando ad annodare anche i fili di un discorso sconnesso. Quello spessore aveva incantato tutti qualche anno prima, nel '96 quando lo accolsi a Montecitorio da presidente della Commissione finanze. Alla fine dell'audizione, cosa insolita (e non so se si sia mai più ripetuta) ci alzammo tutti in piedi ad applaudirlo: il suo non era stato un discorso ma una vera e propria lezione, non solo finanziaria.

Era imbevuto di quella cultura azionista per la quale la politica non può essere slegata dall'etica. Guardava all'Italia e all'Europa con gli occhi di chi aveva conosciuto terribili tragedie: il fascismo, le guerre, le politiche (e le ambizioni) coloniali. Spesso spiegava che il lungo periodo di pace che stavamo vivendo era solo merito di un'idea di Europa che si era andata rafforzando, indebolendo gli antichi confini e le vecchie rivalità che ora, risorgendo, probabilmente hanno finito per amareggiare l'ultimo tratto della sua vita.

Perché l'Unione che era nata non era quella che lui aveva sognato e che, per cultura politica, era più vicina a quella di Altiero Spinelli, Ernesto Rossi ed Eugenio Colorni che non a quella degli attuali euroburocrati. Guardava alla moneta unica come a un pezzo della costruzione generale: un elemento, non il tutto che, invece, doveva ruotare intorno ai popoli. Coerenza e preparazione lo avevano reso estremamente popolare all'estero, una popolarità fatta di stima non di compiacenza. Guardava all'Europa perché credeva in un'Italia non provinciale, credeva in un italiano capace di guardare ben oltre il proprio orticello, di pensare costruzioni grandiose per il futuro, capace di visioni che andassero al di là del quoti-

Carlo Azeglio Ciampi è stato senza dubbio la figura più limpida di «civil servant» avendo avuto come unico punto di riferimento, in tutti i ruoli che ha ricoperto, l'interesse dell'Italia, il benessere degli italiani, la capacità di unirli andando oltre le tradizionali divisioni tra Guelfi e Ghibellini e contro i miserabili egoismi provinciali e campanilistici

L'uomo Ciampi era tutto nella sua solidità culturale, in quella formazione umanistica che lo rendeva diverso anche nel suo lavoro di economista: non solo calcoli, ma consapevolezza che in tutto questo c'era uno spirito, c'era l'uomo nella sua essenza

ritirate poi qualche mese dopo. Credeva in quella scelta. Considerava la politica dei redditi uno strumento di governo dell'economia, di composizione dei conflitti sociali, di redistribuzione della ricchezza in maniera più equa. Quell'accordo ha retto per vent'anni e forse le sue potenzialità non furono colte pienamente dalle forze sociali, imprenditori e sindacati, che finirono per interpretarlo solo come la chiave per aprire la «sala verde» affermando così una partecipazione istituzionale. Non era solo quello, era ben altro.

Era un banchiere, ma di pasta diversa dai tanti oggi in circolazione. Quando ero segretario generale della Berlusconi; ha visto sfilare sotto il suo settennato Governi di centro-destra e di centro-sinistra riuscendo a garantire, anche nei momenti di più acuta polemica, una accettabile coesione nazionale; quando alla fine del mandato gli proposero la rielezione, garbatamente rifiutò.

Il Paese gli deve molto perché è stato lui il vero «traghettatore» dell'Italia dalla prima alla seconda Repubblica, riaffermando un primato della politica quando in tanti reclamavano forme di supplenza improbabili e pericolose. Ciampi non era un tecnico, era un politico (aveva militato nel Partito d'Azione) preparato, colto, esperto. Aveva una grande ironia.

Carlo Azeglio Ciampi

diano. Sapeva distinguere i meriti storici dai demeriti contingenti.

Quando Bettino Craxi morì inviò un telegramma pieno di partecipazione sottolineando le validità delle scelte da lui compiute in occasione dell'installazione degli euromissili: in Italia non vennero mai montati ma contribuirono ad accelerare il dialogo tra Est e Ovest che portò alla conclusione della Guerra Fredda.

Resterà l'uomo che, a livello sindacale, ha fatto conoscere a questo paese la politica dei redditi. La inseguivamo da tempo poi, con lui presidente del Consiglio, arrivò l'intesa che archiviò in qualche maniera le vicende drammatiche che un anno prima avevano caratterizzata la fase conclusiva del dialogo tra i sindacati e il governo presieduto da Giuliano Amato, con Bruno Trentin, segretario della Cgil, che rassegnò le dimissioni Uil e lui governatore della Banca d'Italia riuscimmo a scardinare l'egemonia della Cgil nel palazzo di via Nazionale. Dovevamo sgomitare per conquistare il consenso e spesso eravamo aggressivi.

I rapporti con lui erano dialettici, a volte apertamente conflittuali ma sempre ispirati a principi di correttezza. Lui non amava troppo il sindacato antagonista preferendo quello partecipativo. Ma era proprio questa sua convinzione a tenere aperti i canali del dialogo, anche quando il dialogo appariva complesso, quasi fra sordi.

Da presidente del Consiglio ha fatto la riforma elettorale, traghettato l'Italia dal pantano di «tangentopoli» alle elezioni; da presidente della Repubblica è venuto dopo Oscar Luigi Scalfaro, presidente rumorosamente contestato da Forza Italia e da Silvio

Guardava all'Europa perché credeva in un'Italia non provinciale, credeva in un italiano capace di guardare oltre il proprio orticello, di pensare costruzioni grandiose per il futuro, capace di visioni che andassero al di là del quotidiano. Resterà l'uomo che, a livello sindacale, ha fatto conoscere in Italia la politica dei redditi

Amava ricordare Ferruccio Parri. Si identificava in lui. Spesso diceva, con una sorta di civetteria, che come Parri era un conservatore. Sfortunato, però. Perché riconosceva che in Italia c'era poco da conservare.

Non amava la divisione tra tecnici e politici. Era insofferente dinanzi alla demagogia e al populismo. Non poteva capire e giustificare il «grillismo». Penso che avesse bene in mente quello che aveva scritto al riguardo Benedetto Croce in «Etica e Politica»: «Un'altra manifestazione della volgare intelligenza circa le cose della politica è la petulante richiesta che si fa della onestà nella vita politica. L'ideale che canta nell'anima di tutti gli imbecilli e prende forma nelle non cantate prose delle loro invettive, declamazioni e utopie, è quello di una sorta di areopago composto di onesti uomini, ai quali dovrebbero affidarsi gli affari del proprio Paese».

«Entrerebbero–proseguiva Croce– in quel consesso chimici, fisici, poeti, matematici, medici, padri di famiglia, e via dicendo che avrebbero tutti per fondamentali requisiti la bontà delle intenzioni e il personale disinteresse e insieme con ciò, la conoscenza e l'abilità in qualche ramo dell'attività umana, che non sia peraltro la politica propriamente detta: questa invece dovrebbe, nel suo senso buono, essere la risultante di un incrocio tra l'onestá e la competenza, come si dice tecnica».

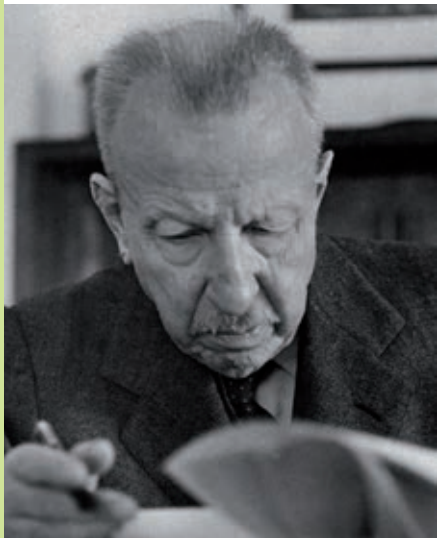
Altra manifestazione della volgare intelligenza circa le cose della politica è la petulante richiesta che si fa della onestà nella vita politica. Entrerebbero in quel consesso chimici, fisici, poeti, matematici, medici, padri di famiglia che avrebbero tutti per fondamentali requisiti la bontà delle intenzioni e il personale disinteresse e insieme con ciò la conoscenza in qualche ramo dell'attività umana, che non sia peraltro la politica: questa invece dovrebbe essere la risultante di un incrocio tra l'onestá e la competenza

BENEDETTO CROCE

il problema è che in Europa prevale una filosofia conservatrice, per non dire reazionaria, che dimentica i problemi della disoccupazione e pensa che sia una manifestazione di demagogie o di populismo richiamare l'attenzione su questi problemi. Ma come può esservi nei popoli europei una disponibilità a un passo in avanti, se l'Europa appare oggi come la causa principale delle difficoltà nelle quali ci dibattiamo?

GIORGIO LA MALFA

«È strano che laddove nessuno quando si tratti di curare i propri malanni o sottoporsi a un'operazione chirurgica, chiede un onesto uomo, e neppure un onest'uomo filosofo o scienziato, ma tutti chiedono e cercano medici e chirurgi onesti o disonesti che siano, purché abili in medicina e chirurgia forniti di occhio clinico e di abilità operatorie, nelle cose della politica si chiedano invece non uomini politici ma onesti uomini forniti tutt'al più di attitudini d'altra natura», concludeva Croce.



Era amareggiato per la crisi dell'Europa, per la sua impotenza, per la sua fragilità, per il risorgere dei nazionalismi. Ha ragione al riguardo Giorgio La Malfa quando sottolinea: «Il problema è che in Europa in fondo prevale una filosofia conservatrice - per non dire reazionaria - che dimentica i problemi della disoccupazione e pensa che sia una manifestazione di demagogie o di populismo richiamare l'attenzione su questi problemi. A Francoforte ci si consola dicendo che le cose potrebbero andare peggio di come vanno oggi in Europa. È un argomento così debole che prima o poi le voci di quelli che sono stati contrari a queste politiche fin dal primo giorno finiranno per prevalere. Possiamo aspettare che dalla crisi si esca con un passo in avanti nell'integrazione politica».

«Ma come può esservi nei popoli europei una disponibilità a un passo in avanti, se l'Europa appare oggi come la causa principale delle difficoltà nelle quali ci dibattiamo? Tutto ciò che è profondamente umano non è mai vecchio, scrive Rabindranath Tagore, ha l'inesauribile freschezza di una vita imperitura. Solo l'avidità che non riguarda la crescita ma l'accumulo di furbizia che vince al gioco della vita con carte truccate, è sterile ed avvizzita», conclude La Malfa.

Ciampi non amava guardare indietro. Era instancabile. Dinanzi al crollo delle speranze bisogna reagire, anzi agire: «Fino a quando povertà, ingiustizia e profonda diseguaglianza persisteranno in questo mondo - come diceva Nelson Mandela - nessuno di noi potrà veramente riposare». ■

FOTO: MICHAEL POLIZA/NATIONAL GEOGRAPHIC CREATIVE

Venezia, Italia: una perfetta combinazione tra fattori naturali e antropici ha dato vita a una laguna tra le più importanti d'Europa. Una rete che dimostra l'importanza della sinergia tra uomo e ambiente.

TBWA

NATIONAL GEOGRAPHIC ITALIA

Per fare grande la rete europea del gas, ci siamo ispirati alla natura.

Portiamo il gas naturale dall'Italia all'Europa e dall'Europa all'Italia attraversando Paesi e frontiere. Garantiamo la sicurezza energetica nazionale con una rete di trasporto lunga oltre 32.000 km, 9 siti di stoccaggio, 1 rigassificatore, più di 52.000 km di rete di distribuzione cittadina. Con 6.000 uomini e donne presenti sul territorio, realizziamo e gestiamo un sistema fortemente integrato con il paesaggio e la natura. Perché solo costruendo una rete di valori progettiamo un grande futuro.

SNAM

La rete che rispetta il futuro.

OCCHIO ALL'ENERGIA

RINNOVABILI, UN PROGETTO PAESE NON PIÙ DILAZIONABILE

di Ubaldo Pacella

L'Italia in fatto di mix energetico è nel gruppo di testa, ha raggiunto la quota di rinnovabili prevista al 2020 e continua a crescere modificando il rapporto tra fossili e rinnovabili

Risparmio energetico e riconversione abitativa civile e industriale rappresentano le strategie ineludibili nel moderno orizzonte socio produttivo, nell'ambito di una moderna politica di riequilibrio ambientale. Le scelte individuate dalla Conferenza COP21 di Parigi dello scorso anno hanno delineato con assoluta chiarezza lo scenario di non ritorno per la sopravvivenza del pianeta qualora non fosse realizzata da qui al 2050 una sostanziale riconversione nella produzione di energia, al fine di contenere da un lato il riscaldamento globale entro i 2 gradi centigradi rispetto all'era preindustriale, dall'altro la drastica contrazione della CO_2. Ne derivano precise indicazioni per ridurre in prima istanza le emissioni, successivamente per diminuire l'inquinamento da anidride carbonica, il tutto attraverso ricerche avanzate nonché innovativi processi di antinquinamento e di possibile riutilizzo della CO_2 sottraendola, in questo modo, alla circolazione nell'atmosfera terrestre.

Le nuove politiche energetiche si orientano, pertanto, con crescente incisività verso una sostanziale riconversione, finalizzata ad un elevato risparmio energetico, da conseguire attraverso l'adozione di molteplici azioni, con il ricorso a tecnologie di avanguardia. Ciò determina una sostanziale inversione di tendenza rispetto ai decenni passati. Non si tratta esclusivamente dell'utilizzo di fonti rinnovabili per la produzione di energia elettrica, bensì di mettere a punto sistemi integrati capaci di un'accentuata riduzione dei consumi, uniti a modelli sociali e stili di vita in grado di ottimizzare le risorse in una fase di transizione energetica particolarmente spiccata. «Smart grid» e «smart city», robotica e industria 4.0 sono alcuni dei paradigmi sui quali ci si muoverà nei prossimi decenni, mentre già oggi azioni concrete muovono i primi passi e danno vita ad uno scenario energetico profondamente diverso anche da quello della fine del '900.

La produzione di energia, soprattutto elettrica, si sposta dalle grandi centrali termiche - ma a questo punto anche dai siti delle rinnovabili - verso modelli di produzione di autogenerazione diffusa, sia per ciò che riguarda le abitazioni civili sia gli opifici. La trasformazione dei servizi, soprattutto quelli legati alla mobilità e al riscaldamento, è destinata a cambiare il volto delle nostre città. L'auto elettrica è già oggi un mezzo in uso, anche se le infrastrutture dedicate sono assai esigue e la tecnologia di accumulo e di gestione delle batterie non garantisce una mobilità diffusa ed una permeabilità sull'intero territorio nazionale. Sarà, in ogni caso, un appuntamento di un futuro prossimo, così come la riconversione della mobilità collettiva, autobus, pulman, treni locali. La transizione energetica, è bene precisarlo, ha traguardi dai tempi medio lunghi: ciò significa che nei prossimi decenni questo cambiamento risulterà sempre più pervasivo, ma occorreranno alcuni decenni presumibilmente, perché le centrali termo elettriche assumano una nuova veste e una nuova vita.

È facile comprendere a quale investimento pubblico e privato darà luogo una politica di risparmio energetico. Questa potrà fungere da volano per un rilancio competitivo del nostro Paese, è in grado di mobilitare risorse finanziarie per centinaia di miliardi di euro e nuova occupazione stabile sia di tipo tradizionale, sia innovativa per funzioni e servizi al cittadino e all'impresa, che oggi ancora non esistono sul mercato. La mancanza di una strategia energetica nazionale in Italia rappresenta un freno ed una ulteriore difficoltà nel governo di questi processi e negli indirizzi di medio e lungo termine

Si tratta oggi di definire scenari e strategie per il risparmio e la riconversione dei sistemi, in modo tale da modificare progressivamente il mix delle fonti energetiche riducendo quelle fossili e modificando le grandi reti infrastrutturali dell'energia, con il ricorso, già prospettato dalla stessa Authority nella relazione annuale sulla sua attività, ad un uso quanto più pervasivo possibile dell'energia elettrica prodotta da grandi medie e piccole centrali, in modo da concentrare le emissioni, da favorire le moderne tecnologie di mitigazione dell'impatto ambientale, cosicché si superi l'attuale modello di gestione basato, ad esempio, sul riscaldamento diffuso e personalizzato, abitazione per abitazione.

È facile comprendere a quale investimento pubblico e privato darà luogo una politica di risparmio energetico. Questa potrà fungere da volano per un rilancio competitivo del nostro Paese, è in grado di mobilitare risorse finanziarie per centinaia di miliardi di euro e nuova occupazione stabile sia di tipo tradizionale, sia innovativa per funzioni e servizi al cittadino e all'impresa, che oggi ancora non esistono sul mercato.

La mancanza di una strategia energetica nazionale in Ita-

lia rappresenta un freno ed una ulteriore difficoltà nel governo di questi processi e negli indirizzi di medio e lungo termine. Le politiche sin qui adottate dai Governi con incentivi fiscali per il recupero edilizio e la riqualificazione energetica hanno interessato, dal 1998 al 2016, oltre 14,2 milioni di interventi ossia il 55 per cento delle famiglie italiane stimate dall'Istat. Sono cifre elaborate dal Cresme insieme al Servizio Studi della Camera dei Deputati. Scelte articolate in modo diverso negli anni che hanno attivato investimenti per circa 237 miliardi di euro, 205 miliardi dei quali per il recupero e solo 32 miliardi per la riqualificazione energetica.

Il volume degli investimenti per il 2015 è risultato di 25.147 milioni di euro, dei quali 3.060 per la riqualificazione energetica. Sono proiezioni valutate dall'ufficio studi della Camera che per il 2016 prevedono un incremento degli investimenti fino a 29.241 milioni di euro. Qualora queste cifre fossero confermate, l'anno in corso risulterebbe come quello di più elevati investimenti promossi dalle agevolazioni fiscali. Le ricadute sul lavoro nel quinquennio 2011-2016 avrebbero generato 1.460.223 occupati per una media annua di oltre 243 mila lavoratori.

Le scelte di finanza pubblica elaborate dal Cresme delineano un saldo per il sistema Paese di 18,4 miliardi di euro, con un significativo risparmio energetico e conseguentemente di CO2. Nuove politiche di efficienza debbono essere messe in campo per favorire una riconversione, non solo del patrimonio immobiliare, bensì di una serie di attività e servizi connessi allo sviluppo produttivo e sociale dell'Italia.

Il monitoraggio e la valutazione del risparmio energetico affidato all'Enea consente una diretta e positiva ricaduta degli interventi, ma non contribuisce a definire gli obiettivi di medio e lungo periodo che il nostro Paese deve realizzare e quali scelte non facoltative siano a carico di imprese o soggetti industriali pubblici o privati. La banca dati nazionale istituita presso il Gse (Gestore Servizi Energetici) dovrebbe assicurare un monitoraggio puntuale per i settori dell'efficienza energetica e della produzione da fonti rinnovabili. Sarà necessario implementare le politiche di riconversione energetica anche a moderni dispositivi multimediali per il controllo a distanza degli impianti di riscaldamento, di produzione di acqua calda o di climatizzazione di unità abitative o siti industriali, affinché si realizzi un efficace ciclo virtuoso.

Lo studio del Cresme evidenzia dal 2011 al 2016 due dinamiche sostanzialmente diverse per gli andamenti degli interventi agevolati nel recupero edilizio e di quelli per l'efficienza energetica. Nel primo caso si registra una crescita degli importi di spesa da 13,4 a 25,7 miliardi di euro. La spesa per il risparmio energetico si attesta invece stabilmente tra i 3 e i 3,6 miliardi di euro. Il risparmio energetico stimato dall'Enea nel periodo 2007-2014 è di circa 1,02 megatep di energia. Il risparmio conseguito per il solo 2014 testato di 0,117 megatep l'anno di energia primaria equivalenti a poco più di 0,110 di energia finale.

Questo sforzo indica una tendenza che deve essere fortemente ampliata e consolidata. Le misure sino ad oggi adottate in Italia e in Europa aumentano l'efficienza energetica ma sono ben lontane dal conseguire i risultati attesi e più volte richiamati dalle diverse istituzioni internazionali. Lo scenario globale dell'attuale transazione energetica può essere rappresentato da un tir enorme come la Terra che ha iniziato una prima grande sterzata sul piano della storia. Cambiare strada richiede azioni complesse, ardue e costose che inevitabilmente richiederanno decenni. Tuttavia è in gioco il futuro della civiltà umana, quindi il nostro tir energetico non potrà che lasciare il prima possibile l'autostrada dei combustibili fossili, per imboccare l'itinerario della riduzione delle emissioni inquinanti e successivamente quello delle energie pulite.

Il coordinamento tra gli Stati e le economie diviene così asse portante per ridurre in modo simmetrico e convincente la concentrazione atmosferica di CO2. I problemi che investono direttamente l'Italia riguardano in pari misura il contesto internazionale; si va dalla geopolitica agli scenari industriali, tecnologici, finanziari, oltre a quello sociale. Una profonda trasformazione esplicitata con rigore e lungimiranza da una ricerca della Bloomberg New Energy Finance. Gli investimenti e fonti energetiche pulite entro il 2040 dovrebbero ammontare a circa 11.400 miliardi di dollari, il 64 per cento dei quali per impianti solari ed eolici, anche in forma diffusa. Tra un ventennio, almeno il 25 per cento del parco automobilistico mondiale farà uso di veicoli elettrici; il mix energetico delle fonti arriverà ad almeno il 30 per cento a livello mondiale rispetto al 5 per cento attuale, l'Italia in questo è nel gruppo di testa, ha raggiunto la quota di rinnovabili prevista al 2020 e continua a crescere modificando il rapporto tra fossili e rinnovabili.

La capacità di impianti ecologici per la produzione elettrica ad emissioni zero raggiungerà, secondo questa ricerca, il 60 per cento nel 2040. Uno sforzo significativo, ma oltre le apparenze altrettanto limitato, poiché per invertire la tendenza sul riscaldamento globale servirebbero in aggiunta a quelli già stanziati altre 212 miliardi di dollari ogni anno. Il costo dell'energia prodotta dagli impianti dovrebbe scendere a 40 dollari per megawatt all'ora rispetto alla forbice attuale molto condizionata dal mercato petrolifero, che può oscillare tra i 75 e i 200 dollari. La riconversione energetica, prevede Bloomberg, attrarrà dunque circa il 43 per cento degli investimenti nel lungo periodo. Le fonti fossili dureranno comunque bel oltre il 2050 nel-

Le misure sino ad oggi adottate in Italia e in Europa aumentano l'efficienza energetica ma sono ben lontane dal conseguire i risultati attesi e richiamati più volte dalle istituzioni internazionali. Lo scenario globale della attuale transazione energetica può essere rappresentato da un tir enorme come la Terra che ha iniziato una prima grande sterzata sul piano della storia. Cambiare strada richiede azioni ardue, complesse e costose che inevitabilmente richiederanno decenni

le previsioni attuali, a meno che vi sia qualche rivoluzione tecnologica capace di alterare queste proporzioni nel medio periodo. Quello che scenderà progressivamente nel modo positivo è il ricorso al carbone. Si dovrà, di pari passo, provvedere ad una diffusa elettrificazione a livello mondiale che è ben lungi dall'essere realizzata; basti pensare che ad oggi oltre un miliardo di persone non dispone di elettricità. L'agenda ONU 2030 per lo sviluppo sostenibile pone dopo la vita, la fame e l'acqua, l'energia al settimo posto delle 20 priorità.

L'uso di combustibili fossili nei Paesi del G20 nell'ultimo anno registra un sensibile declino, nonostante la riduzione dei prezzi del petrolio, del carbone e del gas. Il rapporto tra i consumi di energia elettrica e la crescita economica si sta lentamente invertendo, ma non tocca ancora i trasporti e l'industria.

La quarta rivoluzione industriale, quella digitale, non a caso denominata 4.0, è orientata in modo radicale verso un drastico contenimento del fabbisogno di energia e delle immissioni. L'accordo di Parigi firmato da 177 Paesi si pone l'obiettivo di contenere il riscaldamento del clima entro i 2 gradi centigradi, per raggiungerlo gli scienziati internazionali del National Center for Atmospheric Research americano sostengono che si debba arrivare ad emissioni umane a zero entro il 2085. Dovremmo riuscire con un insieme di tecnologie innovative a rimuovere dall'atmosfera almeno 15 miliardi di tonnellate di CO_2 l'anno entro la fine del secolo.

La cattura e lo stoccaggio dell'anidride carbonica prodotta dagli impianti appare attualmente molto problematica e costosa, la ricerca dovrà compiere quei passi in avanti che durante il Novecento sono stati di fatto impediti dallo strapotere economico finanziario della lobby dei petrolieri.

Le società elettriche in Italia hanno colto il senso di questa grande transizione energetica. Stanno di conseguenza ridefinendo il proprio business indirizzando gli investimenti sul risparmio energetico, le nuove tecnologie, la riqualificazione ambientale e la crescita delle rinnovabili. Costituiscono un obiettivo comune, messo a fuoco da Terna, per una maggiore efficienza delle rete di trasmissione ad altissima tensione, come pure da Enel, capace di diversificare il proprio mercato, spingendo sulla digitalizzazione del business sia riguardo la gestione delle reti sia alla clientela. L'Enel figura al venticinquesimo posto della classifica top 100 stilata a livello mondiale per le politiche di diversificazione ed inclusione secondo l'indice di Thomas Reuters su 5 mila aziende rispetto ai dati sociali, di sostenibilità e di governance.

Il mutamento in atto nell'industria energetica secondo Fabio Inzoli, direttore del dipartimento di Energia del Politecnico di Milano, riguarda principalmente 3 ambiti: la produzione da fonti rinnovabili, la distribuzione a carattere locale e territoriale con micro impianti combinata con l'autoproduzione di energia, e soprattutto la convergenza di 3 industrie tradizionali, quella

OCCHIO ALL'ENERGIA

Fabio Inzoli

energetica, quella della mobilità e quella tecnologica. Un mercato ricco in costante crescita soprattutto nel medio e lungo termine sul quale hanno messo gli occhi giganti mondiali come l'Enel per l'Italia e l'Apple statunitense. La ricerca attualmente privilegia le attività finalizzate allo stoccaggio energetico. L'Italia dovrà adeguarsi ad un cambiamento culturale per trarne un considerevole vantaggio competitivo.

La decarbonizzazione mondiale nei prossimi decenni potrebbe favorire l'esportazione di energia con ciclo combinato a gas di cui l'Italia è specializzata e il leader del settore. Un elemento di forte valore geopolitico anche in Europa, per il quale è lecito sollevare dei dubbi. Quando si riuscirà a determinare una politica energetica comunitaria potremmo effettivamente discuterne; in questo caso, dopo decenni di dipendenza, il nostro Paese potrebbe fornire a partner come la Germania l'energia che oggi è prodotta da centrali a carbone.

Lo scenario che abbiamo tentato di delineare evidenzia la necessità di proposte concrete. Alcune le ha avanzate in diverse sedi il segretario generale della Flaei-Cisl Carlo De Masi, con l'obiettivo di finalizzare la rilevante liquidità finanziaria generata dalla bolletta elettrica per gli investimenti energetici. Accanto alla costituzione di un fondo nazionale per lo smaltimento o la sostituzione dei pannelli solari, che entro qualche anno termineranno la loro vita produttiva, e la cui proprietà è ricondotta a circa 650 mila srl di scopo del valore stimato di qualche miliardo di euro, potrebbe esserci il riscatto anticipato dei benefici economici concessi ai piccoli produttori, per la maggior parte famiglie, per installare pannelli fotovoltaici in abitazioni ed aziende: un valore di almeno 2 miliardi di euro.

Terzo, un piano di interventi coordinati per abitazioni civili, siti industriali ed edifici di valore sociale per sostenere i costi della messa in sicurezza del patrimonio immobiliare italiano rispetto alle emergenze del territorio che vanno dal rischio sismico a quello idrogeologico. Mettere a fattor comune queste necessità con l'innovazione tecnologica in senso energetico e ambientale produce un risparmio economico, ciò significa orientare gli investimenti privati e quelli pubblici nel senso di un progetto Paese non più dilazionabile. Bisogna andare oltre gli stimoli fiscali, prevedere un'ampia partecipazione di fondi di investimento nazionali ed internazionali, a partire da quelli di Cassa Depositi e Prestiti in Italia, che potrebbe così diventare un fattore di sviluppo con finalità sociali.

La sostenibilità finanziaria di questi interventi verrebbe assicurata in parte dai risparmi dovuti al minor consumo di energia, e oltre agli incentivi e ai vantaggi fiscali se ne aggiunge inoltre un'altra derivata dalla riduzione degli oneri per imprese e cittadini che debbono far fronte alla messa in sicurezza del patrimonio immobiliare. Un accantonamento preventivo che metterebbe a riparo dai grandi rischi del territorio.

In altri termini la costituzione di un fondo di garanzia annuale per attrarre i capitali ed offrire certezze sulla redditività dell'investimento. Siamo sempre più dipendenti dall'energia elettrica e dalle reti, non dobbiamo sprecarla, né pensare che essa sia illimitata. Il risparmio, anche in energia, sarà la chiave di volta per una crescita sociale, sostenibile, equa, rispettosa dell'ambiente, oltre a contribuire a salvare vite umane in caso di nefaste calamità. ■

Generiamo il futuro dell'energia

Nuovi prodotti.
Nuove tecnologie.
Nuove competenze nel service.
Ansaldo Energia: protagonista internazionale
nel mercato della generazione.

ANSALDO ENERGIA

www.ansaldoenergia.com

04/2016 - Petergraf

Nella foto, Fabio Vecchio

OCCHIO ALL'ENERGIA

FABIO VECCHIO: ALPIQ InTEC ITALIA, COSTRUIRE L'ENERGIA CON TECNOLOGIA

a cura di Fabrizio Svalduz
intervista all'Amministratore Delegato di Alpiq InTec Italia

La società vanta un modello di business che la rende unica nel panorama italiano poiché dispone di risorse specializzate nell'ottimizzare e ridurre i costi energetici in grado di gestire l'intera catena del valore dell'energia, dalla diagnosi per evitare gli sprechi alla redazione di progetti, dalla fornitura e manutenzione di infrastrutture tecnologiche al reperimento di risorse finanziarie, sino all'ottenimento dei titoli di efficienza energetica. A ciò si aggiunge la possibilità, attraverso Alpiq Energia Italia, di fornire energia elettrica, gas e di gestire il portafoglio energetico dei clienti. I settori dove opera sono l'industria, il terziario, l'agroalimentare, il residenziale, i grandi centri commerciali, i gruppi alberghieri, centri sportivi e sanità

Se parliamo in Italia di efficientamento energetico, salvaguardia dell'ambiente e impiantistica tecnologica per l'industria e il terziario, uno dei leader riconosciuti del settore è Alpiq InTec Italia spa. L'azienda, con sede a Milano ma che fa parte del grande gruppo svizzero dell'energia Alpiq, è stata costituita il 1° gennaio 2016 con la fusione di Alpiq InTec Milano ed Alpiq InTec Verona. La società vanta un modello di business che la rende unica nel panorama italiano poiché dispone di mezzi e risorse specializzate nell'ottimizzare e ridurre i costi energetici, essendo in grado di gestire l'intera catena del valore dell'energia, dalla diagnosi energetica per evitare gli sprechi alla redazione di progetti esecutivi, dalla fornitura e manutenzione di infrastrutture tecnologiche al reperimento di risorse finanziarie, sino all'ottenimento dei titoli di efficienza energetica. A ciò si aggiunge, grazie alle sinergie di gruppo, la possibilità di fornire energia elettrica e gas e quella di gestire il portafoglio energetico dei clienti. I settori dove l'azienda spazia sono l'industria, il terziario, l'agroalimentare, il residenziale, i grandi centri commerciali, i gruppi alberghieri, i centri sportivi e la sanità.

Amministratore Delegato è Fabio Vecchio, manager che, nato a Milano nel 1959, inizia il proprio percorso professionale nel 1974 come disegnatore tecnico presso la società impiantistica Redi Electric. Nel corso degli anni, grazie anche alla significativa esperienza maturata all'estero in Paesi come Emirati Arabi e Libia, Vecchio assume dapprima l'incarico di capo commessa e, successivamente, di responsabile tecnico. Nel 1987 passa con il ruolo di direttore tecnico nella società Sesti Impianti, importante realtà milanese di installazioni impiantistiche specializzata nel terziario e che si trasforma nel 2002, acquisita dal gruppo svizzero Atel (oggi Alpiq) attivo nella produzione e vendita di energia elettrica e nella fornitura di servizi energetici, in Atel Sesti spa, di cui Vecchio diventa amministratore delegato**.** Per crescere ulteriormente sul mercato italiano, Atel acquisisce nel 2008 e nel 2009 due aziende veronesi leader nel settore dell'impiantistica per l'industria e la cogenerazione, Antonini e Rossetto, che vengono fuse in Atel Antonini. Nel 2009, a seguito della fusione con l'utility svizzera EOS, il Gruppo Atel assume la denominazione di Alpiq, quindi le due società impiantistiche in Italia diventano Alpiq InTec Milano e Alpiq InTec Verona che si fondono ad inizio anno in Alpiq InTec Italia SpA sotto la collaudata guida del manager milanese. Entriamo con lui nel dettaglio di energia, impiantistica ed ambiente.

Domanda. Tra i vari settori di cui siete specialisti, elettrotecnica, energia, ICT Services, tecnica di cogenerazione, di sicurezza e di automazione e mobilità elettrica, quali sono quelli di maggior importanza strategica?

Risposta. Personalmente, non faccio differenza tra i vari settori perché, per eccellere nella costruzione di impianti, bisogna padroneggiarli equamente tutti e possedere le competenze tecniche di progettazione e di realizzazione, come anche la perfetta conoscenza dei materiali. Il fattore strategico di Alpiq InTec Italia, quindi, è rappresentato dall'approccio che noi abbiamo con tutte le nostre varie competenze, che sappiamo coordinare e fondere insieme al meglio. È questo il valore aggiunto che il cliente ci riconosce e che ci permette di fidelizzarlo. Questa capacità è da sempre nel nostro Dna. Già nel 1993 infatti, quando eravamo ancora una piccola realtà milanese, ci siamo fatti notare quale prima società in Italia certificata nel settore elettrico e meccanico ISO 9001, la norma che identifica la gestione della qualità del servizio. Cresciuti ed entrati nel grande gruppo elvetico Alpiq, siamo riusciti sempre ad offrire servizi integrati, guardando al futuro e pensando in grande.

D. Ci fa un esempio attuale del vostro servizio integrato?

R. Da oggi i nuovi appalti, sia pubblici che privati, prevedono l'utilizzo del B.I.M., Building Information Modeling, cioè il modello d'informazioni di un edificio. Si tratta di una progettazio-

ne integrata tridimensionale, adottata inizialmente in America, che mostra l'edificio nelle parti strutturali, impiantistiche ed energetiche, dove ogni singola apparecchiatura è identificata per la marca, per le prestazioni ma anche per la durata e per le modalità di smaltimento. Quindi il committente, alla fine del progetto e della costruzione, è possessore di un prezioso pacchetto completo di tutte le informazioni necessarie alla conduzione negli anni del suo bene. I principali player italiani, ad iniziare da noi, sono in grado di attuare questo supertecnologico modello.

D. Chi sono oggi i vostri competitor?

R. I concorrenti diretti sul territorio italiano sono una quarantina ma, rispetto al fatturato, scendono a una decina.

D. In ambito finanziario, il fatturato 2015 di Alpiq InTec Italia è stato di oltre 110 milioni di euro. Cosa si prevede in chiusura del 2016?

R. Grazie alla felice conclusione di alcuni importanti progetti, riusciremo a migliorare di un 10 per cento, attestando il nostro fatturato intorno ai 125 milioni di euro.

D. Quali sono i capisaldi della sua gestione d'azienda?

R. Alla base vi è il fattore identitario perché io ho sempre creduto ed investito nel fattore umano. Di fatto, poi, la professionalità e la cura della crescita delle persone all'interno dell'azienda è estremamente sentita dalla nostra casa madre svizzera, quindi, anche noi in Italia la applichiamo al massimo grado. Altro punto imprescindibile è la delega e la condivisione che attuo con i miei collaboratori, dando loro anche mano libera quando le condizioni lo consentono. Questo porta alla responsabilizzazione ed al massimo coinvolgimento della persona, che si sente emotivamente e professionalmente motivata.

D. Quante persone lavorano con voi e quali sono le figure professionali coinvolte in azienda?

R. Abbiamo 300 collaboratori assunti a tempo indeterminato, 80 dei quali all'interno nostro ufficio tecnico, molto ben strutturato e che apporta una fortissima connotazione dal punto di vista progettuale grazie all'analisi del progetto ricevuto dal committente al fine di migliorarlo dal punto di vista anche energetico. Questo serve a massimizzare il nostro risultato. Nello specifico, le nostre figure professionali sono rappresentate, per la maggior parte, da tecnici, ingegneri e project manager. In merito al personale di cantiere, ci avvaliamo della preziosa collaborazione di valenti capicantiere e capisquadra. Per la manovalanza ordinaria, invece, ci rivolgiamo a ditte subappaltatrici che lavorano con noi da anni. Alla realizzazione segue poi il commissioning, l'attività di verifica, taratura e collaudo dell'opera e la messa in servizio. Generalmente, a questo punto, il cliente ci propone un contratto con il quale ci assegna la gestione degli impianti stessi, e quindi mettiamo a disposizione il nostro personale anche in modalità H24, ossia sempre. Uno dei tanti nostri clienti che ha chiesto la nostra presenza continua, ad esempio, è la società che gestisce i servizi di intermediazione automatizzati, di cui gestiamo il Data Center.

D. Nel nostro Paese siete operativi soprattutto nell'area del Nord. Avete però progetti di espansione sul territorio?

R. La strategia del nostro gruppo prevede di crescere in Italia. Apriremo una sede a Roma il prossimo anno attraverso la quale potremo operare più fluidamente nel centro Italia.

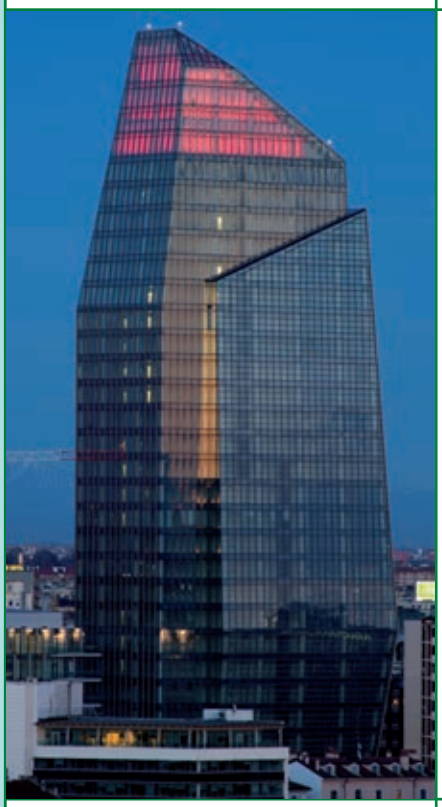
D. Nelle grandi costruzioni, in 50 anni si è ribaltato il rapporto tra il costo delle opere murarie e quello degli impianti, arrivando ora questi ultimi a rappresentare il 40 per cento della spesa e con una nuova voce, i «sistemi di facciata» che - solo questi - valgono fino al 20 per cento dell'appalto. Ci spiega meglio cosa sono questi ultimi?

R. I «sistemi di facciata», detti anche «doppia pelle», sono sistemi che vanno ad integrare la coibentazione di un edificio, che nel passato era realizzata con «cappotti» di muratura, e permettono di aumentare le performance isolanti dell'involucro dell'edificio, garantendo anche una visibilità ed un'estetica importante. Più nel dettaglio, nei moderni grandi edifici le facciate a vetrata hanno, staccata da esse, una controfacciata. Tra le due è presente un'intercapedine nella quale si genera un moto convettivo che permette di portare via l'aria, calda o fredda a seconda della stagione, e questo aiuta nella regolazione della giusta temperatura all'interno dell'edificio, dove viene poi tarata con gli impianti di riscaldamento e di condizionamento.

D. Quale sono, tra le vostre grandi realizzazioni in Italia, i motivi di orgoglio perché esempio di perfetto connubio tra architettura ed impiantistica?

R. Inizierei con Torino, dove abbiamo realizzato le installazioni elettriche, meccaniche e di controllo del centro direzionale Intesa Sanpaolo, l'edificio a torre di 166 metri progettato da Renzo Piano. Poi sottolineerei il centro direzionale di Porta Nuova Varesine a Milano. Qui abbiamo operato sia nella realizzazione della «Diamond Tower», il cosiddetto «Diamantone» che con i suoi 140 metri è l'edificio in acciaio più alto d'Italia, dove si insedierà a breve la direzione centrale della BNL, sia il «Samsung District», un complesso di edifici molto avanzati tecnologicamente che ospitano i nuovi uffici italiani dell'azienda coreana. Nella stessa città, ma in Largo Isarco, abbiamo consegnato la nuova sede della Fondazione Prada, con tutta l'area museale annessa. A Roma, invece, abbiamo realizzato i sofisticati impianti all'interno del nuovo quartier generale della maison Fendi nel Palazzo della Civiltà Italiana, noto come «Colosseo quadrato» ed icona dell'architettura razionalista nel quartiere dell'Eur.

D. Prossime inaugurazioni?



Milano. Il «Diamantone», l'edificio in acciaio più alto d'Italia dove si insedierà a breve la direzione centrale della BNL

Torino. Il centro direzionale di Intesa Sanpaolo, l'edificio di 166 metri progettato da Renzo Piano

R. Stiamo realizzando a Siziano, in provincia di Pavia, gli impianti servizio dei 40 mila metri quadri della sede del centro elaborazione dati (Ced) di Switch - SuperNap, prestigiosa multinazionale americana attiva nel settore dell'Information Technology e Data Center, che possiede sale Ced per un milione di metri quadri a Las Vegas, dove aziende come Apple, Google, News Corp, E-Bay e Microsoft custodiscono buona parte dei loro contenuti digitali. Ebbene, il nuovo Data Center lombardo che stiamo assemblando è destinato a diventare il principale centro di connettività europea. L'ultimazione è prevista per il prossimo febbraio.

D. Nel progetto di un edificio antisismico, quale importanza rivestono gli impianti?

R. Direi che hanno due principali compiti. Il primo è quello di garantire la continuità dei servizi di sicurezza quali, ad esempio, l'illuminazione delle vie di esodo e la trasmissione dei mes-

Rho-Pero (Milano). Il futuro quartier generale di Whirlpool per Europa, Medio Oriente e Africa

saggi di emergenza, realizzati già di base con ridondanze strutturali che li rendono autonomi per poterne garantire la continuità nel tempo. Il secondo è quello, basilare, di non aumentare le condizioni di pericolo come ad esempio può succedere quando sono coinvolti nel collasso sismico dell'edificio elettricità ed acqua.

D. L'efficienza energetica interessa più il settore privato od il pubblico ed in che misura?

R. Tutti gli edifici, pubblici e privati, possono beneficiare dei risparmi energetici nei settori civile, terziario, industria ed ospedaliero. Però l'industria, dove non si va solo a risparmiare sui servizi di riscaldamento, condizionamento ed illuminazione ma dove si può anche entrare nell'analisi del processo produttivo, rappresenta certamente la più ampia opportunità di massimizzare l'efficientamento energetico. Oggi la piccola e media industria, che riesce a risparmiare sui consumi energetici, valorizza questo risparmio anche nel proprio ciclo produttivo e quindi riesce ad essere più competitiva.

D. A che punto è l'Italia nei confronti degli altri Paesi europei riguardo alla salvaguardia dell'ambiente e all'efficientamento delle fonti energetiche?

R. L'Italia su tali temi è partita un po' in ritardo in Europa, ma da qualche anno anche con il meccanismo dei «certificati bianchi», i Titoli di Efficienza Energetica, ha recuperato parecchio. Ed in futuro la situazione migliorerà in virtù della direttiva che prevede che tutti gli edifici realizzati nel territorio UE dopo il 31 dicembre 2018 dovranno essere ad «impatto zero», producendo da fonti rinnovabili tanta energia quanta ne consumano. Anche Alpiq, sensibile alle necessità dei clienti di affidarsi a player tecnici e finanziari per lo sviluppo degli interventi di efficientamento, ha costituito EIS Energy Investment Solutions, una Esco (Energy Service Company) attiva nel realizzazione e finanziamento di interventi di efficientamento energetico.

OCCHIO ALL'ENERGIA

D. Come sta operando l'attuale Governo e quale suggerimento vorrebbe dare all'Esecutivo?

R. Riguardo alle nuove politiche sull'occupazione si nota la volontà di aiutare ad implementare la crescita. Il problema che viviamo giornalmente soprattutto nel settore di energia e cogenerazione è la troppa burocrazia che, ad esempio, allunga molto i tempi di autorizzazione all'esercizio degli impianti dopo il collaudo. Queste lungaggini inficiano il sentimento e le intenzioni con le quali gli investitori anche stranieri si muovono sul territorio italiano. Consiglierei, pertanto, di snellire tali procedimenti ed in genere tutti i processi autorizzativi non solo in questo comparto se vogliamo far crescere l'economia del Paese collettivamente e in modalità più europea.

D. Ci può dire più nel dettaglio come Alpiq InTec Italia è entrata anche nel settore General Contracting e cosa ha realizzato in tale veste?

R. Negli ultimi 15/20 anni, al ribaltamento nella distribuzione delle spese di una grande costruzione, non è corrisposto alcun cambiamento nel concetto e nelle competenze del General Contractor, il contraente generale della realizzazione di un'opera, tipicamente identificato con l'impresa di costruzione civile. Questo ha relegato gli appaltatori di opere specialistiche, noi come i nostri concorrenti, sempre ad un secondo livello. Per ovviare a questo, nel 2014 abbiamo costituito, in partnership con la Stahlbau Pichler di Bolzano, operativa nel settore delle strutture in acciaio e facciate continue, la società «P&I» (Project Integrator), un General Contractor di base specialistica per progetti dove le opere impiantistiche, strutture metalliche e facciate sono preponderanti rispetto alle opere civili. In occasione dell'Expo 2015, con tale nuova società abbiamo sostituito un General Contractor andato in default, realizzando in tempo record e con una forza lavoro di circa 350 addetti il padiglione «Zero» e «l'Expo Center», una commessa da 30 milioni di euro che ci ha dato grande visibilità e nuovi orizzonti imprenditoriali. Quindi nel nostro «core business» è entrato anche il General Contracting, un plus a disposizione dei nostri clienti.

D. La mobilità sostenibile che riguarda le infrastrutture per la ricarica dei veicoli elettrici è un grande ambito del vostro gruppo in tutta Europa, ma l'Italia è molto indietro in tale settore. Come rimediare?

R. L'incentivazione alla mobilità sostenibile ci vede in prima linea in Svizzera e con una grande presenza negli altri Paesi europei. Siamo però ben intenzionati ad aprire anche all'Italia, dove per ora stiamo facendo market strategy, contattando aziende e utilities, proponendo pacchetti completi di infrastrutture e software come anche accordi commerciali con aziende di car sharing, case automobilistiche e grandi società in cui la mobilità aziendale è basilare. La mobilità elettrica abbatte i costi perché i veicoli in oggetto, oltre ad essere ecologici, non hanno le spese di manutenzione di un motore termico, parcheggiano gratis nelle Ztl delle città e sono economicamente agevolati nel bollo e nell'assicurazione. Questi sono senz'altro gli incentivi giusti per convertire all'elettrico le flotte aziendali. Tale processo, che è anche culturale, ormai è irreversibilmente iniziato. Le aziende e gli utenti ne sono consapevoli e l'Italia, anche se lentamente, non si potrà più sottrarre. E noi siamo già pronti a supportare tale rivoluzionario cambiamento.

D. Quali sono i progetti futuri?

R.Ci siamo recentemente avvicinati all'impiantistica navale, costituendo una società per poter lavorare con Fincantieri in merito alla realizzazione delle navi da crociera. È una nuova, ulteriore e stimolante sfida per studiare come meglio mettere a disposizione le nostre competenze anche su questa sorta di grandi edifici tecnologici galleggianti. ■

OCCHIO ALL'ENERGIA

COBAT PER LA VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO CAMPANO

Cobat è impegnato a tutelare l'ambiente favorendo una collaborazione tra mondo dell'impresa e cittadini

L'intervento del presidente di Cobat Giancarlo Morandi (a destra), con i relatori Luciano Morelli e Rosanna Cioffi

La quarta rivoluzione industriale al centro del Convegno annuale di Confindustria Caserta. Nello splendido contesto della Reggia ha avuto luogo la presentazione del progetto lanciato dal mondo dell'impresa in tema di automazione e rivoluzione digitale.

Si chiama Industria 4.0 e il suo obiettivo è favorire una sinergia sempre più forte e intelligente tra uomini, macchine e web all'interno di un sistema industriale trasformato da internet. Un futuro che in realtà è già oggi e nel quale anche il patrimonio ambientale, insieme a quello culturale e turistico, gioca un ruolo chiave. Per questo motivo non poteva mancare nel Convegno la testimonianza di Cobat, Consorzio impegnato da oltre un quarto di secolo a tutelare l'ambiente favorendo una collaborazione tra mondo dell'impresa e cittadini all'insegna di sostenibilità e innovazione.

Così come non poteva mancare l'intervento del governatore della Regione Campania Vincenzo De Luca, Regione nella quale il tema del corretto smaltimento dei rifiuti è di vitale importanza e non vuole più rappresentare un ostacolo sia rispetto alla vita quotidiana dei suoi concittadini, sia rispetto agli operatori economici.

«La quarta rivoluzione industriale è l'ultima rivoluzione, quella che unisce tutte le precedenti alle più recenti novità dettate dalla potenza di Internet. Tutto sarà sempre più connesso, la comunicazione più veloce, e noi abbiamo pensato di estendere questo concetto alle città e all'ambiente. Da questo nasce la nostra volontà di collaborare in modo sinergico con tutti coloro che perseguono risultati sul mercato, ma che hanno allo stesso tempo a cuore le aspettative delle persone in termini di servizi e vivibilità», ha dichiarato Luciano Morelli, presidente di Confindustria Caserta.

Da qui la scelta di parlare di un più ampio Modello 4.0 trovando alleati il mondo della Manifattura 4.0 appunto con quello delle Città 4.0 e dell'Ambiente 4.0. «In merito a quest'ultimo aspetto–aggiunge Morelli–oggi ho sentito come sempre con grande piacere l'intervento del presidente di Cobat Giancarlo Morandi, il quale ha parlato di economia circolare non più come un desiderio o un obiettivo, ma come un must, una realtà. Industria 4.0, questa rivoluzione industriale in corso e sempre più in crescita non può prescindere da una corretta sostenibilità ambientale, non può fare a meno del corretto utilizzo delle materie prime».

Il mondo produttivo alleato dell'ambiente, dunque, nell'ottica di un vantaggio per l'intera collettività. E le nuove tecnologie, così come la rete, possono rivelarsi strumenti preziosi in questo senso. Devono però essere utilizzati in modo corretto, senza pensare che internet possa rivelarsi la panacea di tutti i mali. «Noi crediamo che l'ambiente, al pari di qualsiasi altro settore della società, possa trovare giovamento dall'utilizzo di tecnologie molto più forti. Non basta però il mondo digitale, non è sufficiente la velocità delle comunicazioni: ci vuole la volontà di realizzare un'economia attenta ai prodotti che genera, che non impoverisca sempre più il nostro pianeta sottraendo risorse alla Terra. Deve al contrario saperle reintegrare, deve rimettere in circolo tutto quello che viene prodotto attraverso la raccolta intelligente, attraverso un riuso dove possibile, attraverso il riciclo. Quello che Cobat fa da più di 25 anni», ha commentato il presidente Morandi.

Ambiente, economia circolare, differenziazione dei rifiuti sono stati dunque temi toccati con interesse nel convegno di Caserta in quanto elementi imprescindibili per fare sì che la quarta rivoluzione industriale possa regalare un futuro sostenibile al territorio e a chi lo abita. Una sfida non certo semplice, come testimoniano le parole del presidente della Regione Campania. «Noi abbiamo avviato la soluzione del problema più drammatico che avevamo in quest'area, quello delle ecoballe da 5 milioni e 600 mila tonnellate–dichiara Vincenzo De Luca–. Come sapete si tratta di un lavoro anche contrastato, complesso. Si è completato il lavoro di ripulitura delle vecchie discariche. Inoltre abbiamo appena approvato un'intesa mirata all'incremento della raccolta differenziata. L'obiettivo che ci siamo posti è quello di risolvere in maniera definitiva il problema dei rifiuti in Campania nell'arco dell'attuale legislatura regionale».

Una battaglia fatta di azioni concrete che secondo De Luca le istituzioni non possono però vincere da sole. «Vogliamo e dobbiamo realizzare dieci impianti di compostaggio e far crescere nello stesso tempo lo spirito civico dei cittadini. Noi infatti possiamo costruire tutti gli impianti che vogliamo–incalza il governatore–, ma se ci sono comportamenti cafoni o irresponsabili il problema non lo si risolve, e quindi occorre allo stesso tempo un lavoro di educazione e di repressione per chi non accetta comportamenti civili».

Il rispetto del mondo che ci circonda si rivela dunque un alleato indispensabile per uno sviluppo economico in grado di guardare davvero al futuro. E parlare di Industria 4.0 significa parlare nello stesso tempo di Ambiente 4.0. Questa sinergia tra industria, internet, innovazione e sostenibilità può portare risultati anche sul fronte dei servizi, della cultura e del turismo. Significativa in questo senso la scelta della Reggia di Caserta come luogo per l'Assemblea e in particolare della meravigliosa Cappella Palatina. Un'assemblea che ha visto la presenza di numerosi vertici istituzionali, sindaci e personalità legate al mondo della cultura.

Tra gli interventi quello di Rosanna Cioffi, prorettore della Seconda Università degli Studi di Napoli, la quale ha messo in risalto quanto sia fondamentale promuovere anche nei giovani i concetti e i valori di cui si è parlato durante il convegno. ■

OCCHIO ALL'ENERGIA

HERA: RESILIENZA E INNOVAZIONE PAROLE D'ORDINE PER CRESCERE

«Inutile negoziare la flessibilità delle regole di bilancio: occorre favorire la liquidità del capitale delle famiglie italiane e, a livello europeo, serve un patto per gli investimenti». A dichiararlo è Lucrezia Reichlin, intervenuta a Bologna al convegno del 21 settembre «Resilienza e innovazione: una strategia per imprese e territorio», organizzato dal Gruppo Hera per illustrare il proprio Bilancio di sostenibilità e i nuovi traguardi che l'azienda si pone in tema di CSR. La nota economista, docente alla London Business School, ha affrontato il tema della debole ripresa dell'area Euro, evidenziando gli storici ritardi italiani su innovazione, efficienza e investimenti, che ostacolano la creazione di condizioni favorevoli a uno sviluppo sostenibile dell'economia.

Uno degli elementi centrali nella strategia del Gruppo Hera - definito da Reichlin «un'esperienza di successo in un contesto di crisi» - si conferma la responsabilità sociale d'impresa: un valore per l'azienda e per i suoi stakeholder e un importante strumento per l'aumento della competitività e lo sviluppo sostenibile del territorio di riferimento.

Fin dalla nascita, nel 2002, Hera ha rappresentato la prima esperienza nazionale di aggregazione di aziende municipalizzate (11, operanti in Emilia-Romagna), dando vita a un'unica «multiutility» capace di creare una vera e propria industria dei servizi pubblici. Al primo posto in Italia nel settore ambientale per rifiuti gestiti, Hera ha intrapreso un cammino di crescita costante ed equilibrata, incorporando nel Gruppo altre società attive negli stessi ambiti ma in territori limitrofi. Il consolidamento, in particolare, ha consentito di raggiungere importanti livelli occupazionali, con 8.553 dipendenti (14.199 considerando anche l'indotto), e un Margine Operativo Lordo di 884 milioni di euro nel 2015.

La sostenibilità nelle sue diverse dimensioni - ambientale, sociale, economica - è una priorità fin dalla sua costituzione ed è trasversale a tutte e quattro le linee strategiche in cui è declinato il piano industriale al 2019: crescita, eccellenza, efficienza e innovazione.

Per Hera sostenibilità e sviluppo aziendale non sono alternativi tra di loro ma, al contrario, possono rafforzarsi a vicenda. Ecco perché il Gruppo continua a operare in una prospettiva evolutiva di valore condiviso, per crescere nel tempo assieme al contesto in cui opera, anche grazie a investimenti importanti, che nel solo 2015 hanno superato complessivamente i 345 milioni di euro, di cui 192,5 in un settore come l'ambiente, fondamentale per le comunità locali e le generazioni future.

Il miglioramento costante della qualità dei servizi erogati, la vicinanza al cliente, l'attenzione all'ambiente, la sicurezza sul lavoro, lo sviluppo del welfare aziendale, la selezione dei fornitori anche con criteri di sostenibilità sono manifestazioni diverse di una stessa attitudine di fondo, che qualifica virtuosamente il rapporto fra Hera, i lavoratori del Gruppo e il territorio servito, al quale nel 2015 la multiutility ha trasferito ricchezza per 1,65 miliardi di euro.

Attento alla trasparenza di tutti i suoi processi, il Gruppo prosegue e migliora la propria attività di puntuale rendicontazione, testimoniata dalla pubblicazione annuale del Bilancio di sostenibilità, controllato ogni anno da una società di revisione indipendente, nonché dagli altri report tematici dedicati ad argomenti di particolare interesse, come la qualità dell'acqua potabile distribuita, il recupero e la tracciabilità dei rifiuti e l'efficienza energetica. ■

FOCUS CSR

Hera è una delle maggiori «local utilities» italiane e opera principalmente nei settori dell'ambiente (raccolta e trattamento rifiuti), dell'energia (distribuzione e vendita di energia elettrica e gas) e dell'idrico (acquedotto, fognature e depurazione), con più di 8.500 dipendenti al servizio di oltre 4 milioni di cittadini

La sede di Hera a Bologna

Essere sostenibili è una questione di DNA.

Ci sono valori che fanno parte del nostro codice genetico, come la sostenibilità. Da sempre dedichiamo attenzione all'efficienza energetica, alla qualità delle acque potabili, al riciclo e al recupero dei rifiuti. Ogni giorno ci impegniamo ad offrirvi soluzioni innovative volte al benessere di tutti, nel pieno rispetto dell'ambiente che ci circonda.

gruppohera.it/sostenibilita

GRUPPO HERA
acqua energia ambiente

ENGIE in Italia detiene 6 parchi eolici per la potenza complessiva di 158 MW

OCCHIO ALL'ENERGIA

ENGIE: TUTTA L'ENERGIA DI UN LEADER, NEL MONDO E IN ITALIA

ENGIE, in Italia, è l'unico tra i grandi operatori a proporre offerte globali sull'intera catena del valore dell'energia, dalla fornitura ai servizi, con particolare attenzione ai prodotti innovativi e alle soluzioni di efficienza energetica e di gestione integrata. Ha le competenze e la forza per essere sempre vicina al cliente, per capirne e anticiparne le esigenze

Il settore dell'energia è nel pieno di una rivoluzione. Il grande pubblico ne coglie solo una parte, quella relativa al cambiamento connesso al mix delle fonti energetiche, ovvero la progressiva decarbonizzazione e crescita delle rinnovabili.

In realtà, il nuovo paradigma è mosso anche da altri importanti vettori: la possibilità di produrre energia da nuovi e piccoli impianti, quasi domestici, secondo modelli di generazione distribuita, creata dal basso e «user generated»; il salto esponenziale nelle tecniche di accumulo e «conservazione», con batterie evolute; l'irrompere del digitale anche nelle relazioni tra operatori e consumatori, con la possibilità di aggregare nuovi servizi alla classica vendita di energia. Tutto ciò è «transizione energetica».

ENGIE - tra le prime aziende del settore energetico a livello mondiale per fatturato, dipendenti, presenza territoriale - ha posto questo obiettivo in testa ai propri programmi da un paio di decenni, facendo da apripista «ideologico» a tutto il comparto.

Per ENGIE, la crescita responsabile è al centro delle proprie attività (elettricità, gas, efficienza energetica, servizi), perché è convinta che sia questo l'unico modo per affrontare le grandi sfide connesse al passaggio verso un'economia sostenibile, capace di ridurre le emissioni di diossido di carbonio, adattarsi al mutamento climatico, garantire sicurezza degli approvvigionamenti e ottimizzare l'uso delle risorse. In questa ottica, il Gruppo propone soluzioni efficaci e innovative a privati, città e imprese, grazie alla propria competenza in quattro settori chiave: energie rinnovabili, efficienza energetica, gas naturale liquefatto e tecnologia digitale.

ENGIE, in Italia, è l'unico tra i grandi operatori a proporre offerte globali sull'intera catena del valore dell'energia, a partire dalla fornitura ai servizi, con particolare attenzione ai prodotti innovativi e alle soluzioni di efficienza energetica e di gestione integrata. Inoltre, sempre in Italia, è il primo operatore nei servizi di efficienza energetica (con 56 mila clienti, di cui mille nelle pubbliche amministrazioni), il secondo per vendita di gas all'ingrosso, il quarto nell'elettricità con circa un milione di clienti al dettaglio.

Con numerosi impianti gestiti sul territorio Italiano, un parco di produzione di energia elettrica solido e diversificato da fonti rinnovabili e tradizionali, grazie all'attività di Energy Management Trading che assicura ai clienti un approvvigionamento competitivo nel settore del gas e dell'elettricità, 50 uffici e oltre 2.600 dipendenti, ENGIE ha le competenze e la forza per essere sempre vicina al cliente, capirne e anticiparne le esigenze, offrire energia e servizi innovativi progettati per garantire numerosi benefici finali. ■

La sede di ENGIE a Roma

TERMOREGOLAZIONE E CONTABILIZZAZIONE DEL CALORE

SCADENZA DEL 31 DICEMBRE 2016

Novità decreto legislativo luglio 2016

Sul sito Internet di Confedilizia, video-guida con informazioni e suggerimenti per proprietari di casa e amministratori di condominio

Presso le Associazioni territoriali, analisi della situazione dei singoli condominii e assistenza per tutte le fasi dell'operazione

---

CONFEDILIZIA

www.confedilizia.it

Franco Barbieri,
amministratore delegato di Route220

OCCHIO ALL'ENERGIA

EVWAY, L'APP BY ROUTE220 CHE PROMUOVE LA MOBILITÀ ELETTRICA

Route220 è una start up fondata per migliorare l'esperienza degli utenti di veicoli elettrici e promuovere attività commerciali, di accoglienza turistica e territorio che credono nella mobilità eco-sostenibile. L'App evway fornisce una mappatura completa e interattiva di tutte le stazioni di ricarica, in Italia e in Europa, oltre che l'indicazione di punti di interesse e di attività commerciali

«Charge your car, live your life» esprime al meglio l'innovativo approccio di evway, piattaforma digitale (sito web + mappa + App) powered by Route220, che rende il tempo di attesa per la ricarica di veicoli elettrici un'opportunità. Che sia per fare la spesa o per andare in palestra, per una sosta durante un viaggio o in vacanza, l'idea di base è che durante la ricarica dell'auto elettrica si ha a disposizione del tempo che è possibile impiegare e valorizzare. In questo cambiamento di prospettiva sta l'essenza nonché la caratteristica distintiva di evway, che fornisce agli EV-Driver informazioni puntuali sulle attività disponibili presso centri commerciali, alberghi, ristoranti o altri luoghi dotati di stazioni di ricarica elettrica.

Qualunque sia il motivo dello spostamento, vacanza, lavoro o vita quotidiana, evway diventa quindi un utile strumento di supporto e pianificazione di viaggio offrendo, attraverso un'unica App, informazioni congiunte sulla presenza dei punti di ricarica e le altre attività contestualmente disponibili. Nello stesso tempo, evway offre una piattaforma di promozione alle attività commerciali e di accoglienza turistica, che diventano visibili in una mappa professionale con circa 80 mila punti di ricarica in Europa, di cui oltre 28 mila sono attivabili con App o Key Hanger evway, senza bisogno di avere con sé le tante card dei diversi operatori.

Evway è, dunque, un operatore innovativo e attivo nel panorama italiano della mobilità elettrica, che la promuove a 360 gradi attraverso diverse tipologie di attività: dall'installazione di punti di ricarica propri, alimentati a energia rinnovabile, all'integrazione di diversi servizi per gli stakeholders del settore, alla realizzazione di importanti partnership, come quella siglata a metà settembre in occasione della Settimana Europea della Mobilità, con LifeGate, punto di riferimento per la sostenibilità in Italia.

Il network evway conta ad oggi 16 punti di ricarica alimentati con energia rinnovabile e oltre 2 mila iscritti. L'installazione di ulteriori stazioni di ricarica è in programma nei prossimi mesi. «Lavoriamo a un progetto di sviluppo delle presenze elettriche nelle strutture e nel territorio per valorizzare il territorio stesso. La nostra visione, aperta alle molte soluzioni che la tecnologia anche IoT offre, privilegia la più ampia diffusione di punti di ricarica dedicati alla valorizzazione del tempo delle soste. E questa scelta nasce dalla costante ed approfondita analisi dei dati di mercato nel loro insieme. Molte statistiche dimostrano come un guidatore mediamente impegnato copra in media circa 60-80 chilometri al giorno. I tempi di sosta sulle percorrenze medie sono alti; basta pensare al tempo di sosta delle nostre auto a casa, in ufficio, durante le spese quotidiane; mediamente una vettura è ferma il 90 per cento del tempo di una giornata. Sono diverse e sempre più rilevanti le indicazioni che supportano la proposta di promozione e sviluppo del territorio che offriamo al mercato», ha spiegato Franco Barbieri, amministratore delegato di Route220, a proposito di evway e del suo business model.

Route220 (www.route220.it) è la start up innovativa fondata nel 2014 per migliorare l'esperienza degli utenti di veicoli elettrici e promuovere attività commerciali, di accoglienza turistica e territorio che credono nella mobilità eco-sostenibile. Un'offerta completa: stazione di ricarica e piattaforma digitale proprietaria. Servizi innovativi per la e-mobility e per il viaggiatore responsabile. L'App evway, sviluppata da Route220, fornisce una mappatura completa e interattiva di tutte le stazioni di ricarica, in Italia e in Europa, oltre che l'indicazione di punti di interesse e di attività commerciali (https://evway.net/it/scarica-app.html).

Una stazione di ricarica evway

OCCHIO ALL'ENERGIA

ILLUMIA, ECCO COME RENDERE ATTRAENTE IL BENE DELL'ENERGIA

Secondo Marco Bernardi, presidente di Illumia, in un mercato in cui il prezzo non è più il solo elemento che dà valore aggiunto al prodotto, l'efficienza energetica è la vera chiave di volta delle aziende per diversificare il proprio portfolio commerciale e renderlo più stimolante nei confronti dei consumatori e dei non addetti ai lavori

Marco Bernardi, presidente di Illumia

«Un driver commerciale strategico in grado di rendere attraente il bene dell'energia anche per i non addetti ai lavori». Marco Bernardi, presidente di Illumia, operatore attivo nella vendita di energia elettrica e gas, definisce così l'efficienza energetica in relazione al prodotto.

L'azienda bolognese è stata una delle prime, in Italia, a puntare su offerte innovative per ottenere un perfetto equilibrio tra prestazioni, risparmio energetico e sostenibilità ambientale, puntando in particolare sulla tecnologia Led. «Siamo stati pionieri in Italia nella distribuzione di lampadine a Led legate all'offerta di energia elettrica, e dal 2013 al 2015 ci siamo ritagliati una fetta di mercato di circa il 10 per cento», ha dichiarato Bernardi. «È un prodotto che ci ha permesso di materializzare la commodity energia. Per questo, già qualche anno fa, abbiamo pensato di abbinare un kit di lampadine a Led alla fornitura di energia elettrica e gas».

Dalle statistiche dell'azienda emerge chiaramente il contributo positivo che tale tecnologia dà all'illuminazione domestica. Una lampada Led da 3 watt, infatti, consente un risparmio energetico dell'88 per cento rispetto a un'alogena da 25 watt (30 per cento) e a una Cfl da 8 watt (75 per cento). I vantaggi riguardano anche la durata, che sarebbe di 15-25 anni rispetto a un arco temporale che va da uno a tre anni per le alogene e può arrivare fino a dieci per le Cfl, e la spesa annua che sarebbe di soli 4 euro contro i 30 delle alogene e i quasi nove per le Cfl.

Illumia, quest'anno, sta testando poi una nuova tariffa, «Illumia Revolution». Si tratta di un'offerta che permetterebbe di acquistare una bicicletta elettrica di alta gamma, nelle versioni city, pieghevole e mountain bike, e ottenere bollette elettriche azzerate fino a due anni. Un vero e proprio capovolgimento delle tecniche di marketing, in cui viene messo al centro il consumatore e il consistente risparmio sul costo dell'energia. «Dopo le lampadine a Led–ha sottolineato Bernardi–la bici elettrica diventa simbolo di un altro tipo di efficienza energetica, anch'esso espressione della mission aziendale che ha l'obiettivo di portare al Paese, e ai clienti, una nuova energia fisica e culturale».

Un altro strumento che secondo il presidente di Illumia, e non solo, potrebbe cambiarci la vita è la batteria da tenere in casa per accumulare energia solare e convertirla in elettrica, al fine di alimentare persino la nostra automobile. Il prodotto, collegato ai pannelli fotovoltaici di casa, accumula energia durante il giorno e la conserva rendendola disponibile in ogni momento.

«L'augurio–ha concluso Bernardi–è che sistemi come questo possano diventare, in futuro, strumenti di diffusione massiva ed essere sempre più valorizzati attraverso i certificati bianchi, in quanto attori di una rivoluzione infrastrutturale che farebbe fare grandi passi avanti al nostro Paese e migliorerebbe sostanzialmente la vita dei cittadini». ■

Illumia, quest'anno, sta testando una nuova tariffa, «Illumia Revolution». Si tratta di un'offerta che permetterebbe di acquistare una bicicletta elettrica di alta gamma, nelle versioni city, pieghevole e mountain bike, ed ottenere bollette elettriche azzerate fino a due anni

Guido Bortoni, presidente dell'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico

OCCHIO ALL'ENERGIA

CALO DELLA SPESA PER LA LUCE E PER IL GAS NEL 2016

L'Autorità ha la funzione di favorire lo sviluppo di mercati concorrenziali nelle filiere elettriche, del gas naturale e dell'acqua potabile, principalmente tramite la regolazione tariffaria, dell'accesso alle reti, del funzionamento dei mercati e la tutela degli utenti finali

Nel quarto trimestre del 2016 torna a scendere la bolletta dell'elettricità, mentre si registra un leggero incremento per la bolletta del gas in concomitanza della normale stagionalità autunnale, comunque meno marcato rispetto a quanto prevedibile. Dallo scorso primo ottobre per la famiglia-tipo (che ha consumi medi di energia elettrica di 2.700 kWh all'anno e una potenza impegnata di 3 kW; per il gas i consumi sono di 1.400 metri cubi annui), la bolletta dell'elettricità registrerà un calo del -1,1 per cento, mentre per il gas l'aggiustamento sarà del +1,7 per cento.

È quanto prevede l'aggiornamento delle condizioni economiche di riferimento per le famiglie e i piccoli consumatori in tutela per il quarto trimestre 2016. Nel dettaglio, per l'elettricità, la spesa per la famiglia tipo nell'anno scorrevole (compreso tra l'1 gennaio 2016 e il 31 dicembre 2016) sarà di 499 euro, con un calo del -1,1 per cento rispetto ai 12 mesi equivalenti dell'anno precedente (1 gennaio 2015 - 31 dicembre 2015), corrispondente ad un risparmio di 5 euro. Per il gas la spesa della famiglia tipo nello stesso periodo sarà di circa 1.033 euro, con una riduzione dell'8,1 per cento, corrispondente a un risparmio di 91 euro rispetto all'anno scorrevole.

In totale quindi la famiglia tipo per energia elettrica e gas nel 2016 spenderà 96 euro in meno rispetto a quanto speso nel 2015. Nel quarto trimestre del 2016, l'andamento del prezzo dell'energia elettrica è determinato principalmente dal calo della componente a copertura dei costi di approvvigionamento sui mercati all'ingrosso, in parte controbilanciato dall'aumento dei costi per gli oneri generali di sistema.

In particolare la riduzione dei costi di approvvigionamento è dovuta in parte alla revisione verso il basso dei costi di acquisto del kWh all'ingrosso e in maniera importante alla riduzione dei costi di dispacciamento (cioè dei costi sostenuti dal Gestore della rete, Terna, per il mantenimento in equilibrio e in sicurezza del sistema elettrico), anche grazie ai primi effetti dei provvedimenti dell'Autorità (delibera 342/2016 e 459/2016) per far cessare e perseguire le possibili condotte anomale dei mesi scorsi tenute dagli operatori dell'offerta e della domanda nei mercati all'ingrosso dell'elettricità.

Provvedimenti che hanno ricondotto alla normalità il mercato del dispacciamento e che, a seguito delle indagini dell'Autorità e dei procedimenti prescrittivi in corso, nonché dei possibili esiti sanzionatori, potrebbero portare anche a restituzioni in tariffa a risarcimento dei consumatori. L'odierno aggiornamento delle condizioni economiche della Maggior tutela elettrica, valido dallo scorso primo ottobre (quarto trimestre 2016), non tiene in considerazione i possibili effetti derivanti dalle diverse decisioni della giustizia amministrativa in merito all'aggiornamento del terzo trimestre 2016, che resta un caso a se stante e che non «propaga» i propri effetti sul quarto trimestre o sui successivi del 2017.

A breve, con un prossimo provvedimento, come richiesto dal Collegio della Seconda Sezione del Tar della Lombardia, saranno definite le modalità che regoleranno in modo automatico gli eventuali rimborsi, tenendo conto di quanto sarà stato già recuperato dalle indagini dell'Autorità relativamente al trimestre anomalo, confermando ed esplicitando quanto già previsto in tema dalla regolazione vigente.

La variazione nel gas è sostanzialmente legata alla crescita della componente «materia prima», dovuta principalmente all'aumento delle quotazioni del gas attese nei mercati all'ingrosso nel prossimo trimestre per la naturale stagionalità connessa al periodo autunnale; leggero incremento anche per la componente relativa al trasporto. Aggiustamenti in parte controbilanciati da una riduzione della componente di distribuzione e misura e dal calo della componente per la gradualità nell'applicazione della riforma delle condizioni di tutela. ■

È nata Magaldi Sun, nuova società operante nel settore del solare

È stata costituita la Magaldi Sun, società del Gruppo Magaldi operante nel settore dell'energia solare. Tra le principali attività della società, la commercializzazione della tecnologia Stem (Solare Termodinamico Magaldi) a livello internazionale. La società si pone come obiettivo la produzione di soluzioni innovative e tecnologicamente all'avanguardia nel campo dell'energia solare. Presidente e amministratore delegato di Magaldi Sun è Mario Magaldi, che già ricopre, inoltre, la carica di presidente del Gruppo Magaldi. L'innovativa tecnologia Stem, basata sul sistema di produzione di energia da solare a concentrazione, si distingue per l'impiego della sabbia quale mezzo di accumulo dell'energia termica generata dalla radiazione solare in grado di garantirne il funzionamento continuo per altre 6 ore in assenza di irraggiamento. La tecnologia è stata inaugurata con l'entrata in funzione del primo impianto Stem, sito a San Filippo del Mela, nel polo energetico integrato di proprietà di A2A. A livello internazionale, Magaldi Sun riveste una posizione di rilievo con particolare riferimento alle aree ad elevato irraggiamento solare presenti nei territori dell'Australia, del Centro e Sud America e dell'Africa. L'innovatività e la sostenibilità ambientale e sociale proprie di Stem attribuiscono a Magaldi Sun una posizione strategica nella propria attività di business, dalle elevate e indiscusse potenzialità negli anni a venire.

Mario Magaldi

Unione Energetica, per Snam un ruolo da protagonista

Il vicepresidente della Commissione europea e commissario per l'Unione dell'Energia, Maros Sefcovic, ha incontrato a Roma l'amministratore delegato di Snam, Marco Alverà. L'incontro ha costituito l'occasione per esaminare la funzione dell'Unione dell'Energia e il ruolo attivo di Snam nel rafforzare la sicurezza degli approvvigionamenti europei, aumentando la liquidità del sistema gas continentale e favorendo le interconnessioni tra i Paesi membri. Sefcovic e Alverà hanno inoltre concordato sul ruolo importante che il gas naturale e le sue infrastrutture svolgeranno nel raggiungimento degli obiettivi fissati dalla Cop21. A questo proposito, Marco Alverà ha aggiornato Maros Sefcovic sul costante impegno di Snam nella salvaguardia ambientale e nel contrasto ai cambiamenti climatici.

Marco Alverà e Maros Sefcovic

Via alla realizzazione del nuovo complesso CuboCasa di Ecocittà

Prosegue sulla Riviera Adriatica, nella località turistica di Porto Potenza Picena, la realizzazione di Ecocittà, progetto immobiliare nato grazie ad un ampio intervento di recupero di un'area ex-industriale a ridosso del mare. Completata la prima area da 15 mila metri quadrati con il grande edificio misto residenziale/commerciale ad alta efficienza energetica, l'ampia area verde e le annesse opere di urbanizzazione, ora il progetto continua con «CuboCasa», nuovo complesso che seguirà i medesimi principi che caratterizzano l'intero progetto: efficienza energetica, riduzione dei consumi, qualità costruttiva, alto profilo architettonico, comfort interno e attenzione all'edilizia sostenibile. L'intervento complessivo si estende su un'area di 60 mila metri quadrati e comprende realizzazioni in classe energetica A e A+ accompagnati da una grande area verde pubblico, parcheggi, una piazza, piste ciclabili e servizi. Ad oggi, sono stati già impiegati oltre 30 milioni di euro frutto di un investimento del Fondo Immobiliare Ecocittà. Il complesso CuboCasa sorgerà nell'area est del quartiere su una superficie di circa 2.300 metri quadrati e comprenderà 6 distinti corpi di fabbrica sviluppati su 3 piani per un totale di 23 unità abitative. Il progetto, firmato da Fima Engineering, è caratterizzato una tipologia architettonica innovativa, con design contemporaneo, da cui deriva il nome del complesso. «Dalla seconda metà del 2015 assistiamo ad una ripresa del mercato e con CuboCasa contiamo di dare un ulteriore impulso, proponendo soluzioni indipendenti che si differenziano dal primo lotto, dove abbiamo la formula condominiale, e che puntano su uno stile architettonico particolarmente innovativo. A questo si aggiungono i punti di forza dell'intero progetto: qualità costruttiva unita a convenienza, un quartiere a misura d'uomo a un passo dal mare, rispetto dell'ambiente e qualità della vita», ha dichiarato Paolo Giorgini, amministratore delegato di Ecocittà management.

E.ON, batterie super innovative per la rete elettrica britannica

E.ON ha siglato un contratto con National Grid, operatore della rete britannica di trasmissione dell'energia elettrica, per rafforzare la stabilità della rete con un'innovativa batteria. Con la crescita delle energie rinnovabili la cui produzione elettrica è soggetta alle condizioni atmosferiche, il flusso di energia immesso nella rete è diventato sempre più incostante; National Grid ha quindi lanciato un bando per lo sviluppo di una soluzione a questo problema. La batteria allo ione di litio sviluppata da E.ON ha una potenza di 10 MW e può fornire elettricità sufficiente ad alimentare circa 100 vetture elettriche.

TEMPI BIBLICI NELLA GIUSTIZIA (*prima parte*)

POCO PERSONALE E TROPPE CAUSE CIVILI: I DATI DELLA GIUSTIZIA LUMACA IN ITALIA TORMENTATA DALLE DISUGUAGLIANZE

Gli uffici giudiziari sono strutture imbalsamate

DI MAURIZIO DE TILLA
PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE AVVOCATI ITALIANI

L'applicazione delle leggi dovrebbe essere sempre impersonale, dunque garantita da giudici obiettivi e indipendenti, senza oscillazioni, senza asimmetrie fra i tribunali. Ma non è così, non è questa la norma. Perché, di fatto, in Italia vige una forte diseguaglianza nell'accesso alla giustizia, nelle opportunità di tutela dei diritti. Non dipende solo dalla discontinuità del nostro territorio, dalla forbice socio-economica che divide Mezzogiorno e Settentrione. Ma dipende anche da storture organizzative, comunicative, psicologiche, nonché da scriteriati impieghi delle risorse, non esclusa l'assurda revisione della geografia giudiziaria.

Le disuguaglianze sono anche altre e riguardano i tempi della giustizia: in alcuni distretti le procedure urgenti e cautelari vengono svolte in poco tempo, in altri passano molti mesi e anche anni. Si bussa, purtroppo, alla giustizia con risposte difformi e contrastanti. I tempi della giustizia civile sono, quindi, diversificati e talvolta interminabili. Una causa civile al Tribunale di Matera dura in media quattro anni e tre mesi, ossia 1.548 giorni. A Rovereto ci vuole in media meno di un anno (343 giorni).

Le cause più lunghe sono anche in altri Tribunali (tra gli altri, Vibo Valentia, Foggia, Patti, Lamezia Terme). Le Corti di Appello non sono da meno: a Napoli ci vogliono per un gravame 1.339 giorni, a Catania 1.248 giorni, a Roma 1.234, a Bari 1.104, ad Ancora 1.092. A Trieste le procedure fallimentari si chiudono in tre anni, mentre a Siracusa si impiegano anche 16 anni. È questa la stridente contraddizione della giustizia nel nostro Paese. Esiste, quindi, un federalismo giudiziario di notevole disuguaglianza su tutto il territorio nazionale che ribalta anche l'usurato schema per il quale il Sud sarebbe sempre peggio e il Nord starebbe sempre meglio, luogo comune ribaltato ad esempio dalle prestazioni del Tribunale di Marsala, passato in quattro anni dalla parte bassa del tabellone al secondo posto della graduatoria nazionale per efficienza nei processi ultratriennali.

Ma resta pur sempre vero che la forbice ormai si fa dilagante in quasi ogni «disciplina» della giustizia. Lo si vede nei tassi di prescrizione dei processi penali, dove l'incidenza tra processi definiti e processi estinti per «tempo scaduto» può oscillare dal disastroso 34,3 per cento di Torino al più accettabile 8,8 per cento di Napoli, sino al solo 4 per cento di Firenze e Roma o al quasi zero di Bolzano. Lo si registra nei tempi di durata dei procedimenti civili, dove una mappatura statistica promossa dal Ministero della Giustizia individua tredici tribunali che guidano il gruppo di testa avendo solo il 6 per cento di cause civili più vecchie di tre anni (come la virtuosa Torino), ma altri dodici tribunali (tra i quali Foggia e Salerno) annaspano nel fondo schiacciati dal 40 per cento di cause civili più vecchie di tre anni.

Il paradosso è che le vittime della «giustizia lumaca» insistono e fanno causa una seconda volta, aprendo un nuovo contenzioso. Il processo per il mancato risarcimento dopo un processo ritardato è diventato la regola e ha prodotto un disastroso effetto a catena: i Tar sono sommersi dai ricorsi di cittadini in lotta contro il Ministero della Giustizia che non paga

Lo si coglie nel peso degli indirizzi per irragionevole durata dei processi o nei risarcimenti per ingiuste detenzioni, anch'essi a pelle di leopardo in Italia. Lo si verifica persino nella difforme geografia delle scoperture d'organico dei 9 mila cancellieri che complessivamente mancano negli uffici giudiziari dell'intero Paese, o in quelle dei magistrati che ad esempio vedono la procura di Padova all'ultimo posto in Italia nel rapporto tra giudici e popolazioni con oltre mille procedimenti l'anno da gestire per ogni singolo Pm, un rapporto più che triplo rispetto ad altre procure.

Il paradosso è, inoltre, dato dalla considerazione che ogni giorno ci sono giudici che devono decidere se un cittadino abbia diritto a essere risarcito per la lentezza di altri giudici. Ma nello stesso giorno, nelle aule dei tribunali amministrativi regionali, altri giudici processano l'Amministrazione dello Stato, colpevole di non aver pagato ad altri cittadini un risarcimento che un giudice civile aveva già riconosciuto fosse dovuto.

La giustizia italiana è quindi lenta come una lumaca. È appena il caso di rilevare che la legge Pinto stabilisce quale sia «la corretta durata dei processi» individuandola in tre anni per il primo grado, in due anni per il secondo grado, in un anno per la Cassazione. Ma anche questi ampi limiti temporali non sono rispettati. Così il numero di cause basate sulla legge Pinto è in continuo aumento: i ricorsi sono stati 3.580 nel 2003, sono saliti a 49.730 nel 2010, a 53.320 nel 2011, a 52.481 nel 2012, ridotti (ma sempre alti) a 45.159 nel 2013. E anche i costi aumentano. Si stima che il danno provocato dalla legge Pinto sui conti pubblici sia di circa 1 miliardo.

L'ulteriore paradosso è che le vittime della «giustizia lumaca» insistono e fanno causa una seconda volta, aprendo un nuovo contenzioso. Negli ultimi anni, il processo per il mancato risarcimento dopo un processo ritardato è diventato la regola e ha prodotto un disastroso effetto a catena: i Tar sono sommersi dai ricorsi di cittadini in lotta contro il Ministero della Giustizia che non paga. Nel 2003 i provvedimenti emessi dai giu-

dici amministrativi erano stati 40; nel 2010 erano già 189. Da allora è stata un'escalation: 1.021 sentenze nel 2012, 2.178 nel 2013, 4.102 nel 2014, 6.522 nel 2015. Alla metà del 2016 siamo arrivati a 3.792 provvedimenti. Si calcola che un processo amministrativo su otto riguardi i contenziosi tra i cittadini e il Ministero. Nel dossier di via Arenula sul civile esiste anche una tabella sulle «cause del secolo scorso». Sono in calo, ma ce ne sono ancora. Nel 2015, nei tribunali, erano 8.382, ben 12.409 nel 2014 e 18.206 nel 2013, con un saldo a oggi del 56 per cento in meno. In appello si passa dalle 159 di tre anni fa, a 70 nel 2014, alle 52 del 2015. Un retaggio assai pesante, visto che sono passati 16 anni dall'inizio del nuovo secolo.

Si ha, inoltre, l'impressione che gli uffici giudiziari siano strutture imbalsamate, che hanno difficoltà a seguire in tempo reale le esigenze del processo. Le garanzie di autonomia e indipendenza dei magistrati, la loro funzione vincolata e la dislocazione che è decisa dal Csm impediscono una mobilità interna che consentirebbe di distribuire i carichi di lavoro in modo più equo ed efficace e ottimizzare le risorse. Per cui accade che i magistrati di una sezione abbiano poco lavoro e quelli di un'altra siano sommersi dai fascicoli e i capi degli uffici non possono fare molto. Sono dichiarazioni condivisibili di Carlo Di Casola, ex magistrato ed ex componente del Csm. Peccato che siano postume e non formulate da un giudice nel corso della propria attività.

La situazione è drammatica anche sul piano dell'esecuzione penale delle sentenze. Negli scaffali della Corte d'Appello di Napoli ci sono 50 mila decisioni già passate in giudicato che non sono state ancora eseguite. L'iter processuale si è concluso regolarmente, mancano però gli ultimi adempimenti amministrativi. E la macchina si blocca. «Un buco nero», lo ha definito il presidente della Corte d'Appello Giuseppe De Carolis.

Delle sentenze irrevocabili di condanna non eseguite, almeno in un migliaio di casi si tratta di verdetti destinati a concludersi con la reclusione dell'imputato per i quali però non è stato ancora emesso l'estratto esecutivo, indispensabile per azionare la procedura che porterà il condannato a scontare la pena in carcere. Per le altre sentenze la ricaduta negativa per lo Stato è di natura economica: ci sono le pene pecuniarie da esigere, le spese di giustizia da recuperare, ad esempio quelle rilevantissime sostenute per le intercettazioni e beni eventualmente da confiscare. Senza contare l'aspetto legato al casellario giudiziale: persone condannate con sentenza passata in giudicato che però risultano incensurate, con tutto ciò che ne consegue.

La Corte d'Appello di Napoli e il suo presidente, Giuseppe De Carolis

Oltre 20 mila sono le sentenze di prescrizione o assoluzione. Anche qui, rimarca il presidente della Corte d'Appello di Napoli, il danno è soprattutto di carattere economico: quasi sempre ci sono spese o reperti che vanno restituiti, oltre al diritto dell'imputato scagionato da ogni accusa ad ottenere rapidamente la comunicazione della chiusura favorevole del procedimento. Ma vi è di più. I grandi uffici giudiziari risultano intasati dalle cause dei giudici di pace. A Napoli e Roma i due terzi dei procedimenti civili sono pendenti presso gli uffici del giudice di pace. Su poco più di un milione di pendenze su tutto il territorio, infatti, a Napoli se ne sono accumulate 389.020 e a Roma 272.748. A seguire Salerno con 51.143 e Milano con 34.728, oltre 10 volte di meno rispetto Napoli.

È quanto emerge, tra l'altro, dagli ultimi dati pubblicati dal Ministero della Giustizia riguardo al movimento dei procedimenti civili relativi all'anno 2014 e al primo semestre 2015. Peraltro, quasi la metà del contenzioso accumulato dai giudici di pace arriva dalla materia del risarcimento danni da circolazione stradale, arrivata a quota 432.210 procedimenti arretrati, con l'ufficio del giudice di pace di Napoli che, nel 2012, deteneva oltre la metà delle pendenze per risarcimento danni auto di tutta Italia (256.406 su 449.268). Dai dati aggiornati al primo semestre 2015 si può rilevare il movimento dei procedimenti civili rilevati presso gli uffici giudiziari con il dettaglio di alcune materie. In totale, l'arretrato è arrivato a quota 4.221.949, mentre al 31 dicembre 2014 era pari a 4.549.472. Presso la Cassazione i procedimenti pendenti sono 103.162 e presso le Corti d'appello 334.928, composti sostanzialmente dal contenzioso ordinario (114.660), dal contenzioso commerciale (76.526) e dalla previdenza (55.855). Presso i tribunali, invece, i procedimenti pendenti sono oltre 2,6 milioni, di cui 654.697 di cognizione ordinaria, 429.146 di contenzioso commerciale, 269.151 procedimenti esecutivi immobiliari e 208.852 esecuzioni mobiliari.

Quanto al contenzioso in ingresso, da rilevare i decreti ingiuntivi e altri procedimenti speciali (267.769) e la volontaria giurisdizione (120.763). Invece, presso i giudici di pace, oltre al risarcimento danni circolazione, quasi la metà del contenzioso in ingresso è formato dai procedimenti monitori (246.038), mentre le opposizioni alle sanzioni amministrative hanno raggiunto un arretrato pari a 333.964 e quello che riguarda le cause relative a beni mobili fino a cinque mila euro è di 126.122. Il totale dei procedimenti iscritti nei primi sei mesi del 2015, infine, è di 1.761.673, e ne sono stati definiti 2.032.217.

L'applicazione delle leggi dovrebbe essere garantita da giudici obiettivi e senza asimmetrie fra i tribunali. Ma non è così, non è questa la norma. Perché, di fatto, in Italia vige una diseguaglianza nell'accesso alla giustizia e nelle opportunità di tutela dei diritti

Questa la lezione di vita che un Amico speciale, Victor Ciuffa, mi ha lasciato: la calviniana capacità umana di sopravvivere alla morte attraverso le opere e il sé: «Unisci i dati e tira fuori le conclusioni, ma fai parlare prima i fatti»

IL MIO ADDIO A VICTOR CIUFFA

VICTOR CIUFFA: IL LAVORO, SE ILLUMINATO DALLA PASSIONE, È LA MIGLIORE TESTIMONIANZA DEL NOSTRO PASSAGGIO TERRENO

di LUCIO GHIA

Il suo attaccamento alle belle storie del nostro Paese, alla profondità della nostra arte, all'altezza della nostra cultura emergeva animando la sua penna e i suoi scritti. Il suo sentirsi italiano, con le relative luci ed ombre, gli permetteva di guardare ai «fattacci» della cronaca, alle divisioni faziose, al prevalere spesso di interessi di bottega, in una prospettiva più ampia, che sovente sorprendeva perché propria di «colui che sta più in alto, che siede sulle spalle di un gigante»

Victor Ciuffa, il nostro direttore, ci ha lasciato in un torrido sabato del mese di luglio con lo spirito del combattente. Il suo ultimo capitolo terreno è stato illuminato, come sempre, dalla continua ed affettuosa presenza della moglie Anna Maria e delle figlie Romina e Giosetta, le quali con esemplare dedizione lo hanno assistito e confortato fino all'ultimo. Victor Ugo Ciuffa, l'autore di tanti libri tra i quali i quattro volumi dell'Italia allo Specchio e «La dolce vita minuto per minuto», ove ha raccontato la propria attività di giornalista nei ruggenti anni 50-60 dello scorso secolo, tanto emblematica da ispirare i grandi Federico Fellini e Marcello Mastroianni nel film «La Dolce Vita». Il redattore, l'articolista, l'inviato speciale in Italia ed all'estero, il caporedattore del Corriere della Sera, ove aveva lavorato per ben 36 anni, l'editore, il direttore di questo mensile da lui fondato, 35 anni fà, non è più tra noi.

La notizia che Victor «era andato avanti», come dicono gli alpini, mi ha colto a Capri, durante una breve parentesi di «alternativa cerebrale», come uso definire quella particolare «astrazione» che quell'isola incantatrice, sospesa tra cielo, terra e mare, sa regalare a chi, come me, le riserva un antico amore. L'intenso dispiacere della notizia ha messo in moto i tanti ricordi di quasi venti anni di amicizia, di stima e di collaborazione, che mi hanno accompagnato nel subitaneo ritorno a Roma per salutare per l'ultima volta questo Amico speciale. Quindi la chiesa di S. Maria in Via in cui si sono celebrate le esequie colma di parenti e dei tantissimi molti amici ai quali Victor era legato: malgrado alla fine di luglio molti fossero già in vacanza, questa straordinaria partecipazione ha dimostrato ancora una volta la fondatezza della tesi di Italo Calvino sulla «capacità umana di sopravvivere alla morte».

Egli sosteneva che muore davvero solo colui che non lascia niente di sé, del proprio trascorso di vita, del proprio pensiero e delle proprie opere, nel cuore di coloro che lo hanno frequentato e conosciuto. Victor ci ha lasciato tanto, e moltissime tra le persone che lo hanno incontrato lo hanno apprezzato, la loro folta presenza a Santa Maria in Via ne costituiva palpabile dimostrazione.

Ho rivisto il suo tipico sguardo, tra l'ironico e l'interrogativo, che manifestava in ogni incontro, la sua costante curiosità, tipica del grande giornalista, per i fatti del mondo, non solo circostante, con i quali veniva a contatto, ho ritrovato le sue analisi lucide e senza orpelli ed i suoi consigli professionali: unisci i dati e tira le conclusioni, ma fai parlare sempre i fatti, una volta che li hai accertati e verificati.

Da oltre venti anni collaboro con la sua rivista Specchio Economico, una collaborazione questa non facile perché Victor manifestava senza mezzi termini il suo pensiero e le sue indubbie qualità umane, il suo rigore professionale prendeva il sopravvento. Se un «pezzo» non andava lo diceva chiaramente, aggiungendo che «il carattere buono nel lavoro non serve, serve quello cattivo».

Ho rivisto la sua espressione di partecipe comprensione della realtà circostante, dei problemi del Paese, della città, delle aspettative del suo interlocutore. Victor dava la percezione della sua profonda esperienza di vita, che gli aveva permesso di «vederne davvero tante», e nel contempo manifestava la lucidità del grande analista attento e consapevole dei fatti nazionali ed internazionali, pronto nell'apprezzarne la portata socio-economica, e di inserirli in una prospettiva aderente all'italico costume, del quale conosceva i limiti e le «prassi» più accomodanti. E qui faceva capolino la sua esperienza politica quale assessore prima, quindi sindaco del «suo» Comune, quello di Montecompatri, «dove il sole sorge prima», come diceva lui.

Nei suoi editoriali con chiarezza condannava abusi e malversazioni, e tendeva a separare gli «annunci» dalla necessità del «fare», era capace di illuminare i fatti spesso poveri e deludenti della cronaca, riaffermando i principi ed i valori dei nostri periodi storici migliori. Per dirla con Jacob Burckhardt, attento «scopritore» del Rinascimento italiano, la superiorità di tale periodo fu determinata dalla coesistenza di tre componenti prioritarie: la libertà creativa

proprie dell'individualismo italico, l'arte del governare, il rispetto della storia e della bellezza artistica del nostro Paese.

Queste componenti negli scritti di Victor fanno da sfondo. La grande passione per il proprio lavoro animava il suo quotidiano analizzare le vicende italiane, attento, quindi, ai protagonisti dell'impresa, del fare, dell'innovare, del migliorare. Pronto a segnalare iniziative, conquiste, successi ed affermazioni delle nostre imprese migliori, dei nostri uomini che rappresentavano possibili cambiamenti positivi e benefici per il Paese. Quanto all'arte del governare, tutta da riscoprire, specie oggi, al di là delle affermazioni, delle promesse irrealizzabili e degli «osanna» di coloro che via via salivano sul carro del vincitore, con una certa punta di «nobile disprezzo» per le celebrazioni del potente o del politico di turno, di cui analizzava i messaggi, le contrapposizioni e le vendette, separando la «vulgata» dei progetti e il «sentiment» massmediatico dalle effettive capacità realizzative, non risparmiando critiche, spesso condite da ironica «saggezza contadina», sulle reali possibilità che dal dire si potesse passare al fare.

Infine, il suo attaccamento intenso alle belle storie del nostro Paese, alla profondità della nostra arte, all'altezza della nostra cultura non appena il contesto lo permetteva, emergeva animando la sua penna e i suoi scritti. Il suo sentirsi italiano, con le relative luci ed ombre, gli permetteva di guardare ai «fattacci» della cronaca, alle divisioni faziose, al prevalere spesso di interessi di bottega, tipici della nostra cronaca politica ma anche giudiziaria, in una prospettiva più ampia, che sovente sorprendeva perché propria di «colui che sta più in alto, che siede sulle spalle di un gigante», fatto di conoscenza e di esperienza. Il suo orizzonte è più esteso e profondo, tanto da scorgere, anche se molto lontano, un raggio di sole (talvolta solo interiore) su tante umane miserie.

Se volete, Victor da aristocratico della penna qual era, ma con i piedi ben piantati per terra, riusciva a distaccarsi dal turbinio delle vicende che lo circondavano e dal clamore della piazza, e spesso con la propria ironia stigmatizzava la pochezza dei fatti che l'altra stampa, quella più vicina al potere, quella più sensibile ai vincitori di turno, andava dipingendo. Quindi la «lezione di Victor», talvolta scomoda e sempre impegnativa, risiede per chi scrive, in questo: «Il nostro lavoro, ciascuno nel proprio campo, se è illuminato dalla necessaria passione, costituisce la migliore testimonianza del nostro passaggio terreno».

Le contrapposizioni, le pretese irrealizzabili, le ingiustizie, il malaffare, vanno affrontati mantenendo la schiena dritta e con onestà intellettuale, consapevoli che l'equilibrio tra gli interessi in gioco, da riconoscere ed indicare con chiarezza, va ricercato nell'attuazione dell'antico principio: «Alteri vivas oportet si vis tibi vivere», è opportuno chi tu viva (nell'interesse) per l'altro, se vuoi vivere per te (nel tuo interesse).

Abbiamo perso con Victor un amico speciale, un punto di riferimento privilegiato, un analista prezioso, ma ne custodiamo nei nostri cuori la bella testimonianza che ha saputo lasciarci. ■

Victor Ciuffa con Alberto Sordi, Eugenio Montale e Federico Fellini

MAROSTICA, VENETO

LA PARTITA A SCACCHI PIÙ VIVA E IMPORTANTE DEL MONDO

Negli anni pari a Marostica, in Veneto, si svolge la Partita di scacchi a personaggi viventi. La città diviene il luogo più romantico, tra due castelli medievali e su una scacchiera di marmo di Asiago, per contendersi la mano della figlia del castellano con «pezzi grandi, vivi e armati». La organizza l'Associazione no profit «Pro Marostica»

di ROMINA CIUFFA

Cinzia Battistello, presidente dell'Associazione Pro Marostica

Marica Dalla Valle, sindaco di Marostica

Negli anni pari a Marostica, meravigliosa cittadina della Pedemontana veneta, in provincia di Vicenza, si gioca un'importante partita a scacchi. La posta in gioco è l'amore di una donna. Oltre 600 figuranti inscenano quella che la leggenda narra sia la storia del castellano Taddeo Parisio, che nel 1454 impedì un duello tra due giovani innamorati della figlia: decise che Lionora, la bella contesa, sarebbe andata in sposa a chi avesse vinto una partita al nobile gioco degli scacchi, che doveva essere svolta nella piazza del Castello con «pezzi grandi, vivi e armati».

Così, da più di 90 anni, il secondo fine settimana di settembre nella piazza del Castello di Marostica si gioca una partita con personaggi viventi, tra fanti, cavalieri, fuochi e giochi di luce, canti e danze. La piazza stessa è una scacchiera: 256 metri quadrati di marmo rosso e bianco del vicino Altopiano di Asiago formano a terra la scacchiera, mentre la trachite scura ne definisce il perimetro esterno. La superficie della piazza non occupata dalla scacchiera invece è in marmo rosa e bianco di Asiago, tonalità meno marcate rispetto al rosso per far risaltare in tutta la sua bellezza questa scacchiera unica al mondo.

Quest'anno la Partita a scacchi si è tenuta il 9, il 10 e l'11 di settembre, intramontabile nella sua romantica leggenda. La manifestazione abbraccia i più moderni strumenti dello spettacolo dal vivo, fondendo tradizione e innovazione. La tradizione di una città che si mobilita con 600 figuranti (nonché cavalli ed un asino), e oltre 100 operatori impegnati nell'organizzazione e dietro le quinte; di un patrimonio di costumi, armature e scenografie rigorosamente ispirati all'epoca; di un testo teatrale che si ripete immutato da più di 60 anni; di una scenografia naturale, la scacchiera e due castelli, unica e irripetibile. L'innovazione delle tecnologie per gli effetti di scena e di un'anteprima che trasforma la facciata del Castello in un «mapping», con video che riportano al dietro le quinte e alla storia della manifestazione.

Di tutto ciò si occupa l'Associazione Pro Marostica, presieduta da Cinzia Battistello. Si tratta di una pro loco, senza scopo di lucro. Nata nel 1951, dopo la seconda guerra mondiale, da subito si è attivata per organizzare attività per la promozione della vita sociale della città. Si compone di: assemblea dei soci, consiglio di amministrazione, presidente, collegio dei revisori dei conti, collegio dei probiviri. In questo momento non ha dipendenti, ospita numerosi stagisti e cittadini volontari, oltre che i volontari del Servizio Civile Nazionale (per il 2017 tre persone). Ce ne parla specificamente la presidentessa.

Domanda. Come influisce la Partita a scacchi sul bilancio dell'Associazione?

Risposta. Sotto l'aspetto economico e di bilancio, ci sono sempre delle sostanziali differenze fra anni pari, nei quali si svolge la Partita a scacchi, l'evento più importante dell'attività dell'Associazione, in

cui i rendiconti si muovono tra 850 mila e 900 mila euro, e gli anni dispari, con cifre attorno ai 300 mila euro. Nel corso di questi ultimi anni l'andamento è all'incirca questo.

D. Di cosa si occupa l'Associazione Pro Marostica? Quali sono le attività che nel corso dell'anno si svolgono nella città, oltre alla nota Partita a scacchi?

R. L'associazione organizza e gestisce economicamente e operativamente attività per conto proprio e su indicazione dell'amministrazione comunale, soprattutto in ambito turistico, di promozione del territorio e di spettacolo. Gestisce anche le visite per il pubblico al Castello inferiore e le visite guidate al Cammino di ronda della mura. Tra le attività più rilevanti, nelle quali è parte attiva nell'organizzazione in collaborazione con le altre associazioni cittadine, sono la Festa delle ciliegie, la Sagra di San Simeone e il Natale con noi, durante il quale viene allestita una suggestiva pista di pattinaggio su ghiaccio in Piazza degli Scacchi. Organizza inoltre visite animate ed eventi legati alle festività, come la festa di San Valentino o la Notte degli spiriti, e laboratori didattici per le scuole sul tema del Medioevo.

D. Dopo la Partita 2016, quali sono i progetti dell'Associazione da qui al 2018, anno della successiva riproposizione?

R. Si proseguirà nell'organizzazione delle attività tradizionali, verranno inoltre sviluppate le attività fuori le mura, vale a dire presso le città amiche di Marostica, come Orvieto, con la quale esiste un Patto di Amicizia. È in fase di programmazione la partecipazione agli eventi previsti per il Corpus Domini a Orvieto - quarta edizione, giugno 2017 - e ulteriori attività di promozione organizzate dalle Regione Veneto o dagli enti che si occupano di promozione del territorio.

D. In che rapporti è l'Associazione con le istituzioni venete e locali, nonché quelle nazionali? Quali sono le effettive esigenze del territorio, quali i gap e quali le soluzioni?

R. I rapporti sono continui e costanti, l'Associazione è sempre pronta ad aderire a qualsiasi stimolo e opportunità. Servirebbe una politica turistica condivisa dal basso all'alto e viceversa. Se parte del futuro dell'economia dell'Italia si basa sul turismo è necessario abbandonare i campanilismi e premiare le esperienze di qualità.

D. L'Associazione è operativa anche oltre il territorio di Marostica?

R. Sì, partecipa ad attività anche all'estero. Lo spettacolo della Partita a scacchi negli anni è stato rappresentato in diversi Paesi quali New York, Philadelphia, Stoccarda, San Paolo, Toronto. L'ultima trasferta della Partita a scacchi in suolo straniero è avvenuta nel 2003 a Melbourne in Australia per conto della Regione Veneto in occasione della manifestazione Veneto Week, organizzata dallo stato di Victoria. Sempre nel 2015 l'Associazione è stata presente a Expo Milano di Milano per conto della Regione Veneto e di Coldiretti.

D. In che modo Marostica si colloca, tra le realtà venete in particolare, sotto il profilo culturale, economico, sociale, e principalmente turistico, e se ne distingue?

R. Una caratteristica di Marostica è sicuramente la grande partecipazione dei cittadini, che in ogni occasione manifestano amore per la città, lavorando e dedicando il proprio tempo e le proprie competenze al servizio di tante attività culturali, sociali, sportive e folkloristiche. La Partita a scacchi rappresenta l'apice di una serie innumerevole di attività di grande respiro, anche internazionale, organizzate con costanza. Il patrimonio monumentale - la famosa Piazza degli Scacchi, i due castelli, la cinta muraria - e il patrimonio naturalistico sono la base per la costruzione di proposte affascinanti per il pubblico.

D. Come nasce la Partita a scacchi?

R. Nasce da un'idea di un gruppo di amici e di imprenditori locali. Mirko Vucetich, autore del libretto teatrale, ha dato forma ad un sogno ambientato nell'epoca d'oro veneziana. Il testo è stato definito e pubblicato a metà degli anni 50 del Novecento. Vucetich ha immaginato e disegnato scene, costumi, movimenti, personaggi che ancora oggi portiamo sulla scena. Nel corso degli anni sono progrediti allestimenti, organizzazione e scelte registiche, puntando sempre su professionisti di chiara fama. Rimane il grande amore di oltre 800 volontari impiegati nella rappresentazione. La regia è di Maurizio Panici.

D. Come si svolge la Partita?

R. Le mosse della partita a scacchi vera e propria riportata sulla scena di solito riprendono qualche celebre partita della storia, suggerita dal locale circolo scacchistico. Ad esempio, nell'ultima edizione è stata per la prima volta ripresa una partita che porta la firma di Prè Lorenzo Busnardo (Mussolente, 1532-1598), avventuroso scacchista del Cinquecento la cui figura è stata riscoperta recentemente. Conservata in vari manoscritti del Cinquecento, è tra le primissime partite complete note del gioco degli scacchi. Giocata contro un ignoto avversario, possiamo in essa ammirarvi una combinazione con un meraviglioso scaccomatto di pedone che giunge a noi dall'Età d'oro del gioco degli scacchi, quando le corti d'Europa facevano vanto di ospitare questi campioni avventurieri degni del loro fantastico tempo, il Rinascimento. Nell'edizione 2014 invece furono riprese le mosse di una storica partita a scacchi definita «Immortale di Schlechter», la stessa riportata nel libretto originale della Partita e messa in scena nella prima rappresentazione del 1954. Carl Schlechter fu uno dei più forti giocatori a cavallo tra il XIX

Lo spettacolo negli anni è stato rappresentato in diversi Paesi (New York, Philadelphia, Stoccarda, San Paolo, Toronto). L'ultima trasferta della Partita a scacchi in suolo straniero è avvenuta nel 2003 a Melbourne in Australia per conto della Regione Veneto in occasione dell'evento «Veneto Week»

Personaggi della partita con il sindaco di Marostica Marica Dalla Valle (a sinistra), e la presidente dell'Associazione Pro Marostica Cinzia Battistello (a destra)

e il XX secolo.

D. Portando molto turismo e dando lustro alla città di Marostica, perché è stato scelto l'intervallo biennale e non, invece, un appuntamento annuale? Non sarebbe più proficuo?

R. L'allestimento della Partita a scacchi ha un impatto molto forte per il centro storico di Marostica. La scelta della cadenza biennale vuole anche dare la possibilità di organizzare trasferte negli anni dispari e vuole rendere più preziosa ogni edizione.

D. Dove sono reperiti i fondi per finanziare la Partita? Gli attori sono remunerati? Che tipo di formazione hanno?

R. Le spese vengono coperte dai biglietti di ingresso e dalla generosità di enti, istituzioni e aziende. I figuranti della Partita a scacchi non sono attori, ma semplice cittadini che interpretano un ruolo, tranne alcune figure chiave che sono attori semiprofessionisti. Negli ultimi anni abbiamo anche promosso corsi specifici e residenze teatrali per coltivare un gruppo locale.

D. Oltre al lustro e al credito, quali sono le entrate e i benefici provenienti dalla Partita? E in che modo sono impiegati, se presenti?

R. I guadagni sono utilizzati per le attività di manutenzione delle attrezzatture e dei costumi, tutti di nostra proprietà, il resto va a finanziare le attività istituzionali dell'associazione, rivolte ai cittadini e ai turisti.

D. La Partita è esportata oltre Marostica? In che modo?

R. Molti sono i tentativi di imitazione, solamente per quanto riguarda la «scacchiera vivente», in realtà non si può riprodurre l'ambientazione naturale della piazza di Marostica circondata da mura e castelli. Spesso l'Associazione è invitata da altre manifestazione dove interviene con alcuni gruppi della Partita - vessillieri, armati, cortei -, raramente con la scacchiera.

D. Quali sono i numeri delle varie edizioni?

R. L'edizione 2016 ha registrato oltre 14 mila presenze in quattro spettacoli suddivisi in tre giorni di rappresentazione. Certamente un successo nel panorama delle rievocazioni storiche e dello spettacolo dal vivo. Anche l'edizione del 2014 è stata un successo, sfiorando il tutto esaurito.

D. La Partita può competere con il Palio di Siena o altri grandi eventi legati a caratterizzazioni locali italiane? Ha la medesima risonanza? In che modo vi occupate della comunicazione?

R. Noi non ci sentiamo in competizione, questo è uno spettacolo che si basa sulla nostra tradizione e sulla nostra storia. Nel 2011 il Ministero del Turismo ci ha riconosciuti come Patrimonio d'Italia per la tradizione. La comunicazione viene seguita da professionisti del settore e negli anni abbiamo cercato di aggiornarci sui nuovi mezzi, dai social media alle nuove opportunità del web per raggiungere pubblici diversi. L'attività di promozione praticamente è continua, anche negli anni in cui non è in programma lo spettacolo.

D. Quali i riconoscimenti ricevuto nel corso della storia della Partita? E quali i riconoscimenti della città di Marostica, se presenti?

R. La Partita è Patrimonio d'Italia per la tradizione da parte del Ministero del Turismo e prima manifestazione dell'Albo delle manifestazioni folkloristiche e storiche della Regione Veneto.

D. Che altro fare per valorizzare il territorio, cosa è auspicabile?

R. Bisogna lavorare assieme per creare rete. Tutti i portatori di interesse devono condividere un progetto e lasciare da parte protagonismi e campanilismi. In Veneto è tanto più vera questa considerazione vista la presenza pesantissima di Venezia. Gli egoismi e i protagonismi devono senza dubbio essere accantonati. ■

Il direttivo dell'Associazione Pro Marostica con il presidente Cinzia Battistello

Aeroporti di Puglia, da Bari si vola fino a Liverpool

La compagnia aerea Ryanair rafforza la propria presenza in Puglia: con l'entrata in vigore del prossimo orario estivo (26 marzo - 29 ottobre 2017) il vettore irlandese avvierà, infatti, un nuovo volo sulla direttrice Bari - Liverpool. Il nuovo collegamento opererà due volte a settimana e consentirà di ampliare l'offerta su un'area di grande interesse sulla quale il vettore, già dallo scorso mese di aprile, opera il bisettimanale Brindisi - Manchester. Con l'inizio delle attività su Liverpool salgono così a due le città della Gran Bretagna collegate da Ryanair da Bari, giacché il volo annunciato si aggiunge a quello operato stabilmente su Londra Stansted. L'annuncio del collegamento è stato accolto con particolare soddisfazione da Giuseppe Acierno, amministratore unico di Aeroporti di Puglia per il quale «il nuovo volo per Liverpool s'inserisce nel solco di una costante attività di sviluppo, realizzata in coordinamento con l'Amministrazione Regionale, finalizzata a creare un network di collegamenti funzionale alle esigenze di crescita del nostro territorio. L'avvio delle operazioni su Liverpool consentirà di ampliare l'offerta sul mercato inglese dal grande potenziale di crescita. Quello britannico rappresenta uno dei primi mercati fonte per il nostro sistema turistico e anno dopo anno assume una rilevanza sempre maggiore per questo settore vitale dell'economia pugliese. Per queste ragioni l'incremento delle frequenze e delle destinazioni su quest'area, produrrà per la rete aeroportuale pugliese un nuovo impulso alla crescita del traffico internazionale divenuto elemento trainante del movimento passeggeri sugli scali di Bari e Brindisi», ha concluso Acierno.

Giuseppe Acierno

Orange1 Holding, un punto strategico è la comunicazione

Orange1 Holding, gruppo internazionale specializzato nel settore metalmeccanico con sede principale in Italia, ad Arsiè (BL), ha acquisito la Italian Grafic Design - Puntografico di Castelfranco Veneto (TV), società operante nella comunicazione, nel design e nella progettazione e realizzazione di campagne pubblicitarie e promozioni mirate. «Questa nuova acquisizione ha la funzione di integrare il mondo dei servizi Orange1 al fine di supportare con qualità le politiche di marketing. Comunicare chi siamo e cosa facciamo ai nostri dipendenti, clienti, fornitori è diventato per Orange1 un fattore imprescindibile che deve essere fatto con professionalità e passione. Sono 5 gli impiegati di Italian Graphic Design che ora fanno parte del gruppo Orange1 e il mio obiettivo è di assumere nuove figure professionali fino ad arrivare a 12 dipendenti», ha dichiarato Armando Donazzan, titolare di Orange1 Holding.

Leonardo, altri due AW139 alla Guardia Costiera italiana

Leonardo-Finmeccanica ha annunciato un ordine per due ulteriori elicotteri AW139 da parte della Guardia Costiera italiana; tale contratto porta a dodici il numero complessivo di AW139 ordinati fino ad oggi da questo operatore. Gli elicotteri saranno impiegati per un'ampi gamma di missioni come pattugliamento marittimo, ricerca e soccorso ed eliambulanza. L'AW139 si è dimostrato la miglior soluzione per soddisfare i rigorosi requisiti della Guardia Costiera. Sono dotati di una vasta serie di equipaggiamenti di missione tra cui verricello di recupero, gancio baricentrico, tagliacavi, radar meteo e di ricerca, un avanzato sistema di comunicazione satellitare, sistema elettrottico, consolle di missione con schermi ad alta definizione, sistema anti-collisione basato su tecnologia laser, visore notturno, faro di ricerca di nuova generazione, galleggianti di emergenza, scialuppe di salvataggio. L'AW139 è stato scelto ed è in servizio con la Polizia di Stato, la Guardia di Finanza e l'Aeronautica Militare Italiana. Quest'ultimo contratto firmato dalla Guardia Costiera porta a 41 il numero di AW139 ordinati da operatori governativi italiani a copertura di una vasta serie di applicazioni di pubblica utilità quali ordine pubblico e sicurezza nazionale, pattugliamento, operazioni speciali, ricerca e soccorso, comando e controllo, protezione civile e addestramento. Sono quasi 240 i clienti di oltre 70 Paesi ad aver ordinato fino ad oggi più di 960 AW139 che si conferma l'elicottero più venduto al mondo nella sua classe. *(Alfio Paolangeli)*

L'AgustaWestland AW139

Marr, crescono redditività, utile e ricavi consolidati

Il Consiglio di amministrazione di Marr (Gruppo Cremonini), società operante nella commercializzazione e distribuzione di prodotti alimentari al foodservice, ha approvato la relazione finanziaria semestrale al 30 giugno 2016; i ricavi totali del primo semestre sono stati pari a 722,8 milioni di euro, in incremento rispetto ai 697,9 milioni di euro del 2015. Attraverso un'organizzazione composta da oltre 800 addetti commerciali, Marr serve oltre 40 mila clienti (principalmente ristoranti, hotel, pizzerie, villaggi turistici, mense aziendali), con un'offerta che include circa 10 mila prodotti alimentari tra cui pesce, carne, alimentari vari, ortofrutta. La società opera su tutto il territorio nazionale attraverso una rete logistico-distributiva costituita da 34 centri di distribuzione, 5 cash&carry, 4 agenti con deposito e si avvale di circa 800 automezzi. *(Alfio Paolangeli)*

Eden Viaggi, acquisizione del brand Hotelplan

È stato siglato a Milano il preliminare vincolante per l'acquisto da parte del gruppo Eden Viaggi dell'azienda Hotelplan Italia; il progetto vedrà l'avvio ufficiale il prossimo primo novembre 2016. «Sono molto soddisfatto per la conclusione positiva dell'operazione. Eden Viaggi ha come obiettivo la leadership nel mercato del turismo con il miglior presidio di tutti i segmenti. Hotelplan e Turisanda saranno fondamentali per la realizzazione di questo progetto. Con questa acquisizione il gruppo Eden Viaggi supererà i 400 milioni di euro di fatturato», ha commentato Giuliano Gaiba, direttore generale Eden Viaggi. «Abbiamo un forte desiderio di crescita, gli ambiti nei quali sono rivolti gli investimenti sono il tour operating e l'hotellerie. Non ci fermiamo, valutiamo investimenti in Europa e in altre parti del mondo. Hotelplan è il frutto di un'attenta analisi di mercato tesa a poter dare alla nostra clientela il miglior prodotto per ogni segmento di mercato. Sono felice della riuscita dell'operazione e confortato dalla professionalità dei miei collaboratori e dall'entusiasmo che mi trasmettono», ha dichiarato Nardo Filippetti, presidente Eden Viaggi. «Data l'attuale situazione del mercato abbiamo ritenuto che perseguire un progetto di integrazione con uno dei maggiori player sul mercato fosse la strada più funzionale. Sono soddisfatto di questa operazione e ritengo che offra un significativo potenziale di sviluppo reciproco per la complementarietà dei marchi delle due aziende che si traduce in opportunità di crescita», ha concluso Luca Battifora, amministratore delegato Hotelplan Italia.

Nardo Filippetti

Con Meridiana si vola ad Ibiza anche d'inverno

La compagnia aerea Meridiana, attualmente unico vettore a collegare lo scalo milanese di Linate con Ibiza, ha deciso di estendere il collegamento tutto l'anno, confermandolo anche in inverno, con una frequenza bisettimanale, di venerdì e domenica, con partenza alle 11.30 da Linate e alle 14.05 da Ibiza. Sempre dall'avvio della stagione invernale la compagnia offrirà un volo trisettimanale, di martedì, giovedì e sabato, fra Milano Linate e Marsiglia. Grazie alla collaborazione con lo scalo della Provenza è nato il progetto di un nuovo volo diretto con il centro di Milano, operato in esclusiva dalla compagnia; il Linate-Marsiglia prevede la partenza alle 12.55, mentre da Marsiglia si decolla alle 14.55. Da Linate vengono confermati per l'inverno due frequenze quotidiane con Monaco di Baviera, Napoli e Catania, e tre frequenze giornaliere per Olbia. Le tariffe partono da 39 euro a tratta, per persona, tutto incluso.

Gianfranco Gobbini, un artista dal ricco fascino evocativo

A Montepulciano, nei prestigiosi spazi della Fortezza, si è svolta la mostra «Alterità condivise», collettiva degli artisti Giorgio Bronco, Guido Fei e Gianfranco Gobbini. L'esposizione ha offerto allo spettatore un percorso fra i diversi linguaggi dei tre artisti, rispettivamente due scultori e un pittore, accomunati da una sensibilità tecnica che li spinge alla realizzazione di opere dal forte impatto emotivo: dalle ludiche sculture in ferro di Giorgio Bronco, dove è protagonista la fantasia onirico-metafisica unita ad una leggerezza d'insieme, alle metamorfiche sculture in legno di Guido Fei, dove emerge la sensibilità tecnica per le dinamiche di questo materiale, alle suggestioni cromatiche di Gianfranco Gobbini, le cui pitture spingono verso abissi coloristici ricchi di fascino evocativo. Dopo la mostra «Allegorie fra le nuvole», tenuta nel 2015 presso i suggestivi spazi della Chiesa-Museo di San Francesco a Corciano (Perugia), questi tre artisti, attivi nell'area di Città della Pieve e Chiusi, si sono ritrovati nuovamente per portare a Montepulciano il loro messaggio e allietare gli occhi degli spettatori con le loro opere cariche di suggestione e autentico spirito di condivisione.

«Atollo» di Gianfranco Gobbini

Openjobmetis, risultati in crescita nel primo semestre

Il Consiglio di amministrazione di Openjobmetis, una delle principali Agenzie per il Lavoro, ha approvato la relazione finanziaria semestrale al 30 giugno 2016. I ricavi di vendita si attestano a 212,2 milioni di euro rispetto ai 209,4 milioni del primo semestre 2015; il margine operativo lordo si attesta a 6,8 milioni di euro rispetto ai 6,5 milioni del primo semestre del 2015; il reddito operativo aziendale risulta di 5,3 milioni di euro, in miglioramento rispetto l'anno precedente. «Il primo semestre si chiude con una crescita dei ricavi, con un miglioramento sia dell'utile di periodo, che dell'indebitamento netto. La società sta continuando a concentrarsi su tutte le aree di attività, da cui iniziano ad emergere positivi contributi», ha dichiarato Rosario Rasizza, amministratore delegato di Openjobmetis. *(Alfio Paolangeli)*

Qatar Airways sbarca a Pisa con il volo per Doha

La città di Pisa ha dato il benvenuto al primo volo di Qatar Airways in arrivo dall'hub internazionale di Doha. La delegazione a bordo del volo insieme al vicepresidente Europa, Jonathan Harding, è stata accolta da Marco Carrai, presidente di Toscana Aeroporti, Gina Giani, amministratore delegato di Toscana Aeroporti, Roberto Naldi, vicepresidente esecutivo di Toscana Aeroporti e presidente Corporacion America Italia, Fabiola Cardea, direttore Enac Aeroporti Toscani e da Marco Filippeschi, sindaco di Pisa. Pisa è la quarta città italiana servita da Qatar Airways; la compagnia infatti ha iniziato a operare sul mercato italiano nel 2002, aprendo la base a Milano, nel 2003 su Roma e nel 2011 su Venezia. La compagnia offriva fino a ieri 5 frequenze giornaliere dall'Italia: 2 da Milano e Roma e una da Venezia. Il nuovo volo giornaliero da Pisa incrementerà le frequenze settimanali da 35 a 42 verso le oltre 150 destinazioni del network internazionale della compagnia. Nell'ultimo anno, Qatar Airways ha rafforzato le proprie rotte esistenti e ha dimostrato il proprio interesse per il mercato italiano generando un incremento del 35 per cento della capacità sul territorio nazionale. «Pisa è un'importante destinazione italiana che si aggiunge al nostro network, rafforzando il legame con i nostri passeggeri in Italia e offrendo un nuovo aeroporto dal quale raggiungere le oltre 150 destinazioni del nostro network. Siamo altrettanto contenti di consentire ai nostri passeggeri globali l'opportunità di visitare l'incantevole città di Pisa e, ovviamente, la Regione Toscana», ha dichiarato Akbar Al Baker, amministratore delegato di Qatar Airways.

Akbar Al Baker

Gruppo Cdp, al via l'integrazione tra Metroweb ed Enel

Al via l'integrazione tra Metroweb Italia - partecipata al 46,2 per cento da Cdp Equity (Gruppo Cassa depositi e prestiti) tramite FSI Investimenti - ed Enel Open Fiber (EOF) – detenuta al 100 per cento da Enel. L'operazione è stata approvata dai Consigli di amministrazione di Cdp Equity e di FSI Investimenti ed è così articolata: EOF realizzerà un aumento di capitale di 714 milioni di euro, riservato a Enel e a Cdp Equity, finalizzato a raccogliere le risorse necessarie per l'acquisto dell'intero capitale di Metroweb. Dalla fusione per incorporazione di Metroweb in EOF nascerà la società Nuova EOF. «La collaborazione con Enel ci consente di realizzare l'obiettivo di estendere su scala nazionale la rete in fibra ottica e di partecipare alla realizzazione di un'infrastruttura strategica per il Paese, in linea anche con gli obiettivi dell'Agenda Digitale 2020», ha dichiarato Guido Rivolta, amministratore delegato di Cdp Equity.

Esercito, operazione «Strade Sicure» compie otto anni

L'operazione «Strade Sicure» avviata il 4 agosto 2008 vede i militari dell'Esercito impiegati in ambito nazionale per il presidio del territorio, delle principali aree metropolitane e nella sorveglianza dei punti sensibili. Le operazioni in concorso alle Forze di Polizia non sono nuove per l'Esercito che grazie all'esperienza maturata nelle missioni internazionali, alla grande professionalità e dedizione di tutti i suoi militari e al continuo addestramento effettuato per questa specifica attività, si conferma autentica risorsa per il Paese. L'Esercito in questi 8 anni ha garantito il controllo dei cantieri dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, supportato l'emergenza immigrazione nelle strutture, fornito una cornice di sicurezza ai principali eventi del 2015 e a quelli tuttora in corso, concorrendo alla sorveglianza delle frontiere e all'attività di prevenzione, ricerca di discariche illegali e roghi di rifiuti dolosi, in Campania, nella cosiddetta Terra dei fuochi. L'operazione «Strade Sicure» ha visto un impiego medio di oltre 4 mila soldati; oggi, invece, conta oltre 7 mila militari distribuiti in 51 province.

E.ON, ecco tutti i risultati del primo semestre 2016

E.ON, una delle più grandi aziende a capitale interamente privato nel settore energetico, ha concluso il primo semestre del 2016 con solidi risultati operativi nel proprio core business. Il reddito operativo aziendale rettificato nel core business (reti energetiche, soluzioni per i clienti, rinnovabili) è stato quasi di 1,7 miliardi di euro, 200 milioni di euro in più (+15 per cento) del corrispondente periodo dell'anno precedente. «L'evoluzione del mercato energetico dimostra senza alcun dubbio che E.ON ha scelto la giusta strategia: quella di cogliere le occasioni presentate dal nuovo mondo dell'energia. I clienti vogliono soluzioni energetiche innovative, rinnovabili e digitali. E questo è esattamente il cuore della nostra offerta», ha dichiarato Johannes Teyssen, amministratore delegato di E.ON. *(Alfio Paolangeli)*

Samsung Galaxy Note7, il mondo a portata di mano

Samsung continua a guidare il mercato degli smartphone svelando il nuovo Galaxy Note7 che rivoluziona il mercato dei dispositivi mobile dotati di schermi di grandi dimensioni. È munito di scocca e S Pen resistenti all'acqua, funzioni di sicurezza avanzate di autenticazione biometrica, compresa la nuova funzione di scansione dell'iride e delle impronte digitali; grazie ai supporti dei video in HDR Galaxy Note7 è la soluzione perfetta sia per la vita privata, sia per quella professionale. Inoltre la nuova S Pen è molto più di un semplice strumento di scrittura: l'utente può dare vita alle proprie idee nel momento esatto in cui avverte l'ispirazione usando la funzione Always On Memo senza dover sbloccare lo schermo, ma semplicemente appuntando le informazioni utili sul display in stand by, consentendo all'utente di annotare i propri pensieri senza interruzioni, anche quando lo schermo è bagnato. Dotato di schermo QHD Super Amoled da 5.7 pollici, è predisposto per lo streaming video HDR ed è inoltre compatibile con l'innovativa videocamera Gear 360 in grado di riprendere e scattare foto e video a 360 gradi con una risoluzione pari a 25.9 Megapixel (3840x1920). Oltre alla memoria interna da 64 Gigabyte, offre una memoria espandibile e supporto microSD fino a 256 Gigabyte e un processore Octa core (2.3 Gigahertz Quad + 1.6 Gigahertz Quad) a 64 bit. È inoltre dotato di batteria da 3.500 Milliamperora e una porta USB di Tipo C. Galaxy Note7 sarà disponibile nei colori blue coral, silver titanium e black onyx al prezzo di 879 euro.

Il Samsung Galaxy Note7 Blue Coral

Trenitalia, orari e treni integrati in Google Maps

Trenitalia insieme a Google porta le informazioni sulle proprie tratte e orari direttamente su Google Maps, grazie a Google Transit, la funzione che permette di pianificare i propri viaggi scegliendo i più opportuni percorsi fino ad arrivare alle fermate dei mezzi di trasporto pubblico nelle aree urbane. I viaggiatori possono quindi disporre, da pc e da mobile, delle informazioni più aggiornate per tutte le rotte servite da Trenitalia. Basta inserire il punto di partenza e di arrivo desiderati e su Google Maps appariranno, oltre alle indicazioni stradali, anche le icone delle stazioni ferroviarie e dei mezzi del Gruppo FS Italiane. «La collaborazione con Google dà un ulteriore slancio alla politica di Trenitalia che guarda con sempre maggiore attenzione alla qualità dei servizi, ad iniziare dai Frecciarossa per arrivare ai treni regionali», ha dichiarato Barbara Morgante, amministratore delegato di Trenitalia. *(Alfio Paolangeli)*

A Piazza del Popolo la «Maxitela» di Carlo Riccardi

Piazza del Popolo a Roma è conosciuta e celebrata in tutto il mondo per la sua straordinaria bellezza. Lo scorso agosto le sue ricchezze architettoniche sono state il prezioso scenario per un'esposizione artistica del tutto particolare. Esattamente 30 anni dopo Carlo Riccardi supera se stesso e propone una tela lunga oltre 100 metri, alcuni in più di quelli del ferragosto del 1986. Il titolo dell'opera è «Diamoci una mano» e vuole essere un'occasione per riportare l'attenzione sull'importanza della cultura come mezzo di unione tra i popoli. Il novantenne Carlo Riccardi, artista e celebre fotografo, simbolo della Dolce Vita, ha dato vita così a un originale bis. I pezzi della «Maxitela» sono stati assemblati dal vivo con un vero e proprio happening che ha attraversato Piazza del Popolo. L'installazione mobile si è materializzata con una passeggiata del maestro tesa a esaltare il contributo dell'arte per la pace, la solidarietà e la tutela del patrimonio culturale e storico. Negli oltre 100 metri di pittura, la mano ha un ruolo da protagonista, riprodotta in mille colori e in tante situazioni ma sempre aperta, proprio per sottolineare il bisogno collettivo di incontro. I soggetti, con una forte carica espressiva e orientata all'astrattismo, sono i più vari: fra questi la gente che lavora o il cuore delle città. Oggi le tele di Carlo Riccardi continuano a fare il giro del mondo ricordandoci il valore e l'importanza dell'arte nella vita individuale.

Carlo Riccardi

BergamoScienza, al via la 14esima edizione del festival

Fino a domenica 16 ottobre 2016 si svolgerà la XIV edizione di BergamoScienza, festival di divulgazione scientifica ideato e organizzato dall'Associazione BergamoScienza, che lo scorso anno ha fatto registrare più di 145 mila presenze. La rassegna animerà la città con eventi aperti gratuitamente al pubblico: laboratori, conferenze, mostre, spettacoli e incontri con scienziati di fama mondiale, tra cui il Premio Nobel per la chimica Dan Shechtman. I temi saranno trattati con un linguaggio divulgativo e interdisciplinare: neuroscienze, chimica, fisica, spazio, tecnologia, robotica, neurobiologia, arte, lingua e narrazione, sociologia, musica e suono. Il programma è disponibile sul sito www.bergamoscienza.it dove è attiva una lista virtuale che permette agli utenti di salvare gli eventi più interessanti.

Il mercato premia le banche che investono in Fintech

Gli investitori privilegiano le banche più orientate al rinnovamento del loro modello di business, principalmente quelle che investono in iniziative Fintech. È quanto emerge da una ricerca di Excellence Consulting che ha analizzato 20 tra le più importanti banche europee con riferimento al 2015. Il modello di banca generalista (universale) infatti sembra non essere più adeguato per competere nel nuovo scenario di mercato. La banca universale rimane spesso legata ad architetture organizzative e sistemi informatici obsoleti, con conseguenti costi di manutenzione elevati e difficoltà ad innovare una gamma prodotti. Le start-up Fintech, invece, oltre ad essere caratterizzate da strutture organizzative e sistemi più agili, tendono a specializzarsi su singole aree di business nell'ambito delle quali sovente riescono a costruire modelli di servizio innovativi, capaci di erogare ai clienti una customer experience superiore. Per questo è necessario che le banche adottino un sistema gestionale «bifocale» il quale combini alla gestione ordinaria, finalizzata all'ottimizzazione dei risultati di breve termine del business attuale, anche un sistema di interventi Fintech orientati alla creazione del nuovo modello di business. «I mercati ci dicono che non siamo di fronte a una fase congiunturale di difficoltà per le banche, ma che è necessario un ripensamento di architetture societarie e modelli di business. I nuovi paradigmi gestionali delle istituzioni finanziarie saranno a nostro parere quelli che caratterizzano le attuali aziende Fintech», ha dichiarato Maurizio Primanni, amministratore delegato di Excellence Consulting.

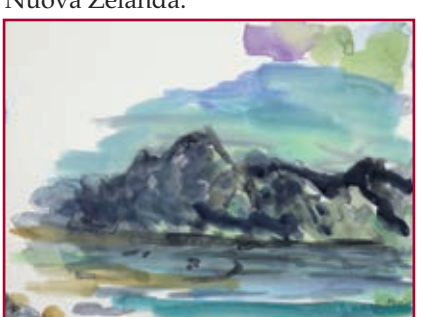
Maurizio Primanni

Amplifon, prosegue la forte crescita del Gruppo nel 2016

Il Consiglio di amministrazione di Amplifon, azienda italiana operante nelle soluzioni e nei servizi per l'udito, ha approvato la relazione finanziaria semestrale al 30 giugno 2016 conseguendo ricavi consolidati pari a 544,2 milioni di euro, in crescita del 10,6 per cento rispetto allo stesso periodo del 2015. «La prima metà del 2016 si è conclusa con risultati molto positivi; in tale contesto abbiamo riportato una crescita dei ricavi di oltre il 10 per cento e abbiamo aumentato la nostra redditività in misura più che proporzionale alla crescita. Tutte le aree geografiche in cui operiamo hanno contribuito a tali risultati raggiungendo gli obiettivi che ci eravamo prefissati. L'efficacia delle nuove iniziative di marketing, la continua espansione del network nei mercati insieme al nostro modello di servizio innovativo sono i pilastri fondamentali dei risultati conseguiti fino a oggi», ha dichiarato Enrico Vita, amministratore delegato di Amplifon.

Per Kirkeby, una mostra per celebrare il genio danese

Per Kirkeby è certamente uno tra i maggiori protagonisti della scena culturale scandinava del Novecento. La mostra organizzata al Museo d'arte di Mendrisio è la prima importante retrospettiva in area italiana e intende ripercorrere 30 anni della carriera di Kirkeby concentrandosi sul periodo della maturità (1983-2012), quando l'artista danese abbandona la posizione nell'avanguardia artistica per inoltrarsi in un percorso esclusivamente pittorico. Con 33 tele di grandi dimensioni, 30 opere su carta e 6 sculture la mostra, visitabile fino al 29 gennaio 2017, sintetizza buona parte del suo lavoro. Dei vari aspetti della sua poliedrica produzione il Museo d'arte di Mendrisio intende favorire quella personale stagione lirico-informale, strettamente legata ai paesaggi esplorati durante i suoi lunghi viaggi e caratterizzata da impressionanti dipinti di grande formato, che Kirkeby sviluppa dopo essere stato tra i protagonisti delle nuove tendenze espressive degli anni Settanta. La svolta verso una pittura più materica e informale comincia a partire dal 1980, anno che segna l'inizio di uno sviluppo costante, profondo e ragionato di un personalissimo linguaggio pittorico, fortemente ispirato dalla natura. Accanto alle opere pittoriche si darà il giusto rilievo alla produzione su carta, testimonianza del Kirkeby instancabile viaggiatore ed esploratore, attraverso una scelta particolarmente attenta di acquerelli realizzati nei suggestivi paesaggi della Groenlandia, Messico, Egitto e Nuova Zelanda.



«Senza titolo (Groenlandia)», 2011

Ab Aeterno, orologi in legno made in Italy

Ab Aeterno è un'innovativa azienda italiana; dal 2012 produce orologi in legno made in Italy dotati di movimento svizzero. Lo scopo è realizzare orologi di alta qualità in grado di rappresentare la tradizione artigiana del nostro Paese. Tutto è iniziato quando Marco Tommasoni, fondatore di Ab Aeterno, si trovava in Australia; in occasione di una visita a una riserva naturale, sviluppa l'idea di un orologio realizzato totalmente in legno. La creazione degli orologi Ab Aeterno si sviluppa a partire dal concetto di sostenibilità nelle sue tre dimensioni: ambientale, economica e sociale. L'idea degli orologi Ab Aeterno nasce dalla volontà di unire il mondo dell'orologeria alla crescente importanza dell'agire sostenibile. Per questo tutti i loro orologi sono realizzati con materiale 100 per cento naturale, di recupero e toxic free.

Ryanair annuncia un piano di crescita record per l'Italia

Ryanair ha accolto con grande favore le iniziative prese dal Governo del presidente Matteo Renzi di annullare l'incremento di 2,50 euro della tassa municipale dal primo settembre 2016 e la modifica delle linee guida aeroportuali del ministro Graziano Delrio, che permetteranno agli aeroporti regionali italiani di competere in condizioni di parità con gli aeroporti di Roma e Milano. Ryanair ha anche annunciato che accelererà i piani di sviluppo per il mercato italiano nel 2017 che vedrà investimenti e crescita record di Ryanair per il turismo italiano come segue: 10 nuovi aeromobili allocati al mercato Italiano; 44 nuove rotte, 21 presso gli aeroporti di Roma e Milano e 23 presso gli aeroporti regionali italiani; 2.250 posti di lavoro verranno creati da Ryanair presso gli aeroporti italiani nel 2017. «Siamo estremamente grati al presidente del consiglio Renzi e al ministro dei Trasporti Delrio per l'adozione di queste misure atte a favorire la crescita del turismo italiano; crescita che sarebbe stata persa, in favore di altri paesi dell'Unione europea, se l'aumento della tassa comunale non fosse stato annullato, e le linee guida aeroportuali non fossero state riformulate per conformarsi alle norme comunitarie. Con l'apertura di oltre 40 nuove rotte e investendo più di 1 miliardo di dollari in nuovi aerei e nuovi posti di lavoro in Italia nel 2017 Ryanair si aspetta di conseguire una crescita record di traffico. Porteremo in Italia milioni di nuovi visitatori per le vacanze estive al sole, i soggiorni in città e le vacanze invernali in montagna», ha dichiarato Michael O'Leary, amministratore delegato di Ryanair. *(Alfio Paolangeli)*

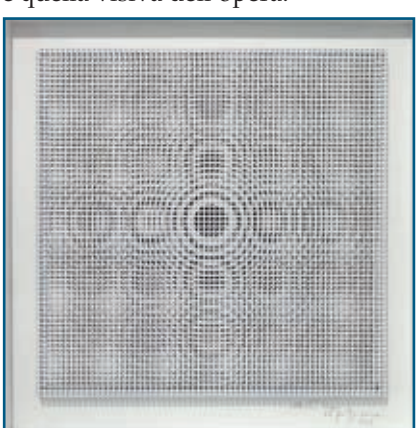
Michael O'Leary, amministratore delegato di Ryanair

Immobiliare.it, nel primo semestre 2016 prezzi in calo

Continua a rallentare la discesa dei prezzi del mercato residenziale italiano e, secondo l'Osservatorio condotto dall'Ufficio studi di Immobiliare.it, nel primo semestre 2016 la riduzione è stata pari al 2,1 per cento. A giugno 2016 il prezzo medio di un immobile italiano è stato pari a 1.964 euro al metro quadrato, anche se con oscillazioni significative lungo lo Stivale; al Nord il costo evidenziato dall'Osservatorio sul mercato residenziale messo a punto dall'Ufficio studi di Immobiliare.it è pari a 1.969 euro al metro quadro che diventano 1.652 euro al Sud e addirittura 2.381 euro al metro quadro al Centro. «Come avevamo previsto dopo anni di forte crisi il mercato immobiliare italiano tende nuovamente alla stabilità e questo non può che essere un bene anche per gli investitori che, infatti, ritornano a guardare con interesse al nostro Paese», ha dichiarato Guido Lodigiani, direttore corporate e Ufficio studi di Immobiliare.it.

Alberto Biasi: visioni leggere, visioni di luce

Apre martedì 11 ottobre 2016, alla galleria Dep Art di Milano, la mostra «Alberto Biasi - Light Visions. Visioni leggere, visioni di luce». Attraverso circa 35 opere che ripercorrono le fasi salienti del percorso dell'artista dal 1960 a oggi, la personale intende documentare la vitalità della ricerca oggettuale di questo protagonista dell'arte europea. La mostra, visitabile fino al 17 dicembre, include opere rappresentative delle diverse fasi della ricerca di Biasi - trame, rilievi ottico-dinamici, oggetti ottico-dinamici, forme dinamiche, interferenze dinamiche, politipi - oltre a due lavori inediti pensati appositamente per gli spazi della galleria: Politipo e Gocce. Il titolo della mostra, «Light Visions», va interpretato nella sua intenzionale ambiguità (la parola light, infatti, si traduce sia nel sostantivo luce che nell'aggettivo leggero): fa riferimento alle «visioni di luce» come elemento da sempre caratterizzante la creatività dell'artista, ma anche ad un'altra componente fondamentale del suo lavoro, quale la «leggerezza», fisica e ideale, che ne ha contraddistinto la poetica. Principio di continuità nell'opera di Biasi è la presenza di un'energia visiva concreta, determinata dalla componente luminosa, nella sua natura di elemento che modifica l'immagine, secondo una declinazione a carattere fisico-percettivo che intende favorire l'esperienza di uno scarto tra la realtà oggettuale e quella visiva dell'opera.


«Oggetto ottico-dinamico», 1964, tempera su cartone e lamiera forata

FS Italiane, nel 2017 in arrivo 360 assunzioni

In arrivo 360 nuove assunzioni e un fondo di sostegno al reddito per l'accompagnamento alla pensione per 420 lavoratori; sono questi i contenuti dei due accordi firmati dal Gruppo FS Italiane e dalle principali organizzazioni sindacali. Grazie a questo accordo, sarà possibile assumere, nel primo semestre 2017, nuove risorse nei settori che necessitano di professionalità più adeguate, in linea con i piani di sviluppo del Gruppo FS Italiane: 120 nell'assistenza a bordo treno, 60 nella manutenzione rotabili, 100 nella manutenzione delle infrastrutture, 80 laureati e diplomati in ruoli specialistici. «Con questo accordo e con gli investimenti già avviati il Gruppo FS Italiane si conferma un'azienda impegnata in modo sostanziale per migliorare il sistema del trasporto del Paese», ha dichiarato Renato Mazzoncini, amministratore delegato del Gruppo FS.

Microsoft, in Sardegna per l'archivio sanitario

L'accordo che la Regione Sardegna ha stipulato con il gruppo Inpeco apre la strada a nuovi investimenti sul territorio e all'arrivo dell'innovazione Microsoft in Sardegna. A Villa Devoto il presidente della Regione Francesco Pigliaru, con l'assessore Raffaele Paci e il direttore del CRS4 Luigi Filippini, ha incontrato il presidente dell'Inpeco Andrea Pedrazzini, Carlo Purassanta, amministratore delegato della Microsoft Italia, Elena Bonfiglioli, direttore senior health industry della Microsoft, e Anna Galantini, vicepresidente dell'Inpeco. A seguito del protocollo d'intesa, il CRS4 e l'Inpeco hanno definito un progetto di ricerca per realizzare un nuovo modello di gestione delle informazioni riguardanti la salute e il benessere dei cittadini. Il progetto - che prende il nome di Total Patient Management (TPM) - ha l'obiettivo di gestire, tracciare, automatizzare e controllare i processi di produzione dei dati clinici provenienti dalle strutture sanitarie e dai dispositivi personali nel rispetto della privacy. Al gruppo Inpeco, operante nelle soluzioni per automazione e tracciabilità dei dati nei laboratori clinici, spettava la selezione di un partner per la gestione dei dati; la scelta è caduta su Microsoft che contribuirà al completamento del progetto fornendo la piattaforma tecnologica che consente di avere un accesso sicuro alle informazioni generate dal sistema. «Oggi è fondamentale l'innovazione nel mondo sanitario per affrontare la sfida dell'efficienza e offrire un servizio in grado di migliorare realmente la qualità della vita dei cittadini nel rispetto della sicurezza e della privacy», ha dichiarato l'amministratore delegato della Microsoft Italia, Carlo Purassanta.

Carlo Purassanta

Snam, confermato titolo nel Dow Jones Sustainability

Il titolo Snam è stato confermato per l'ottavo anno consecutivo nel Dow Jones Sustainability World Index, il più importante indice borsistico di valutazione della responsabilità sociale delle imprese. I risultati di quest'anno, in significativo miglioramento rispetto a quelli dell'anno scorso in termini di posizionamento (da 85 a 89 punti), registrano un progresso in tutte le tre macroaree di valutazione, in particolare quella ambientale, a conferma della capacità di Snam di garantire l'eccellenza nella salvaguardia dell'ambiente, in un contesto di dialogo costante con i propri stakeholder. Snam fa parte del Dow Jones Sustainability World Index dal 2009; la società è presente anche in altri indici di sostenibilità tra cui il Ftse4Good, il Cdp Italy Climate Disclosure Leadership Index, i diversi indici Ecpi, Msci, Stoxx Global, Vigeo ed Ethibel, oltre ad Oekom e allo United Nations Global Compact 100. *(Alfio Paolangeli)*

Dayanita Singh, quando una foto diventa poesia

La Fondazione Mast di Bologna presenta per la prima volta in Italia, dal 12 ottobre 2016 all'8 gennaio 2017, un'esposizione personale di Dayanita Singh, una delle figure più rilevanti della fotografia contemporanea. Dopo gli esordi nel fotogiornalismo e i numerosi reportage sull'India realizzati negli anni novanta, Singh ha preso le distanze dal linguaggio giornalistico e dalla prospettiva tipicamente coloniale da cui il suo Paese è spesso stato ritratto, sviluppando una ricerca fotografica documentaristica e poetica insieme. L'artista ha infatti elaborato una forma espositiva molto originale: attraverso una serie di arredi in legno come paraventi e carrelli - costruisce ciò che lei stessa definisce «musei»: strutture mobili, portatili, modulabili, che permettono di conferire al suo lavoro una fisionomia mutevole e un significato sempre nuovo. In questi «musei», attraverso un racconto per immagini privo di parole, Singh rielabora storia personale e storia collettiva, vita privata e vita pubblica, presenza e assenza, realtà e sogno, trasformandoli in un insieme frammentario ma pervaso da un profondo sentimento di umanità, dall'interesse e dal rispetto profondo per tutto ciò che la circonda: persone, ambienti sociali, oggetti, archivi, macchine. La mostra, dal titolo «Museum of Machines», propone un percorso espositivo di circa 300 fotografie che raccontano il lavoro dando vita a scenari psichici in cui riconosciamo esperienze, dolore, speranze.

«Archival pigment prints», 2013

Amazon, nel 2017 via a un nuovo polo logistico nel Lazio

Amazon ha annunciato la realizzazione di un nuovo centro di distribuzione a Passo Corese, frazione del Comune di Fara in Sabina (RI), per soddisfare la crescita della domanda in Italia. Il nuovo polo logistico, che sarà il secondo centro di distribuzione di Amazon nel Paese, inizierà l'attività nell'autunno del 2017. Amazon investirà 150 milioni di euro nella nuova unità operativa dando un impulso allo sviluppo dell'economia locale. L'azienda ha in programma di creare fino a 1.200 posti di lavoro entro tre anni dall'avvio delle attività. «Negli ultimi anni abbiamo creato più di mille posti di lavoro a tempo indeterminato nel nostro centro di distribuzione a Castel San Giovanni e oggi siamo lieti di annunciare che ne creeremo altri 1.200 nel polo di Passo Corese», ha dichiarato Roy Perticucci, vicepresidente delle operazioni europee di Amazon.

Fiaip, i recenti dati confermano la crisi del settore

Anche Standard & Poor's segnala come il mercato immobiliare rimarrà al palo fino al 2018. Gli economisti americani fotografano, per il nostro Paese, una crescita zero dei prezzi degli immobili per il 2016, con un possibile aumento massimo dell'1 per cento solo per il 2017 e 2018. Per Fiaip il nodo dell'immobiliare rimane irrisolto per l'Italia. La crescita economica dell'Eurozona frena nel secondo trimestre e i lievi segnali di miglioramento dell'immobiliare italiano sono solo la ripetizione di quanto accaduto nel 2015 e non si riflettono sui prezzi e sulla redditività degli investimenti. «Da anni diciamo che per far ripartire il mercato immobiliare è necessario allentare la pressione fiscale sugli immobili, in modo da restituire un ritorno economico sugli investimenti», ha dichiarato Paolo Righi, presidente nazionale della Fiaip. Dal 2011 ad oggi molti provvedimenti fiscali hanno invece distrutto un comparto che rappresenta il 20 per cento del prodotto interno lordo. Inutile, quindi, chiedersi perché ancora una volta i dati Istat fotografano nel nostro Paese uno stallo dell'economia. All'estero, come nel caso degli Stati Uniti, dopo la crisi del 2008, l'amministrazione Obama ha fatto ripartire l'economia proprio grazie a misure per l'immobiliare. «Purtroppo qualcuno vorrebbe invece rispristinare in Italia una tassa patrimoniale sulla casa, senza comprendere che Imu e Tasi già lo sono di fatto per l'80 per cento. Proporre la 'patrimoniale della patrimoniale' ci sembra assurdo. Ci auguriamo che il Governo Renzi sia in grado di sfruttare la Legge di Stabilità per ridare fiato all'economia del Paese e allentare la pressione fiscale sull'immobiliare», ha concluso Righi.

Paolo Righi

Fastweb e Tim unite per realizzare una rete FTTH nazionale

Fastweb e Tim hanno avviato una collaborazione finalizzata alla costruzione di una rete FTTH (Fiber to the Home) capace di garantire una velocità di almeno un gigabit al secondo. I lavori di costruzione dell'infrastruttura e di posa delle fibre saranno realizzati attraverso una joint venture co-partecipata dalle due aziende rispettivamente al 20 per cento e all'80 per cento, con l'obiettivo di collegare in fibra ottica 3 milioni di unità abitative nelle principali 29 città italiane già coperte in FTTC (Fiber to the Cabinet) entro il 2020, per un investimento previsto di 1,2 miliardi di euro. «Grazie a questo accordo Fastweb conferma il proprio impegno nello sviluppo infrastrutturale del Paese attraverso un progetto industriale in cui l'azienda sarà protagonista; la nostra posizione nel mercato della banda ultralarga si rafforzerà ulteriormente», ha dichiarato Alberto Calcagno, amministratore delegato di Fastweb.

Leonardo, contratti per elicotteri civili in Sud America

Leonardo-Finmeccanica ha annunciato la recente di cinque elicotteri per trasporto a tre diversi clienti in Sud America. I contratti comprendono un AgustaWestland AW169 e due GrandNew per operatori in Argentina e due GrandNew destinati al Venezuela; tutti gli elicotteri saranno consegnati entro la fine dell'anno. I modelli AW169 e GrandNew si dimostrano in grado di soddisfare gli specifici requisiti dei clienti sudamericani grazie alla silenziosità e al confort in cabina, alle elevate prestazioni e alle innovative caratteristiche di sicurezza. L'elicottero leggero GrandNew si mantiene ai vertici della propria categoria nel trasporto passeggeri per i ridotti livelli di rumore e vibrazione e per la spaziosa cabina, nella quale possono prendere posto fino a sei persone. L'elicottero leggero intermedio AW169 presenta invece soluzioni all'avanguardia per quanto riguarda rotore, motori, avionica, trasmissione e sistema di alimentazione e può trasportare fino a dieci passeggeri. Questi ordini espandono la presenza degli elicotteri commerciali di Leonardo in Sud America dove sono attualmente in servizio oltre 250 velivoli dei modelli AW119, AW109 e AW139. La società si conferma leader nel mercato mondiale degli elicotteri plurimotore per impieghi di trasporto privato con una quota del 50 per cento. *(Alfio Paolangeli)*

L'elicottero GrandNew

Zonin1821, fatturato in crescita nei primi sei mesi del 2016

Zonin1821, azienda vitivinicola operante a livello internazionale, chiude il bilancio semestrale 2016 con un incremento del fatturato del 21 per cento (82,8 milioni di euro) rispetto ai primi sei mesi del 2015. I risultati confermano il percorso di continua crescita intrapreso dall'azienda che, grazie alla presenza in oltre 110 Paesi, si conferma una realtà tra le più rilevanti per validità del modello gestionale e capacità di innovazione. «Zonin1821 prosegue con successo la strategia di espansione che ci permette una crescita costante all'estero. Una strategia che ha avuto un forte impulso a partire dal 2006, anno nel quale io e i miei fratelli abbiamo deciso di investire nella creazione di una rete distributiva che promuovesse i vini delle nostre tenute e le unicità dei territori italiani», ha dichiarato il presidente Domenico Zonin.

CASO APPLE: I PAESI EUROPEI POSSONO TASSARE LIBERAMENTE?

Si è parlato della libertà di un Paese di poter stabilire livelli di tassazione più bassi consentendo una positiva concorrenza fiscale. Ma il punto è se il «dumping» fiscale sia compatibile all'interno di un mercato unico...

DI MASSIMILIANO DONA

SEGRETARIO GENERALE DELL'UNIONE NAZIONALE CONSUMATORI

UNC CONSUMATORI.IT

Una decisione, quella dell'Antitrust europeo, di imporre all'Irlanda il recupero di 13 miliardi di tasse non pagate dalla Apple. E E il paradosso irlandese: il Governo non gradisce, considerando questo come un'invasione di campo da parte della Ue. In ballo ci sono 5.500 posti di lavoro che la Apple garantisce nel suo quartier generale i Cork e la possibilità di attrarre investimenti dall'estero. A maggior ragione, è una beffa che a «beneficiare» di questa decisione Ue sia l'Irlanda stessa, che quei soldi non li vuole nemmeno, e non gli altri Paesi che sono stati danneggiati dal trattamento fiscale di favore applicato alla multinazionale americana

La decisione dell'Antitrust europeo di imporre all'Irlanda il recupero di 13 miliardi di tasse non pagate dalla Apple ha animato un dibattito, permettendo di far emergere una volta di più contraddizioni e limiti dell'Unione Europea. Intanto è evidente un paradosso: il Governo irlandese non è contento. Il regalo da 13 miliardi, una somma superiore all'intero bilancio della sanità del Paese (11,8 miliardi), non è gradito. Michael Noonan, ministro delle Finanze di Dublino, ha proclamato il suo profondo disaccordo, considerato l'intervento Ue un'invasione di campo rispetto alle prerogative dei membri sovrani, annunciando ricorso dinanzi alla Corte europea.

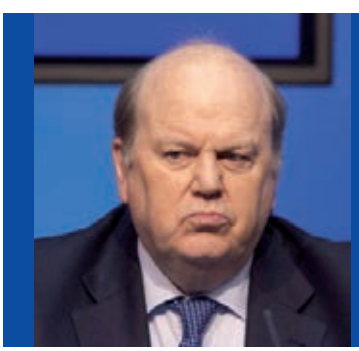
In ballo ci sono ovviamente i 5.500 posti di lavoro che la Apple garantisce nel suo quartier generale di Cork e la possibilità di attrarre investimenti dall'estero. A maggior ragione, comunque, è una beffa che a «beneficiare» di questa decisione Ue sia l'Irlanda stessa, che quei soldi non li vuole nemmeno, e non gli altri Paesi che sono stati danneggiati dal trattamento fiscale di favore applicato alla multinazionale americana.

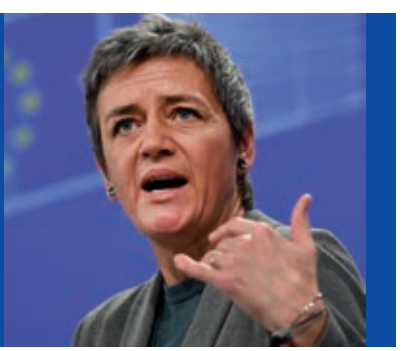
Secondo la commissaria alla Concorrenza Margrethe Vestager, infatti, Dublino avrebbe garantito al colosso californiano un trattamento fiscale tale da non pagare le tasse sui profitti generati all'interno del mercato unico europeo, grazie alla possibilità di registrare tutte le vendite in Irlanda, invece che nei paesi dove i prodotti sono stati effettivamente venduti.

Dunque i soldi andrebbero restituiti agli altri Paesi europei. È evidente il limite della normativa europea, tanto più se si considera che l'affaire Apple è solo l'ultimo di una lunga serie: dal Lussemburgo che concedeva generosi accordi fiscali ad una folta lista di multinazionali (mentre l'attuale presidente della commissione Ue Jean-Claude Juncker era ministro) al Portogallo, diventato l'Eldorado degli ultrasessantenni, dove basta viverci 183 giorni l'anno per assumere lo status di residente non abituale e avere per dieci anni una pensione Inps esentasse.

Si è parlato della libertà di un Paese di poter stabilire livelli di tassazione più bassi consentendo una positiva concorrenza fiscale. Ma il punto è se il «dumping» fiscale sia compatibile all'interno di un mercato unico, se si possano aprire guerre fiscali nell'Eurozona. L'eccessiva disomogeneità del prelievo tributario sulle aziende crea evidenti disparità di trattamento, falsando la concorrenza tra le imprese e danneggiando tutti noi come contribuenti. Inoltre i «tax ruling» favoriscono le grandi compagnie rispetto alle aziende più piccole anche all'interno della stessa nazione. Solo le grandi aziende, infatti, ottengono quelle concessioni fiscali (nel caso della Apple, l'accordo con Dublino ha consentito all'azienda di pagare appena lo 0,005 per cento di tasse sui profitti realizzati in Europa).

In un mondo globalizzato, dove multinazionali hanno un fatturato superiore a quello del Pil di molti Paesi, dove le società operano senza confini grazie al web, dove contano sempre più cose intangibili come i diritti di proprietà intellettuale, anche la legislazione fiscale va adeguata e armonizzata a livello europeo e mondiale. E va fatto presto. ■





Michael Noonan, ministro delle Finanze di Dublino, e Margrethe Vestager, commissaria alla Concorrenza

STORIA, RICORDI E...

BRUNO PIATTELLI CI RACCONTA, INTERVISTANDO SE STESSO, ORIANA FALLACI E ALEXANDROS PANAGULIS

Credo fermamente nel caso, motore e generatore di vita

DI **BRUNO PIATTELLI**
STILISTA

«Alekos, cosa significa essere un uomo?» «Significa avere coraggio, avere dignità. Significa credere nell'umanità. Significa amare senza permettere a un amore di diventare un'àncora. Significa lottare. E vincere. Guarda, più o meno quel che dice Kipling in quella poesia intitolata 'Se'»

Credo fermamente nel caso, motore e generatore di vita. Troppe occasioni e troppe situazioni mi hanno convinto della correttezza di questo principio. La televisione non mi attrae più di tanto, telegiornali a parte e qualche specifica occasione. Lo scorso settembre, non so perché, ho incrociato, su La 7, il servizio che Mentana ha ripresentato dopo dieci anni su Oriana Fallaci in occasione dell'11 settembre 2001 e del decennale della sua morte. L'ho vissuto con estrema attenzione e non ho potuto non scrivere un pezzo su Panagulis e la Fallaci, che ho personalmente conosciuto, in forma di intervista fatta a me stesso».

Domanda. La professione e le occasioni l'hanno portata a giri geografici interessanti e a incontrare soggetti politici di origini e filosofie diverse. Ce n'è qualcuno che ha sollevato la sua attenzione e di cui, probabilmente, condivide idee e principi?

Risposta. Ho incontrato uomini di meridiani e paralleli diversi e ho dedotto la semplicissima verità che la radice umana è unica e che i principi motorii sono identici in ogni continente e in qualsiasi parallelo: il lavoro, la famiglia, fede sì, fede no. Il resto è solo importante accessorio, politica compresa.

D. Eppure la politica per alcuni sembra essere una ragione di vita e, purtroppo, anche di morte.

R. È vero. D'altro canto è la realtà sociale in cui viviamo. Non è che, in buona fede e con convincimento, chi avvia una logica politica alla sua vita pensi mai di farne motivo unico. Ma questo spesso accade, nel bene e nel male, e purtroppo più spesso nel male, per innumerevoli motivi.

D. Salva qualcuno?

R. Certamente più d'uno. L'anagrafe mi ha permesso di frequentare, nel nostro Paese, personaggi - tali per il loro valore morale - quali Ugo La Malfa, Sandro Pertini e altri. All'estero i meccanismi politici sono per lo più diversi: i ministri «tecnici» (trasporti/turismo, quasi sempre accoppiati, cultura, sanità) sono un po' più asettici dalla politica praticata e convivono con i tecnici; e questo in Paesi importanti, Cina compresa. Sistema che dovrebbe farci riflettere.

D. Qualcuno da menzionare?

R. Sì. Ad esempio su cosa s'intenda per fede nelle proprie idee fondate sull'assoluta onestà, nei tempi contemporanei, citerei Alexis Panagulis. Non ho la competenza storica e politica per poterlo affermare ma il pensiero che lo Stato della Grecia di questi ultimi anni sia frutto della politica socialista che egli, socialista, combatteva a tal punto, secondo le storie, da essere eliminato dai suoi supposti compagni, m'è venuto più volte.

D. Cosa le diceva e di cosa parlavate?

R. Me lo aveva presentato la Fallaci e scoprimmo subito un «feeling» incredibile. Come arrivava a Roma, veniva a trovarmi e poi stavamo insieme la sera a fare le ore lunghe e a parlare dei problemi comuni ai nostri Paesi, le nostre carenze endocrinologiche, le nostre storie, le antiche grandezze e magnificenze e le attuali pochezze e meschinità. «Vogliamo fare un colpo di Stato tu a Roma e io ad Atene? Alle tre e mezzo di pomeriggio di una domenica mentre ci sono le partite di calcio. Occupiamo le stazioni radio ed è fatta», diceva. Ne sorrideva. È la nostra natura di popolo non popolo, di multietnie che giocano sempre contro le unificazioni, che non danno coesione e dignità. La pacatezza, la riflessione, la considerazione come filosofia di vita con un'eccezionale energia e forza fisica. Valutava la guerra civile americana, nelle proporzioni dovute. Ci si può federare, ma occorre una volontà pazzesca di tutti e una legge che, rispettando tradizioni e caratteristiche, non consenta a nessuno di uscire dalle regole rispettando tradizioni e caratteristiche, e non consenta a nessuno di uscire dalle regole decise. Convenivo: la democrazia è una strada ardua, ma necessariamente una strada da percorrere, sempre al limite del debordo tra debolezza - anarchia - e troppa forza - autoritarismo -. E come non fosse cosa sua, ricordava la vita in carcere, le torture subite. «Tu non sai come la capacità sadica di un uomo s'accordi a una particolare leggerezza del suo sistema nervoso. Più li insultavo, e nei modi più volgari, nei momenti topici delle sevizie, più reagivano perdendo di vista la loro azione sul mio corpo; uscivano di testa» diceva. Gli episodi delle sue fughe fanno impallidire quelle di 007 al confronto di situazioni alcune volte, come diceva, al limite del ridicolo, ma risolutrici.

D. E Oriana Fallaci partecipava?

R. Questa è una storia nella storia. Oriana lo ascoltava anche lei e lo curava con gli occhi. Era un sentimento profondo. Marcello Mastroianni mi aveva detto che Oriana si era innamorata del modello di soprabito che avevo fatto per lui e lo voleva eguale. E lei cominciò a frequentare l'atelier quasi come una tappa fissa romana ordinando i suoi eterni tailleurs-pantalone. Telefonava e scriveva dai luoghi più diversi sempre «sciolta», concreta, con quel tocco di

perenne ironia e di autoironia che irretisce. Anche con lei spendevamo ore notturne, ad ascoltarla, questa benedetta toscana rapida di penna e più ancora di parola. Raccontava con tali ricchezze di note, sottili, raffinate, intriganti, che era già un commento alla storia. Veniva giù a valanga Oriana per i suoi racconti fuori cronaca, dalle battaglie ai grandi personaggi. Traduceva con l'incredibile spirito di tutta la sua terra amata ogni fatto, di ogni persona individuando debolezze e desideri come cardine della personalità. L'abilità professionale, la sfrontatezza, la capacità di cogliere gangli nodali della filosofi di uomini, di potenti, di viaggiare il mondo senza incertezze di meridiani e paralleli, possono scaturire da doti naturali, raffinate poi dal tempo e dai fatti, ma la grinta intellettuale è frutto di educazione e volontà. Che fascino. Stimata, temuta, ricercata da chi sa che la sua intervista è un punto innegabile della propria posizione e del proprio prestigio. Sembrava che la terra dovesse muoversi sotto di

lei, che il mondo arrivasse considerandola approdo. Apparentemente fragile, insofferente, passionale, con una vita interiore da vulcano in eruzione, Oriana attraversava allora situazione e sentimenti travolgenti, la sua famiglia perno e faro della sua civiltà, quell'angoscia per quel «bambino mai nato», tutti tradotti nella sua letteratura. Alexis era giustamente il suo contrapposto. Non imprecava mai contro i suoi nemici e degli amici rilevava tanto la mancanza di coerenza, quanto gli interessi a breve. E questo non lo accettava. Era un paio di mesi che non ci vedevamo. Un pomeriggio viene da me Aldo Durazzi che aveva l'agenzia fotografica Dufoto al piano superiore del mio studio. Tornava da un viaggio in Grecia con il presidente Gronchi. Aveva incontrato Alexis e questi gli aveva chiesto se mi conoscesse. Lo aveva pregato di portarmi una sua fotografia in divisa da soldato, con un saluto. Due giorni dopo l'auto su cui viaggiava era stata fatta saltare in aria. Oriana mi disse: me ne vado a New York. ■

Oriana Fallaci e Alexandros Panagulis

CHI ERA PANAGULIS

Alexandros Panagulis, noto anche con il diminutivo di Alekos (Glifada, 2 luglio 1939 - Atene, 1° maggio 1976), è stato un politico, rivoluzionario e poeta greco, considerato un eroe nazionale della Grecia moderna. Fu un intellettuale e attivista per la democrazia e i diritti umani, rivoluzionario non marxista in lotta, anche armata, contro la dittatura dei colonnelli. A causa del suo fallito attentato contro il dittatore Georgios Papadopoulos (1968), venne perseguitato, torturato e imprigionato a lungo, fino alla sua liberazione nel 1973 dopo una mobilitazione internazionale. Dopo un periodo di esilio in Italia, divenne deputato al Parlamento greco per il Partito liberal-democratico Unione di Centro nel 1974, ma morì due anni dopo in un misterioso incidente stradale, mentre stava indagando sui rapporti segreti intrattenuti da alcuni membri del nuovo governo democratico con i militari all'epoca del regime. Panagulis è anche il protagonista di «Un uomo», famoso libro di Oriana Fallaci, giornalista e scrittrice italiana che fu la sua compagna di vita dal 1973 al 1976: testo che, insieme alla lunga intervista allora concessa alla stessa, lo rese celebre in tutto il mondo come simbolo della resistenza ai regimi autoritari.

CAPIRE IL NAZISMO

«La legge del sangue» di Johann Chapoutot Einaudi Editore - euro 32

Ancora non è noto come l'intera società tedesca poté essere complice o docile testimone dell'orrore nazista. Il libro di Chapoutot tenta di risolvere tale enigma analizzando i fondamenti e i modi di funzionamento del «discorso» nazista. L'autore esamina una mole impressionante di materiale prodotto nell'arco di mezzo secolo da tutta «l'intellighenzia» tedesca. L'analisi dell'insieme della «cultura» nazista mostra come in essa tutto converga verso un focus fondamentale: la «legge del sangue». Una legge che diceva una sola cosa: ritornare alle leggi fondamentali della natura, prima fra tutte quella del sangue, che prescrive la rigenerazione della razza attraverso politiche d'intervento sulla procreazione e la conservazione del «sangue tedesco», liberandolo da tutti i possibili agenti di contaminazione, al fine di rendere capace la pura razza ariana di combattere i nemici, di affermare la propria egemonia e di regnare sul mondo. ■

LA TRANSILVANIA DI JULES VERNE

In Transilvania, il castello del barone Rodolphe de Gortz sembra infestato dal demonio: i viaggiatori narrano di spaventose apparizioni e suoni orrendi; un ardito giovane del villaggio decide di verificare queste storie. Nel frattempo arriva il giovane conte Franz de Télek, convinto che la sua promessa sposa sia tenuta prigioniera dal barone, e parte a sua volta per il castello. Intanto il barone, al corrente del suo arrivo, prepara una ben poco ospitale accoglienza. Tutte le apparizioni, i mostri, gli ululati si rivelerranno opera dell'assistente del barone, Orfanik, un misconosciuto genio multimediale ante litteram, inventore di macchine per registrare e proiettare suoni e immagini, costruttore di microfoni per lo spionaggio e altri dispositivi futuristici. Il barone preferirà lasciarsi perire nell'esplosione finale del castello, dopo la distruzione della sua collezione di registrazioni musicali e il conte Franz soffrirà di un esaurimento nervoso di alcuni mesi. **«Il castello in Transilvania» di Jules Verne - Piano B Edizioni - 12 euro**

IL LUPO NERO

Il libro rappresenta una delle prime apparizioni della figura del lupo mannaro nella letteratura moderna, e narra la storia dello zoccolaio Thibault che si trova a stringere un patto con il diavolo, che gli si presenta sotto forma di un lupo nero: da quel momento in poi avrà la facoltà di far del male a chiunque, soltanto desiderandolo. Ben presto però il diavolo gli presenterà il conto da pagare: Thibault verrà così trasformato in un licantropo, capace di comunicare con i lupi della foresta e di servirsi di loro per le proprie malefatte. La guerra tra la gente del villaggio e Thibault non potrà più essere rimandata. **«Il signore dei lupi» di Alexandre Dumas - Piano B Edizioni - 12 euro**

PAROLE DI SALVATAGGIO

Al lavoro come al bar, in famiglia come in palestra, ci capita in continuazione: sta a noi parlare, ma non abbiamo un bel niente da dire. Non si può mica pretendere che ogni volta che apriamo bocca salti fuori un discorso chiaro, completo e approfondito. Eppure in qualche modo dobbiamo cavarcela. Ecco allora questo libro irriverente e pieno di intelligenza che insegna come usare tutte quelle parole strappa-applauso che coprono il vuoto di quando non abbiamo argomenti e che ci fanno sembrare molto più in gamba degli altri. Da «Fare sistema» a «Qualità della vita», da «A misura d'uomo» a «Immaginario collettivo», da «Bisogni indotti» a tantissime frasi che servono per non dire niente. Ma dirlo benissimo. **«Quant'altro» di Claudio Nutrito - Novecento Editore - 9,90 euro**

«Gestapo - La storia segreta» di Frank McDonough Newton Compton Editori - 12 euro

Come funzionava la Geheime Staatspolizei, la polizia segreta della Germania nazista? In che modo reclutava i suoi uomini e chi impartiva le direttive? Quali metodi utilizzavano i suoi membri? Come riuscivano a ottenere notizie e come funzionava la loro rete di informatori? Grazie a un'innovativa ricerca su documenti desecretati da poco, lo storico inglese Frank McDonough ci rivela in queste pagine tanti dettagli inediti sul funzionamento della Gestapo, e su chi - spesso a costo della propria vita - ha tentato di opporsi alle sue violenze. Ma, al tempo stesso, ci mostra anche le falle in quello che era all'epoca il sistema organizzativo e di controllo migliore al mondo, considerato una punta di diamante nell'assurda macchina di morte dei nazisti. ■

Andrea Parrella si è aggiudicato il premio come miglior general counsel dell'anno per aver gestito il progetto di riorganizzazione del Gruppo Finmeccanica recentemente culminato nell'adozione di una nuova struttura organizzativa e operativa.

Marco Gobbetti è stato nominato amministratore delegato di Burberry, casa di moda di lusso britannica che realizza vestiti, accessori e cosmetici. Caratteristico è il motivo a tartan che è spesso presente sui suoi prodotti e che è divenuto il suo simbolo.

Marco Bragadin è il nuovo amministratore delegato di ING Bank Italia, filiale dell'istituzione finanziaria di origine olandese che offre prodotti e servizi bancari al servizio di un'ampia base di clienti che include famiglie e aziende di grandi dimensioni.

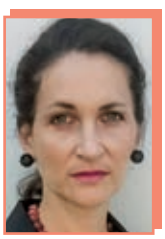
Barbara Cavaleri è stata nominata direttore delle finanze di Vodafone Italia, azienda multinazionale di telefonia cellulare e fissa con sede a Newbury, nel Regno Unito. Ha partecipazioni in 25 Paesi e conta circa 450 milioni di clienti nel mondo.

La Cia-Agricoltori italiani ha affidato la responsabilità del settore comunicazione e immagine a **Paola Cambria**. Con questa scelta l'organizzazione agricola intende riaffermare il ruolo strategico del comunicare all'interno dello statuto confederale

Steffen Weinstok è il nuovo direttore delle vendite per l'Italia e Malta della Lufthansa, principale compagnia aerea tedesca. Oltre che a esserne fondatore, la Lufthansa è attualmente il pilastro della Star Alliance, una delle principali alleanze tra compagnie aeree.

Roberta Milano è il nuovo direttore nel settore digitale e innovazione di Enit, l'Ente nazionale italiano per il turismo. Avrà il compito di sviluppare l'offerta turistica attraverso progetti di comunicazione integrata per creare nuove forme di promozione.

Paolo Zavatti è stato nominato direttore generale di Credemtel, società del Gruppo Credem attiva dal 1989 nell'offerta di servizi telematici, servizi digitali e gestione documentale a banche, aziende e Pubblica Amministrazione.



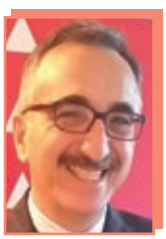
Licia Balboni è il nuovo presidente di Federmetano, federazione che associa i proprietari di impianti per la distribuzione del metano ad uso autotrazione. Parte di detti operatori svolge anche attività di fornitura e trasporto di metano.

Luca Coletto è stato nominato presidente dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, ente che svolge funzioni di supporto al Ministero della Salute e alle Regioni per le strategie di sviluppo e innovazione del Servizio sanitario nazionale.

Roberto Sancinelli è stato eletto presidente di Fise Assoambiente, ente che rappresenta a livello nazionale e comunitario le imprese che svolgono attività di igiene urbana, gestione rifiuti urbani e speciali, recupero e riciclo rifiuti e attività di bonifica.

Luciano Traja è stato nominato direttore operativo di Nexive, azienda attiva nel settore delle spedizioni postali ed e-commerce. Grazie alla liberalizzazione del mercato, l'azienda è diventata il primo operatore privato del mercato postale nazionale.

Marco Moriero è stato nominato direttore finanziario della filiale italiana di Medtronic; con sede principale a Dublino, è una delle più grandi aziende nel mondo che fornisce soluzioni e servizi nel settore delle tecnologie mediche e biomediche.



Flavio Venturini è il nuovo direttore delle vendite e marketing di Iconsulting, azienda di consulenza informatica che si occupa di progettazione e realizzazione di architetture di datawarehouse, business intelligence, big data analytics.

Alessandro Sbordoni è il nuovo presidente di Federlazio Edilizia, associazione delle piccole e medie imprese del Lazio fondata nel 1972 che raggruppa oltre 3.200 aziende per circa 70 mila addetti, per un fatturato di 10 miliardi di euro l'anno.

Luisa Cordova ha assunto l'incarico di portavoce del presidente dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, Giovanni Pitruzzella, e di responsabile dell'Ufficio stampa; subentra nel ruolo di portavoce a Giovanni Valentini.

Marco Tesini è stato nominato responsabile per l'Italia della Hitachi Data Systems, società che produce sistemi di storage modulari e di classe enterprise, software e servizi; la società è controllata al 100 per cento dalla giapponese Hitachi Ltd.

Bridgestone, azienda giapponese operante nella produzione di pneumatici e prodotti in gomma fondata nel 1931, ha annunciato la nomina di **Paolo Ferrari** quale nuovo presidente e amministratore delegato per l'area Emea (Europa, Medio Oriente e Africa).

RIOMA
IL BRASILE A PORTATA DI RIOMANO
info@riomabrasil.com
WWW.RIOMABRASIL.COM
CIRCUITO DIVULGATIVO DI CULTURA BRASILIANA A CURA DI ROMINA CIUFFA

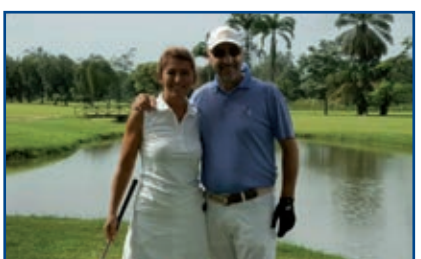
Opem, cialde per il Brasile: la seconda filiale a San Paolo

L'Opem, azienda di Parma fondata nel 1974 dall'attuale presidente Fabio Binacchi, oggi con 110 dipendenti, ha inaugurato una nuova filiale a San Paolo in Brasile: Opem Brasil è una nuova sfida per favorire l'internazionalizzazione e il consolidamento della presenza nel mercato sudamericano, nel quale l'azienda già opera da tempo con la vendita di impianti di packaging nel sottovuoto caffè. Attiva nella progettazione e costruzione di impianti per cialde e capsule e materiale per caffè, solubili, latte, cioccolato, la Opem, aprendo la seconda filiale in Brasile, cresce nell'esportazione e nell'internazionalizzazione.

Uno stand Opem Brasil

A Recife un torneo di golf solidarizza con Amatrice

La solidarietà biellese per i terremotati di Amatrice e paesi vicini giunge anche da Recife, in Brasile, dove il ponderanese Paolo Pastoretto ha organizzato a settembre un torneo di golf per solidarizzare con i centri colpiti. «Tutti quanti dovremmo fare molto di più per gli altri–ha commentato Pastoretto–. Chi vive all'estero vede l'Italia da una diversa angolazione. Dovrebbe imparare ad amarla veramente. Siamo noi i veri ambasciatori della nostra cultura e modo di vivere». Trasferito per lavoro in Brasile da molti anni Pastoretto, con la moglie Monica Bolengo, ha portato l'evento al Country Club Caxangà Golf.


Monica Bolengo e Paolo Pastoretto

La «programmatica» Tradelab apre una sede a San Paolo

Tradelab, piattaforma di marketing programmatico che si occupa di riunire tecnologie che automatizzano la compravendita, la segmentazione dell'audience e l'ottimizzazione degli spazi pubblicitari digitali, apre una nuova sede a San Paolo assumendo quattro professionisti del mercato locale, spostando in via ufficiale le proprie ambizioni internazionali anche al di fuori dell'Europa. «L'apertura di un ufficio in Brasile è una scelta ragionata: inserzionisti e agenzie si rivolgono sempre di più verso questo metodo di acquisto e noi vogliamo imporci come attore tecnologico di riferimento. È un mercato in cui le possibilità del 'programmatic' sembrano essere infinite: le aspettative dei player locali sono grandi, e non vogliamo deluderle», ha sottolineato Yohann Dupasquier, Ceo di Tradelab. «Il Brasile è un mercato sul quale abbiamo un forte valore aggiunto, sia per l'expertise dei nostri professionisti sia per la robustezza delle nostre tecnologie, ma anche per un importante capitale di dati, che impieghiamo per l'estensione dell'audience grazie alla partnership esclusiva con il gruppo media digitale Webedia», ha aggiunto Rebecca Crown, capo dello sviluppo internazionale. Tradelab, fondata nel 2010, oggi consta 100 professionisti appassionati del settore «programmatic», i quali credono fermamente nell'«alleanza uomo-macchina». Con clienti provenienti da settori differenti tra loro, Tradelab personalizza le proprie tecnologie in base all'inserzionista, individuando le diverse esigenze dei diversi clienti.

Yohann Dupasquier, Ceo di Tradelab

Luciano Feletto (Ccib): il Brasile non è lontano per l'Italia

Al portale di informazione «Nuovo Mille» Luciano Feletto, presidente della Camera di commercio italo-brasiliana (Ccib), ha dichiarato: «Il rischio del fai da te o di cadere nei luoghi comuni è alto, noi suggeriamo di valutare il Continente Brasile nei suoi aspetti basilari: dimensioni 28 volte l'Italia, legislazione, lingua e cultura. I settori più promettenti sono tutti legati all'innovazione e all'imprenditorialità dell'impresa italiana, e in particolare nell'indotto del sistema automotive di cui è il quarto produttore mondiale, dell'agroalimentare di qualità, della farmaceutica e della cosmetica, delle tecnologie e delle macchine di processo, di sistemi di controllo e di innovazione, di grandi lavori quali strade, autostrade, ponti, infrastrutture in genere, di innovazioni su sistemi nelle costruzioni e di opere dell'indotto, di meccanica di precisione e di processi produttivi». Conclude Feletto: «In Brasile ci sarebbe la necessità di imprese in tali settori, ma spesso queste ritengono il Paese interessante ma troppo lontano».

Luciano Feletto, presidente della Ccib

Enel Green Power Brasil con nuovi impianti brasiliani

L'Enel spa, attraverso la controllata Enel Green Power Brasil Participações ltda (EGPB), ha avviato la costruzione di Nova Olinda l'impianto solare da 292 MW che, una volta completato, sarà il più grande dell'America Latina. La costruzione di questo nuovo parco fa leva sulla leadership nel settore delle rinnovabili in Brasile della controllata verdeoro che nel Paese gestisce il più grande impianto solare attualmente in esercizio - Fontes Solar da 11 MW - e sta costruendo Ituverava che, con i suoi 254 MW, sarà il secondo più grande di questo tipo. «L'avvio dei lavori di Nova Olinda è un ulteriore progresso del gruppo in Brasile e conferma la nostra preponderanza nel solare nel Paese–afferma Carlo Zorzoli, direttore Enel per il Brasile–. Il Governo brasiliano ha sviluppato un interessante e ben strutturato processo di aste e il successo di Enel si basa sul suo primato tecnologico, sulla solida capacità di finanziamento e l'ottima reputazione nel coinvolgimento degli azionisti. Intendiamo continuare a investire per crescere nel settore energetico del Paese». Nova Olinda, di proprietà di quattro società veicolo controllate da EGPB, si trova a Ribeira do Piauí nello Stato di Piauí nel Nord-est del Brasile. Una volta completato, il nuovo parco si estenderà su un'area di 690 ettari, avrà una capacità installata totale di 292 MW e sarà in grado di generare più di 600 GWh l'anno, in grado di soddisfare i bisogni energetici di circa 300 mila famiglie brasiliane, evitando l'immissione in atmosfera di circa 350 mila tonnellate di CO2. Nova Olinda sarà costruito in una zona con un alto livello di irradiazione solare e darà un contributo significativo alla crescente domanda energetica del Paese. Per la realizzazione dell'impianto l'Enel investirà circa 300 milioni di dollari statunitensi come previsto dall'attuale Piano strategico del Gruppo. Il progetto, finanziato da risorse proprie, dovrebbe entrare in esercizio nella seconda metà del 2017. L'impianto solare sarà supportato da un contratto di vendita di lungo termine ventennale con la Camera di commercio per l'energia elettrica del Brasile. L'Enel si è aggiudicata il contratto a seguito dell'asta pubblica «Leilão de Reserva» dell'agosto 2015 insieme al diritto di firmare contratti di vendita a lungo termine per gli impianti di Horizonte (103 MW) e Lapa (158 MW), divenendo il top player dell'industria solare brasiliana in termini di capacità installata e progetti in portafoglio. EGPB in Brasile ha una capacità installata totale di 546 MW di cui 401 da eolico, 12 da solare fotovoltaico e 133 da idro. Inoltre l'azienda ha progetti in esecuzione per 442 MW di eolico, 102 di idro e 807 da solare. Intanto Enerray, controllata di Seci Energia (Gruppo Industriale Maccaferri), tramite Enerray do Brasil, si aggiudica un altro importante bando Enel Green Power per la realizzazione del secondo parco solare fotovoltaico che sorgerà nello Stato di Bahia: con questo nuovo progetto l'azienda bolognese supera i 350 MWp in fase di installazione in Brasile.

Energia eolica in Brasile

Nuova Amaglio Fungorobica: «Ama la frutta» brasiliana

«Ama la frutta» è il progetto di certificazione «fairtrade» della frutta brasiliana avviato dalla società Nuova Amaglio Fungorobica: l'azienda nasce dall'unione tra due realtà, Amaglio e Fungorobica, le quali, dopo un lungo percorso parallelo (la prima con attività di commercio ortofrutticolo nei mercati di Milano e di Bergamo, crescendo fino a occuparsi dell'acquisto e dell'importazione di frutta controstagione, la seconda nata 47 anni fa nel Bergamasco con la creazione di una delle prime fungaie italiane per la produzione di Champignon, quindi sviluppatasi nella produzione e commercio dei funghi). Le due aziende nel 2010 scelgono di creare sinergia dalle proprie attività e presentarsi ai clienti in modo più organizzato ed efficiente: nasce così la sede unica di Cavenago. Così dal 2014, con l'entrata di nuovi soci, le realtà si fondono nella Nuova Amaglio Fungorobica, per realizzare definitivamente un unico polo produttivo, distributivo e logistico. Oggi la società lombarda stipula un accordo con piccoli produttori e cooperative in Brasile tra gli Stati di Rio Grande do Norte e Pernambuco per importare in Italia frutta esotica di elevata qualità nel rispetto degli standard del commercio equo certificato. Ananas, mango, papaya, banana prata e pacovan, lime, cocco e maracuja saranno commercializzati a un prezzo equo per garantire migliori condizioni di vita dei coltivatori, un ambiente di lavoro rispettoso dei diritti dei lavoratori, metodi di coltivazione sostenibili, trasparenza, rintracciabilità. L'accordo prevede che la Nuova Amaglio Fungorobica individui, in collaborazione con le associazioni dei lavoratori delle fazendas, iniziative di solidarietà, quali l'adozione di strumenti per favorire la sicurezza sul lavoro, da finanziarsi grazie a una percentuale derivante dalla commercializzazione dei prodotti. L'intero processo di commercio equo e solidale è sottoposto, in Italia e in Brasile, agli audit della Flocert, società di certificazione indipendente che controlla i produttori e i trader per garantire che soddisfino gli standard «fairtrade». La società valorizzerà la qualità della frutta brasiliana, spesso penalizzata dalla raccolta anzitempo per consentire i molteplici passaggi commerciali e i lunghi trasporti via nave. La raccolta sarà organizzata in funzione del miglior grado di maturazione, con programmi commerciali che tengano conto delle necessità colturali e logistiche e i frutti più delicati, come mango, papaya e maracuja, saranno importati in Italia per via aerea, riducendo così i tempi di trasporto.

La sede della Nuova Amaglio Fungorobica

DAL MONDO DEI MOTORI

A CURA DI ALFIO PAOLANGELI

IL BUS CHE «MANGIA» LE AUTO

Nelle città congestionate dal traffico nemmeno gli autobus sono esenti da ingorghi, ma dalla Cina si sta facendo strada una proposta tanto originale quanto efficace. È il Transit Elevated Bus, un progetto di mezzo pubblico consistente in una specie di gigantesco ponte mobile capace di passare letteralmente sopra il traffico per superare così ogni problema di viabilità. Il prototipo sperimentale è stato realizzato dalla TEB Technology Development Company, si chiama TEB-1 e ha iniziato a circolare su delle rotaie dedicate. L'imponente mezzo di trasporto ha una lunghezza di 22 metri e una larghezza di 7,6, mentre l'altezza è di ben 5 metri per una capacità di carico che può arrivare fino a 300 passeggeri.

JAGUAR LAND ROVER ITALIA

Timothy Karl è il nuovo direttore generale marketing di Jaguar Land Rover Italia, filiale della celebre casa automobilistica britannica specializzata nel settore delle vetture sportive. Attualmente la casa automobilistica è parte del gruppo Jaguar Land Rover di proprietà del costruttore indiano Tata Motors.

A C I

Angelo Sticchi Damiani e Francesco Mandelli

La campagna dell'ACI per la sicurezza stradale #GuardaLaStrada #MollaStoTelefono, prima iniziativa «social media» di una PA, ha già raggiunto i propri obiettivi con largo anticipo rispetto a quanto programmato; ad oggi infatti sono già oltre 3,5 milioni le visualizzazioni sul web del video clip con protagonista l'attore Francesco Mandelli. Una straordinaria affermazione per questa campagna sociale, confermata anche da oltre 10 milioni di «impression» sulla rete, a cui vanno aggiunti i milioni di lettori, telespettatori e radioascoltatori che sono stati raggiunti dal messaggio. «Di fronte all'incremento degli incidenti mortali, in larghissima parte causati dalla distrazione alla guida anche per l'uso del telefono, avevamo il dovere di intervenire. La guerra per la sicurezza non è conclusa, ma riteniamo di aver dato un contributo a rendere più coscienti i nostri giovani del pericolo dello smartphone al volante», ha dichiarato Angelo Sticchi Damiani, presidente dell'ACI.

F O R D

La nuova Ford Kuga ST-Line

Dopo il debutto in anteprima mondiale, a febbraio, della nuova Ford Kuga al Mobile Word Congress di Barcellona, la casa automobilistica dell'Ovale blu ha svelato il nuovo allestimento sportivo dedicato alla crossover compatta che debutterà sul mercato italiano entro la fine del 2016. Esteticamente la nuova Ford Kuga ST-Line sfoggia una griglia in nero lucido con trama a nido d'ape nella parte inferiore, un nuovo spoiler posteriore, passaruota verniciati nello stesso colore della carrozzeria, barre longitudinali per il tetto in nero, fari anteriori e posteriori oscurati e vetri scuri. Il contatto con la strada passa infine per cerchi in tinta «black ebony», disponibili da 18 o 19 pollici. Nonostante la nuova Ford Kuga ST-Line sia caratterizzata da un look più aggressivo, sotto il cofano sarà disponibile tutta la gamma motori che include il 1.5 TDCi da 120 cavalli, il 2.0 TDCI da 150 o 180 cavalli e i 1.5 EcoBoost da 120 o 180 cavalli.

CITROËN

La nuova Citroën C3

LA nuova Citroën C3, che farà il proprio debutto sul mercato italiano a novembre, si presenta con uno stile e dei contenuti totalmente nuovi. Per quanto riguarda l'estetica, sul profilo della vettura spiccano gli Airbump collocati sulla parte bassa della fiancata derivanti dalla C4 Cactus che alla sorella minore presta anche la particolare configurazione dei fari anteriori. Nel frontale invece il posizionamento nella zona superiore delle luci diurne a led contribuisce all'aspetto vivace della vettura, allo stesso modo di quanto fa il tetto disponibile in tre colori. Tra le novità hi-tech più interessanti c'è senza dubbio la Citroën ConnectedCam che fa il proprio debutto assoluto sullo scenario automobilistico. Si tratta di una piccola fotocamera ad alta risoluzione, collocata nello specchietto retrovisore centrale, che dispone di funzione GPS e memoria di 16 GB capace di fare foto e video della strada che si sta percorrendo potendo condividere tali contenuti sui social.

RENAULT

La nuova Renault Koleos

Dopo l'anteprima al Salone di Pechino dello scorso maggio, la Renault ha ufficialmente svelato la nuova Koleos; la casa automobilistica francese ha voluto mantenere il nome Koleos, rompendo però in maniera drastica con il precedente modello a favore di un nuovo design più moderno. La modernità delle linee danno forma a un Suv lungo 4,67 metri caratterizzato da forme muscolose e dinamiche con un frontale che propone il grande logo Renault sulla griglia, il cofano scolpito e i gruppi ottici anteriori con luci a led Pure Vision. A bordo troviamo il sistema infotainment R-Link 2 con display touch da 7 pollici intorno al quale è disegnata la plancia; moderno e completo è anche l'equipaggiamento di sicurezza che dispone di frenata attiva d'emergenza, sistema di mantenimento della distanza di sicurezza, telecamera posteriore, abbaglianti con regolazione automatici, avviso di superamento di carreggiata e Easy Park Assist.

LA VALIGETTA MAGICA

Un ingegnere della Nissan ha sviluppato un nuovo modo per condividere tecnologie avanzate con i colleghi all'estero. Ha immaginato un innovativo «centro tecnico mobile», costruito a casa nel tempo libero e installato in una valigetta facilmente trasportabile. L'idea, frutto dell'ingegno di Martin Banks, è impiegata per sviluppare la prossima generazione dei crossover Nissan. Questa piccola valigetta può replicare l'intera architettura elettrica di 200 differenti modelli e combinazioni di allestimento Nissan. Ora il problema più grande di Martin è riuscire a passare i controlli di sicurezza negli aeroporti. «Viaggio per partecipare alle riunioni con i colleghi di tutto il mondo in cui ci scambiamo idee e soluzioni. Quando sono lontano dal mio ufficio, il problema è sempre dimostrare i sistemi che ho sviluppato, così ho deciso di creare la mia soluzione», ha dichiarato Banks.

TRE RUOTE PER LA POLIZIA

Yamaha ha realizzato una speciale versione del Tricity per le Forze dell'Ordine italiane che così potranno girare in città con la sicurezza di avere due ruote davanti. Le caratteristiche di base rimangono invariate, ma questa edizione ha una serie di accessori decisamente indispensabili per chi si occupa della sicurezza della cittadinanza. La caratteristica principale è il sistema Leaning Multi Wheel che consente di mantenere entrambe le ruote ben ancorate all'asfalto mentre lo scooter piega.

Corsera Story

Sulla Portuense aspetta che un Ufo gli passi accanto

di VICTOR CIUFFA

L'estate fu piena di Ufo, l'autunno non sembra da meno. Dopo le centinaia di foto arriva una valanga di libri: testimonianza, storia e futuro delle apparizioni extraterrestri. Mentre i varesotti aspettano che i dischi volanti atterrino su un'ufopista appositamente costruita a Quasso al Monte, all'assemblea generale delle Nazioni Unite, un rappresentante dei paesi Terzi chiede che nulla sia lasciato intentato per stabilire un contatto con gli abitanti degli altri mondi. E a Roma? Nessuna preoccupazione: anche da noi l'ufocultura è al lavoro. Come ce lo spiega, dal suo posto d'osservazione sulla Portuense, il capo degli ufologi romani.

C'è chi vede Ufo dappertutto, chi non li fila per niente, chi si sforza d'incontrarli ad ogni costo. Anche orientando l'antenna della tv di casa in direzione di Venere: graditi i venusiani, marziani, demodés. Poiché non tutti i dì s'avvistano dischi volanti, c'è chi se li fabbrica in privato, con macchina fotografica. Tre belle macchie tondeggianti, piuttosto *flou*, una accanto all'altra, formazione di parata. Sono Loro, non c'è dubbio.

Invece no. «È la luna, l'ho fotografata tre volte sulla stessa pellicola, a distanza di qualche minuto; lo spazio nero in mezzo è lo spostamento», rivela Gianfranco Perrotta, *big* ufologo italiano. Ha costituito la Saru, seziona autonoma ricerche sugli Ufo. Uno dei tanti gruppi impegnati ad acchiappare - non avviene mai - i piatti celesti.

Allora il trucco c'è. «C'è e non c'è–corregge Perrotta–. Nella maggior parte dei casi non è vero niente, immagini fasulle, abili fotomontaggi, effetti ottici. Però gli Ufo esistono e io ci credo». Fede incrollabile. «Io invece no», spiattella la moglie. Perrotta la spedisce di corsa a prendere la pila dei classici, una decina di volumi, tutto su dischi volanti, Ufo, extraterrestri.

Giorni fa in casa Perrotta c'è stato un *summit*. Leaders di una decina di Ufo-club si sono consultati a fondo. «Aiutiamoci–hanno deciso–, l'unione fa l'intercettazione». Più gente ci crede, più dischi si vedono. Foto Perrotta, magari. Presenti al meeting psico-ricercatori, cosmo-osservatori, contemplatori stellari, studiosi dell'insolito, ricevitori extrasensoriali.

Diramato un appello drammatico tipo «Chi l'ha visto?» della *Domenica del Corriere* di Beltrame. Chi li ha visti è pregato di scrivere, descrivere. «Piovono lettere e telefonate–relaziona il capo degli ufologi autonomi–. Chiediamo testimonianze sugli avvistamenti 1968/1977. Ci ha scritto anche una signora che li ha avvistati nel

DAL «CORRIERE DELLA SERA», SABATO 15 OTTOBRE 1977

Sulla Portuense aspetta che un Ufo gli passi accanto

1945». Oltre a strabiliante memoria, nuovo capitolo di preistoria. Saltano consolidate credenze. Finora si era ritenuto che fu Kenneth Arnold a vedere per primo al mondo, il 26 giugno 1947, i fantaspaziali veicoli. Navigando nei cieli di Mount Ranier, sullo stato di Washington, l'aviatore s'imbatté in una bizzarra squadriglia di nove insolite macchine che definì piatti volanti. Poi fu la volta del capitano Mattei, pure Usa, ma gli andò male: si mise pretenziosamente ad inseguirli, ma quelli non perdonano, non tornò vivo. Grazie alla Saru le ufologiche cronache si arricchiscono. «Non sono un avvistatore, ma sono convinto che Ufo ed esseri extraterrestri esistono. Cosa debbo fare?», chiede, smarrito, un alto funzionario della Corte dei Conti.

«Cerchi di incontrarli, e mi tenga informato», presumibilmente risponderà il Perrotta che proprio l'altra sera è diventato, anche lui, contattista. «Io sostengo che se esistono debbono darci una prova. Allora un mio amico che sta in contatto con Loro mi ha avvisato che in serata avrei sentito qualcosa. Ho sentito un messaggio».

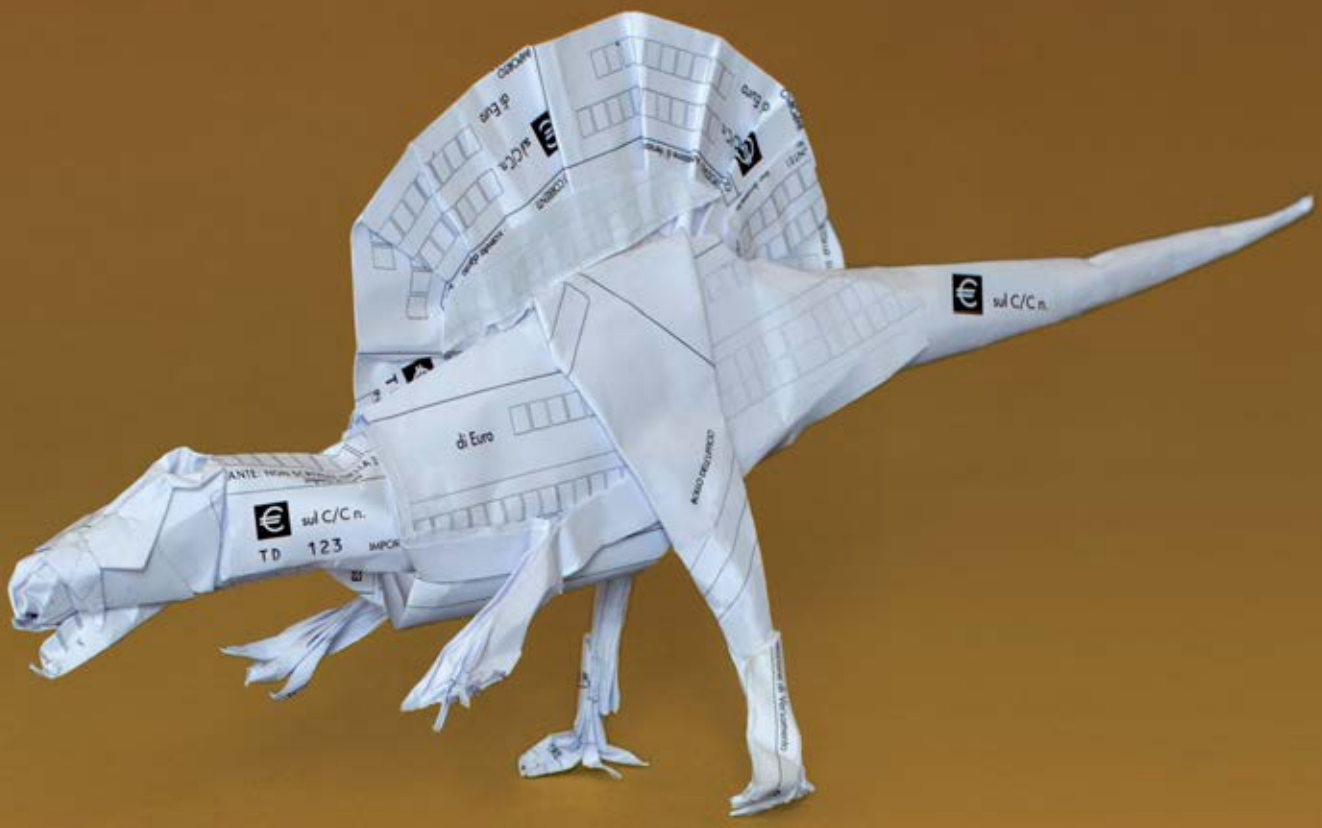
Non precisa. Sensazioni particolari, è successo qualcosa, taglia corto lui. Sempre più convinto; la moglie sempre meno. «Le scoccia rispondere a mille telefonate, aprire duemila lettere», spiega il neocontattista. George Adamski vendeva bibite e panini sul monte Palomar quando si rese conto che poteva essere un contattista: morto, lo hanno sepolto ad Arlington, come un eroe nazionale, insegna alla miscredente.

Adamski, un testo sacro dell'Ufo-letteratura. Raccontò che nel 1967 fu rapito dagli extra e portato a fare un giro intorno alla luna; vide boschi, animali, città. Due anni dopo vi sbarcarono gli astronauti americani: solo sassi e polvere. La biblioteca è nutrita. Quixe Cardinale ritiene gli *hippies* «angeli erranti, apostoli dell'era acquariana, inviati dai pietosi fratelli di Venere, nel segno dei fiori e dell'amore, ai ciechi giganti della terra, assetati di apocalisse».

A proposito, che vengono a fare da noi? A dare consigli su come operare, non a tutti, solo agli eletti, ai profeti. Ma perché ad un omino qualunque, a un poveraccio che sta a zappare la vigna, non invece a Jimmy Carter ed altri come lui, anche ad Andreotti? A chi ha animo disponibile, Loro vogliono il bene dell'umanità, risponde Perrotta, che di mattina lavora all'assessorato urbanistica ed edilizia del Comune, all'Eur.

Nel pomeriggio cerca di avvistare, almeno contattare. All'uopo s'è installato in un ultimo piano, con sopraelevata mansarda, al vicolo della Serpe sulla Portuense. Dinanzi il verde intenso d'un parco della Croce rossa: attirerà i venusiani? La signora Perrotta è delusa, guarda guarda, non vede mai nessuno: «Se esistono, perché non si manifestano?». «Solo a chi è disposto», insiste lui. «Una allora deve credere così?». «Certo, anche Gesù poteva essere un extraterrestre». «Ma io non ci sto», protesta la signora.

Sempre così sulla torre di controllo-Ufo, Perrotta aspetta l'ufofania, intanto s'appunta le visioni altrui, ne farà un libro. Dice di avere per le mani un caso sensazionale, un ragazzo che comunica quotidianamente con Loro, qui a Roma, fra noi. Vengono a portare la pace nel mondo, riferisce l'eletto; gli uomini non ci credono, non si fanno voler bene, ma Loro esistono, sono presenti ogni giorno nel cielo. Come si chiama questo privilegiato interlocutore? Perrotta non rivela. Agli Ufo si crede o non si crede. ■



Il bollettino è preistoria.

PAGAMENTI E INCASSI ON LINE.
SCOPRI DI PIU' SU WWW.CBILL.IT

fincantieri.it
PROGETTIAMO E COSTRUIAMO IL FUTURO DEL MARE.
E continuiamo a farlo da oltre 200 anni. Con più di 7.000 navi realizzate, siamo il primo costruttore navale per diversificazione e leader mondiale nella costruzione di navi da crociera. Grazie ad un ampio patrimonio di tecnologia ed eccellenze, siamo in grado di progettare e costruire qualunque tipo di mezzo navale complesso, dalle navi da crociera alle unità offshore, da quelle militari ai mega yacht. Un risultato ottenuto continuando ad innovare e ricercare tecnologie all'avanguardia. Progettiamo e costruiamo ogni giorno il futuro del mare, perché tra gli italiani e il mare la storia non finisca mai.
FINCANTIERI
The sea ahead